ANNO XLII — TORINO, Sabato 5 Dicembre 1908 — NUM. 338

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	4 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO ... S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - ... - Napoli - Roma - Venezia

ARCHIVIO STORICO

Le dichiarazioni del ministro degli esteri alla Camera dei deputati

Il "Confiteor„ al discorso di Carate - I tre errori - La questione del Trentino
Nuove teorie dell'on. Tittoni - La politica delle alleanze - Il diversivo antimilitarista - Impressioni e commenti
Le dichiarazioni di Giolitti - Il voto: 297 favorevoli, 140 contrari.

(Per telefono e per filo speciale alla STAMPA).

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4, sera.

Le giornate parlamentari si susseguono, si rassomigliano, anzi: anche oggi avremo una grande giornata politica: l'interesse è cresciuto in confronto di ieri. Oggi è la giornata dell'on. Tittoni. Le tribune sono prese d'assalto dalle ore 13. Piazza Colonna e piazza Montecitorio sono sempre guardate militarmente. All'esterno di Montecitorio molta folla presenzia all'ingresso degli onorevoli. Quando si apre la seduta, alle ore 14, sotto la presidenza dell'onorevole Gorio, i presenti sono oltre quattrocento. Le tribune sono affollatissime, gremite, compresa quella dei senatori. La tribuna diplomatica è anch'essa rigurgitante: siede in prima fila l'ambasciatore austriaco, Lutzow, accompagnato dalla contessa Lutzow. La tribuna di Corte in prima fila è occupata da splendidi fiori femminili: fra essi la principessa di Teano, la principessa Giovanelli e la principessa di Venosa.

La Camera assiste benevolissima allo svolgimento delle interrogazioni, che si svolgono fra la disattenzione generale.

Alle ore 14,30 giunge l'on. Fortis, salutatissimo. Appena prende posto, l'usciere gli reca un vassoio carico di telegrammi ... Fortis sorride ed apre i telegrammi, che sono susseguiti da altri. Infatti da stamane l'on. Fortis è stato fatto segno ad una pioggia di telegrammi. Alle ore 15 entra l'on. Tittoni, che siede accanto all'on. Giolitti al banco dei ministri, dove mancano soltanto gli onorevoli Casana e Carcano. Subito dopo si riprende la discussione sulla politica estera. L'aula ha un aspetto impressionante. L'anfiteatro degli stalli dei deputati non basta a contenerli tutti ed una quarantina di essi rimangono in piedi fuori dei seggi. Tutte le notabilità parlamentari sono presenti: sale alla presidenza l'on. Marcora. L'Estrema è quasi al completo. In mezzo ad un uditorio quale raramente si è veduto alla Camera, l'on. Tittoni incomincia il suo discorso. Si fa un silenzio religioso. Dietro al banco dei ministri una piccola schiera di sottosegretari assiste al discorso ministeriale. L'on. Tittoni comincia colla solita voce nasale. Dapprima senza leggere, poi ricorre al testo manoscritto. I fotografi della tribuna della stampa tramandano il momento immortale alla storia. Ecco

Il discorso di Tittoni.

TITTONI, ministro degli esteri (*segni di grande attenzione*). «Invoco anzitutto quell'ampia libertà di parola che fu sempre vanto della tribuna parlamentare italiana (*bene!*) e mi compiaccio di questa discussione parlamentare che varrà ad illuminare l'opinione pubblica, che era stata lasciata perplessa ed agitata in questi giorni, ed a chiamare la rappresentanza nazionale a dare col suo voto non solo un giudizio sul passato, ma un indirizzo sicuro per l'avvenire. Nessun danno può venire agli interessi dell'Italia da questa discussione, per quanto riguarda la futura conferenza. Noi vi andremo con la stessa libertà degli altri (*bene!*), anzi col presente dibattito si avrà il vantaggio di evitare che si concepiscano illusioni circa compensi territoriali, alle quali la conferenza non darebbe appagamento, offrendo così nuova esca al malcontento ed all'agitazione».

Ecco la cronaca delle accoglienze toccate al discorso dell'on. Tittoni.

L'on. Tittoni può dire che la Camera si è mostrata ben disposta al principio verso di lui.

«Io invoco — egli dice — la benevolenza degli amici e la tolleranza degli avversari: poichè io mi trovo in una posizione così difficile e delicata che nessun altro uomo politico si trovò nelle condizioni mie. Però io mi sento immune da ogni colpa».

SONNINO esclama: «Ci dia spiegazioni del discorso di Carate. Perchè ha parlato a Carate?».

TITTONI: «Verrò anche a questo, ci sarà tempo per tutto, non tema».

I conflitti all'Università di Vienna.

«Prima di ogni altra cosa però, io desidero parlare dei recenti conflitti all'Università di Vienna. Tali fatti non possono che essere deplorati ed io vivamente li deploro, ripetendo le parole già altra volta pronunziate in grave congiuntura da un grande italiano: «Se alcuni degli onorevoli preopinanti avessero potuto leggere nell'intimo del mio cuore, se avessero potuto apprezzare da quanto dolore esso fosse compreso, forse avrebbero mitigate le loro parole, forse non avrebbero scagliato contro di me a piene mani il sarcasmo, l'ironia e il motteggio». Un ministro italiano non può rimanere estraneo ai sentimenti che vibrano nell'anima della nazione e non può disconoscere che l'alleanza non significa rinuncia a far udire con sentimento di indipendenza la propria voce (*Bravo! Approvazioni*).

«Secondo le norme rigide del diritto internazionale, è evidente che noi non possiamo intervenire formalmente nelle questioni interne dell'Austria (*commenti*). Però è evidente del pari che, a due Governi alleati ed amici deve esser lecito, nell'interesse della loro alleanza ed amicizia, di richiamare reciprocamente in via confidenziale, l'attenzione su tutti quei fatti che possano menomare simpatie o destare risentimento fra i loro popoli. E questo è un interesse supremo, perchè senza il consenso dei popoli gli accordi dei Governi riescono inefficaci e sterili, e non possono a lungo durare (*bene!*).

«Io non ho mancato di fare ciò in tempo utile, e trovai le migliori disposizioni circa quanto credetti mio dovere di rappresentare. Il Governo austriaco ha promesso una dichiarazione, che è stata resa pubblica, provvedimenti che devono avere la sanzione del suo Parlamento. Ora devesi tener presente che nessun Parlamento, in nessun paese, delibererebbe in seguito a pressioni che venissero di fuori. L'attesa quindi, e durante l'attesa la tranquillità e la calma, si impongono a tutti, anche ai più impazienti.

I tre errori del discorso di Carate.

«Io tengo anzitutto a respingere un'accusa che non ha niente a che fare con la situazione internazionale, ma che mi riguarda personalmente, cioè di avere nel mio discorso di Carate dimostrato di non ammettere importanza alla inviolabilità dei trattati, e di avere con questo discorso fatto sorgere speranze che si sono dimostrate fallaci, lasciando dietro di sè un sentimento di irritazione. Colla mia franchezza abituale farò da me la critica del discorso di Carate, pure non ritirando niente di ciò che dissi allora. Riconosco che dal punto di vista dell'impressione che doveva produrre nel pubblico io vi riscontro tre errori: uno di omissione, uno di eccessiva sincerità, uno di prospettiva. (*La Camera, che fino a questo punto ha seguito con deferenza il discorso del ministro, comincia a mutare contegno a queste parole, ed assume un contegno ostile all'onorevole Tittoni; questa ultima frase circa i tre errori del discorso di Carate è accolta da un lungo mugolio dell'Estrema Sinistra e da una grande freddezza negli altri settori della Camera*).

«Ma, prima di fermarmi all'esame di questi errori, — continua l'on. Tittoni, — dichiaro che ritengo esatta la frase di quel discorso sopra i sottili avvedimenti con i quali la diplomazia ha creato finzioni di diritto che contrastano allo stato di fatto: io la mantengo perchè, senza giudicare la sostanza dell'opera della diplomazia al Congresso di Berlino, le forme da esso adottate, dubbie, ipocrite, insidiose, furono l'origine dei pericoli e delle difficoltà e delle complicazioni cui la Bosnia, la Bulgaria, Creta hanno dato luogo.

«Io invoco quindi maggiore sincerità per l'avvenire. (*Bene*).

«L'errore di ommissione nel discorso di Carate consiste nel non avere affermato formalmente che non sono ammissibili variazioni in un trattato internazionale, senza il consenso di tutte le parti contraenti. (*Commenti e movimenti*).

Una voce: «Se ne accorge ora? Ma era il punto essenziale!».

«Ma credetti superfluo dirlo essendo quello un principio di diritto comune tanto più ch'io sostenni essere necessario riunire la Conferenza per dare soluzione giuridica alla nuova situazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

«Quanto all'errore di sincerità eccessiva, io, prevedendo e sapendo come sarebbero andate a finire le cose, ho preferito dirlo apertamente. Male me ne incolse, ed è quindi evidente che meglio avrei fatto a non anticipare gli avvenimenti con la mia parola.

Infine, l'errore di prospettiva consistette nell'aver creduto che sarebbe stata subito riconosciuta la dovuta importanza agli art. 25 e 29 del trattato di Berlino; importanza che mi sarà facile dimostrare.

TITTONI dice «Confido che queste mie franche dichiarazioni varranno a riconciliarmi alcuni amici che, a causa del discorso di Carate, mi mantengono il broncio».

Tutta l'Estrema rumoreggia ostilissimamente. Tittoni rimane un po' sconcertato.

L'annessione della Bosnia e Erzegovina

«L'annessione della Bosnia ed Erzegovina poteva essere considerata dall'Austria come questione riguardante soltanto la Turchia e non le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino?

«Evidentemente no. Dal punto di vista sia della dottrina che della pratica internazionale, può bensì uno Stato liberarsi da stipulazioni che più non corrispondono alle circostanze che le determinarono, ma a condizione di dimostrare l'esistenza di una nuova situazione e di riportare l'assenso delle altre parti contraenti. (*Bene! Commenti!*).

«Ora l'Austria-Ungheria non si curò di provare che per la Bosnia-Erzegovina si era avverata la prima condizione. (*Lunghi commenti*).

«E tanto meno si comprende come non abbia ottemperato alla seconda, preferendo ad una soluzione legale col consenso di tutti gli interessati, una soluzione unilaterale che ha creato in Europa una situazione difficile, incerta, che si è ripercossa nella situazione interna di altri Stati, ed ha turbato profondamente il nostro ambiente politico. (*Approvazioni*).

«Ricordo come l'Austria abbia anch'essa proclamato quel principio nel protocollo della Conferenza di Londra del 17 gennaio 1871, col quale si impegnava con la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, la Russia e la Turchia a riconoscere il principio essenziale del diritto delle genti, che nessuna Potenza possa liberarsi dagli impegni di un trattato, nè modificarne le stipulazioni senza l'assenso delle altre parti contraenti, per mezzo di un'amichevole intesa. Perciò riconobbi subito l'opportunità di una Conferenza, e mi trovai d'accordo col signor Iswolski, che si recava all'uopo a Parigi, Londra e Berlino (*interruzioni dell'on. Sonnino*).

«Doveva l'Italia fare di più? Doveva rinchiudersi in una protesta, come molti hanno sostenuto? Ma la protesta, per essere seria ed efficace, avrebbe dovuto essere accompagnata dal proposito di farla valere con mezzi coercitivi, quando fosse rimasta inascoltata (*interruzioni dell'Estrema Sinistra; applausi sopra altri banchi*).

«Nessuno però ha sostenuto che dovessimo ricorrere a questi mezzi, ed i fatti hanno dimostrato che se avessimo voluto farlo, saremmo rimasti soli. Le dichiarazioni fatte altrove che sembravano molto più energiche delle mie, non determinarono, in sostanza, un atteggiamento diverso dal mio, dando luogo ad un'azione prudente e calma non meno della mia. Quell'atteggiamento è riuscito, così la mia giustificazione, la confutazione degli attacchi che mi furono mossi. (*Benissimo! Vive interruzioni*).

«Ricordo un'intervista dell'on. Guicciardini il quale, occupandosi della eventualità della annessione della Bosnia da parte dell'Austria-Ungheria, parlò di compensi. Io, invece della parola compensi, uso l'espressione equilibrio d'interessi.

«Ora compensi potrebbero intendersi anche fuori dell'Oriente, mentre l'equilibrio degli interessi deve ricercarsi nell'Oriente stesso.

Il preteso articolo 8 della Triplice e la questione del Trentino.

«L'on. Barzilai ha affermato che l'Austria avrebbe promesso con lettere del suo ambasciatore al nostro segretario generale conte Maffei, la cessione del Trentino all'Italia, quando procedesse all'annessione della Bosnia-Erzegovina (*commenti*), e che un preteso articolo 8 della triplice alleanza assicurerebbe compensi all'Italia nel caso che l'Austria variasse a suo profitto lo *statu quo* in Oriente. Ora io dichiaro che di quelle lettere nè l'on. Morin, nè l'onorevole Guicciardini facendogli la consegna dei documenti segreti mi diedero alcun cenno. Non ho mai saputo che esistessero, ed avendone ora, dopo il discorso Barzilai, ordinato le più accurate ricerche in tutti gli archivi del Ministero degli esteri, nulla è stato rinvenuto. Inoltre l'on. Malvano, da me interrogato, mi dichiarò di non aver mai, durante tutto il tempo in cui fu al Ministero, udito parlare di un'eventuale cessione del Trentino. Ed infatti da una diligente investigazione dei documenti risulta che di quella cessione non si discusse nè nelle trattative per un'alleanza austro-franco-italiana nel 1869, nè dal 1879 al 1881, nè nelle trattative per la conclusione della Triplice e poi della sua rinnovazione; esistono anzi purtroppo ripetute, esplicite, tassative dichiarazioni in contrario del Governo austro-ungarico».

BARZILAI, interrompendo il ministro, esclama: «Domandi al marchese Visconti-Venosta e le risponderà in modo molto diverso da quanto ella dice».

TITTONI. — Io non posso rispondere che dei segreti che sono in mio possesso. Ella ha detto che i documenti, cui accenna, devono esistere al Ministero degli esteri. Orbene, io dopo il suo discorso di due giorni fa, ho fatto eseguire una inchiesta al Ministero degli esteri, dove nè fra i documenti segreti nè fra i documenti palesi risulta la lettera diretta dall'ambasciatore d'Austria al segretario generale del Ministero degli esteri d'Italia intorno alle trattative cui ella accennava. Io naturalmente non posso che parlare delle cose di cui sono a conoscenza. Quando le persone cui ella accenna me lo diranno, io le conoscerò. Ricordo le antecedenti affermazioni a questo proposito e le recise smentite dell'on. Cairoli; dimostrano il contrario le pubblicazioni citate dall'on. De Marinis nel suo dotto discorso.

«Quanto al trattato della triplice alleanza, l'argomento è delicato, perchè non posso divulgarne il contenuto senza il consenso delle altre parti contraenti. Ma su ciò ho già risposto implicitamente allo stesso on. Barzilai prima che si pensasse all'annessione della Bosnia, affermando che, all'infuori del trattato di Berlino, i nostri interessi in Macedonia ed Albania erano garantiti dalla triplice alleanza. Da ciò emerge che quella garanzia riguardava l'eventualità di occupazioni nuove e non poteva quindi riferirsi alla già avvenuta occupazione della Bosnia. E così è veramente (*commenti*).

«Si è parlato della Bosnia ed Erzegovina come se si fosse alla vigilia del convegno di Berlino, come se non ci fosse stato nè il trattato di Berlino, nè gli avvenimenti che dopo si son succeduti colà in trent'anni, come se l'Austria-Ungheria dovesse ancora occupare quella regione e non vi esercitasse di fatto la sovranità più completa che si possa immaginare, e che nessuno mai si è dato la pena di contrastarle.

In difesa di Fusinato.

«Tanto l'on. Barzilai, quanto l'on. Fortis hanno criticato il discorso dell'on. Fusinato, accusandolo quasi di essere venuto qui a sostenere le ragioni dell'Austria. Invece l'onorevole Fusinato ha parlato di fatti acquisiti alla storia, di documenti che sono pubblici, e non di segreti diplomatici. Se egli avesse taciuto i fatti, non per questo essi non esisterebbero. Volesse il Cielo che ciò potessimo fare!

«Tacendo quei fatti si contribuirebbe ad ingannare l'opinione pubblica: si farebbe come colui che chiudeva gli occhi per crearsi l'illusione che non esista una cosa sgradita. In quelle regioni dal 1878 in poi si sono svolti molti fatti. L'Austria avrebbe dovuto intendersi colla Turchia per l'occupazione della Bosnia, invece l'occupò senz'altro, e, poichè incontrò resistenza, convertì l'occupazione in conquista, spendendovi 200 milioni di corone e impiegando varie migliaia di soldati. Nessuna grande Potenza si oppose, ed anzi tutte respinsero la protesta ottomana, che fu qualificata inopportuna ed imprudente.

«Il silenzio dell'Italia fu rimproverato al Governo dall'on. Marcora. Se allora l'Austria non occupò anche il Sangiaccato di Novi-Bazar fu perchè gli albanesi erano corsi alla frontiera, e perchè i Parlamenti austriaco ed ungherese manifestarono il loro malcontento per l'immenso sacrificio di uomini e di denaro che era costata l'occupazione della Bosnia. Si giunse così alla convenzione austro-turca del 21 aprile 1879; ma da allora ad oggi nuovi avvenimenti e provvedimenti completano i poteri di incondizionata sovranità dell'Austria-Ungheria, senza che nè la Turchia, nè alcuna delle altre Potenze pensi ad opporsi in alcun modo e nemmeno faccia riserve (*interruzioni*).

«Tralasciando una infinita serie di fatti, io citerò sol due così tipici che dimostrano come l'Italia fu acquiescente in passato, ed oggi si desta in ritardo: il primo fatto è che la nomina dei consoli in Bosnia ed Erzegovina non è comunicata al Sultano, ma è comunicata con semplice nota verbale al Ministero imperiale e regio a Vienna.

«Il secondo fatto è l'abolizione delle capitolazioni avvenuta in un modo semplice e spiccio, senza l'opposizione di nessuna Potenza, anzi con la esplicita rinuncia di tutte le Potenze, compresa l'Italia. Ciò spiega come a me ed a tutti coloro che conoscevano questi fatti, che l'on. Fusinato enunciò nel suo discorso, l'annuncio dell'annessione non abbia fatto quella impressione profonda che ha fatto a coloro che non conoscevano o non ricordavano questi precedenti, o li conoscevano parzialmente od imperfettamente; e costoro sono i più in Italia (*commenti ed interruzioni dell'Estrema Sinistra*).

Tittoni, facendo la parafrasi della conclusione del discorso dell'on. Fortis di ieri, dice che per poter fare delle proteste in materia di politica estera bisogna essere garantiti da una forza militare considerevole.

Queste parole, che alludono al proposito dell'on. Tittoni di patrocinare presso il Governo una più energica politica militare, suscitano una piccola tempesta sui banchi dell'Estrema, la quale comincia a gridare contro l'on. Tittoni: — Fate il militarista dopo il successo del discorso Fortis!

TITTONI, senza raccogliere le interruzioni: «Io credo che, dopo ciò, niuno potrà in buona fede, rendere me responsabile dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina. L'accusa potrà rivolgersi a chi, quando era tempo, non contrastò quella serie di atti che preparavano l'annessione. Non a me, che mi trovai ad assistervi dopo che tutti l'avevano preparata, o consentita, o tollerata; non a me, su cui si vorrebbe oggi, con manifesta ingiustizia, riversare un cumulo di responsabilità che non mi appartengono (*commenti; rumori*).

«Io, che conoscevo il retroscena della diplomazia austriaca circa il lavorio per l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, non provai alla notizia dell'annessione quella grande impressione che accennano di aver provato i deputati dell'Estrema Sinistra».

CHIESA. — Sfido io! lei è un austriaco! (*Ilarità; approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Nessun danno all'Italia!

A questo punto l'oratore legge alcuni giudizi degli onorevoli Jacini, Minghetti, Bonghi e Visconti-Venosta, che hanno recisamente affermato che l'Austria-Ungheria, occupando la Bosnia ed Erzegovina, non arrecava all'Italia danno ed ingiuria di sorta (*commenti; interruzioni*).

«A chi ha detto — prosegue Tittoni — che, se non sono feriti gli interessi italiani, rimane ferito il principio di nazionalità, io non posso rispondere se non che l'azione poteva avere valore prima del trattato di Berlino, non ora» (*vive interruzioni da molti settori della Camera; rumori vivissimi*).

Il presidente MARCORA: «Richiamo la Camera al rispetto della libertà di parola!».

CHIESA. — Noi abbiamo rispetto per la libertà di parola; ma quando udiamo in bocca ad un ministro italiano un linguaggio austriaco come quello dell'onorevole Tittoni, noi non possiamo tacere!» (*Approvazioni all'Estrema; urla dagli altri banchi*).

TITTONI, proseguendo, dice: «Il Governo italiano ha sempre sostenuto che, nel caso di turbamento dello *statu quo* in Oriente, il principio della nazionalità dovesse prevalere. Ha sempre dimostrato ai piccoli Stati balcanici la più schietta simpatia, ma non ha sempre avuto il potere di disfare la situazione che in Bosnia ha creato l'acquiescenza di tutti, noi compresi.

«All'on. Sonnino poi io rispondo che l'accordo proclamato nel 1904 fra l'oratore e il conte Goluchowski non poteva riferirsi alla Bosnia ed Erzegovina, che per me erano fuori questione.

«Io ho la più viva simpatia per la Serbia ed il Montenegro, ma l'Italia ha dovuto dir loro quello che ha anche detto la Russia, e cioè che siamo disposti a spiegare in loro favore solamente un'azione diplomatica, e quindi li abbiamo esortati a non mettersi leggermente in avventure, delle quali dovrebbero sopportare da soli le conseguenze.

«D'altronde, la Serbia ed il Montenegro devono riconoscere i loro errori. Tutti gli Stati balcanici, invece di essere uniti, si sono dilaniati in lotte fratricide e violenti.

«E' dunque tutta un'opera di ricostituzione per l'avvenire cui gli Stati balcanici devono procedere. Noi ne avemmo sempre la visione chiara, e non è colpa nostra se i nostri consigli disinteressati furono negletti da chi aveva maggior interesse a seguirli.

«Quando gli Stati balcanici formeranno un fascio compatto, che opporrà valida difesa a chiunque vorrà attentare alla loro integrità, le cupidigie cesseranno e l'Oriente non costituirà più una minaccia ed un pericolo continuo per la pace europea (*commenti; interruzioni*).

«*Tra* gli Stati balcanici comprendo naturalmente la Turchia, la quale ha dato al mondo l'esempio ammirevole di una profonda rivoluzione subitamente e pacificamente compiutasi. La Turchia ha mostrato quanto sia purificatrice l'azione della libertà. L'Italia fin dal suo inizio salutò con simpatia il nuovo regime inauguratosi colà, fra tante speranze. Noi abbiamo più che altri interesse ad appoggiarlo. A noi più che ad altri conviene che si costituisca una Turchia prospera e forte (*commenti*).

Le cordiali relazioni colla Russia.

«La nostra azione di pace e progresso presso gli Stati balcanici concorda con quella delle altre Potenze, e soprattutto con quella della Russia. Io mi sono studiato di rendere più intimi i nostri rapporti con la Russia, anche quando in Italia esistevano correnti contrarie. Oggi tutti hanno aperto gli occhi all'evidenza. Il riavvicinamento tra l'Italia e la Russia, al quale il signor Iswolski ed io dedicammo l'opera nostra, è oggi un fatto compiuto, e non sarà senza conseguenze importanti per l'avvenire. Di ciò mi dettero lode anche gli avversari, ma pare ora che della lode si siano pentiti (*commenti*).

«Debbo annunciare inoltre che colle Potenze più direttamente interessate ci siamo intesi per assicurare il pronto compimento della ferrovia adriatico-danubiana, dalla quale Serbia e Montenegro attendono la loro indipendenza economica. Le trattative continuano attivissime e presto la Camera avrà notizie più precise al riguardo.

«E perchè non rimangano in Oriente situazioni ibride e pericolose, e tutte le questioni siano regolate in modo definitivo, ci adopriamo a promuovere l'accordo tra la Bulgaria e la Turchia, e tra la Grecia e la Turchia, alla quale noi desideriamo dimostrare i maggiori riguardi.

«Noi diamo grande importanza alle nostre relazioni colla Turchia. E devo constatare con piacere che il nuovo regime di libertà ha dissipato qualunque malinteso e qualsiasi sospetto fra l'Italia e la Turchia, e che la trattazione degli affari tra i due Governi ha un'impronta così schietta di reciproca simpatia e fiducia quale mai si era avuta in passato (*commenti*).

«L'on. Boccelli apprenderà con soddisfazione che ciò è avvenuto anche in Tripolitania, dove l'ingiustificata diffidenza del vecchio regime turco a nostro riguardo è ora completamente scomparsa» (*commenti*).

Il ministro si riposa alcuni minuti; la seduta è sospesa.

E' notevole il fatto che soltanto Santini e Brandolin vanno a stringere la mano a Tittoni, mentre nell'aula assistevano 460 deputati. L'aula si sfolla in mezzo ai più vivi commenti. L'impressione generale di questa prima parte del discorso di Tittoni è di delusione. Le tribune sono rimaste completamente affollate; sempre maggiormente gremita la tribuna diplomatica. Mentre Santini si reca a stringere la mano a Tittoni, l'Estrema rumoreggia e ride. Una voce dall'Estrema esclama in tono ironico: «Ecco il confortatore degli agonizzanti», alludendo alla stretta di mano di Santini. Questi si volta fieramente verso l'Estrema, che continua a ridere. L'on. Tittoni si è riposato nell'intervallo, senza discorrere coi colleghi del banco dei ministri. Alle 16,5 il ministro degli esteri riprende il suo discorso, in mezzo a viva attenzione.

Quando si riprende, l'on. TITTONI continua: «Io mi chiedo: di quali compensi intendeva parlare l'on. Guicciardini, riconoscendo ammissibile l'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria? Dai discorsi parlamentari dell'on. Guicciardini risulta che non dobbiamo avere ambizioni territoriali, ma non possiamo ammettere che a Scutari, Durazzo e Vallona si alzi la bandiera di una grande Potenza.

«Io non volevo la divisione di sfere d'influenza, perchè complicherebbero le difficoltà invece di risolverle; quindi non occupazioni e non spartizioni; epperò escludevo i compensi territoriali e volevo che si cercasse altrove la tutela dei nostri interessi. Così è. L'onorevole Di San Giuliano, nelle sue lettere sull'Albania, dimostrava che i nostri interessi nell'Adriatico non potevano tutelarsi che nell'Adriatico stesso. Data dunque l'esistenza dei nostri interessi in Oriente, per sè stessi e non come pretesto per ottenere compensi altrove, è in Oriente che dobbiamo assicurarne l'equilibrio e la difesa. Ora, escluse le spartizioni e le occupazioni a danno della Turchia, l'equilibrio e la difesa si possono ottenere solo eliminando i patti internazionali che li minacciano.

«Ebbene, all'infuori della occupazione della Bosnia, due soli articoli del trattato di Berlino, io ravviso dannosi agli interessi italiani: il 25.o e il 29.o. Ora, eliminati o modificati quegli articoli, potremo affermare di aver provveduto alla difesa dei nostri interessi nel miglior modo possibile.

Gli articoli 25 e 29.

«Facile è dimostrare l'importanza per l'Italia della soppressione dell'art. 25 e della modificazione dell'art. 29, poichè su ciò furono dal 1878 ad oggi concordi quanti hanno trattato l'argomento, riconoscendo che il diritto di occupare il Sangiaccato di Novi Bazar apriva all'Austria la via di Salonicco e che la sorveglianza delle coste montenegrine estendeva la sua dominazione sull'Adriatico.

«Certo se l'Austria si fosse avanzata oltre Mitrowitza verso Salonicco, l'impressione sfavorevole in Italia sarebbe stata enorme. Ora, se l'Austria non solo non si avanza, ma si ritira dal Sangiaccato e rende impossibile la sua marcia verso Salonicco, come mai ciò non produce una corrispondente impressione favorevole?» (*Commenti. Una voce: «Perchè la strada è sempre quella.....»*).

«Lo stesso on. Barzilai quattro anni fa deprecava alla Camera la marcia verso Salonicco e mi domandava come avrei potuto impedirla».

BARZILAI: «Lo direi anche oggi!».

TITTONI: «Oggi rispondo che adesso la rinunzia dell'Austria all'art. 25 me ne dà il mezzo. On. Barzilai, riconosca, riconosca questo che le dico e non tema che la mia impopolarità offuschi oggi la sua popolarità» (*rumori, risate ironiche all'Estrema Sinistra*).

«Questi articoli 25 e 29 erano proclamati dannosissimi all'Italia finchè si riteneva che l'Austria non li avrebbe mai abbandonati. Oggi si giudicano indifferenti solo perchè è assicurata la soppressione dell'uno e la modificazione dell'altro. Così ai fanatici dell'Austria non è piaciuta la rinunzia agli articoli 25 e 29, ed io posso citare in proposito parecchie pubblicazioni austriache, in cui si rileva quale fosse il concetto del conte Andrassy sull'occupazione del Sangiaccato considerata come un cuneo posto fra Serbia e Montenegro, ed un ponte gettato al di là di Mitrovitza.

«L'importanza della rinunzia dell'Austria al Sangiaccato di Novi Bazar consiste nel fatto che fra la Dalmazia e l'Albania rimarrà libera la costa montenegrina... ».

Voci generali: «Ma rimane sempre la fortezza austriaca di Spizza nel golfo di Antivari».

TITTONI: «Mi rimproverano di aver compromesso la libertà dell'Italia alla conferenza ed adesso mi spingono a dire cose intempestive...».

DE ANDREIS: «Ma l'ha già compromessa nel discorso di Carate!».

Necessità della Triplice

A questo punto il ministro dice:

— Io mi domando se i recenti avvenimenti debbono variare la nostra attitudine verso gli Stati alleati e le nazioni amiche. Io non lo credo; io credo fermamente che dobbiamo perseverare nella politica delle alleanze e delle amicizie finora seguita, perchè è la sola che risponde ai nostri interessi e che l'Italia possa fare. L'alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria, alla quale restiamo fedeli, non deve essere ostacolo alla tradizionale amicizia con l'Inghilterra, a quella rinnovata con la Francia ed alla recente intesa con la Russia (*Commenti*). Tale politica presenta, nella sua esplicazione, gravi difficoltà per il ministro degli esteri che la deve svolgere; e, quando occorre, egli deve anche accettare con animo tranquillo una momentanea impopolarità in Italia, per ispirare all'estero una completa fiducia (*Commenti*). Ebbene, questo è appunto avvenuto in Italia. All'estero siamo considerati con simpatia, come elemento prezioso di pace e di equilibrio; in Italia, spiriti irrequieti, impazienti, ci intimano di scegliere tra le alleanze e le amicizie (*Commenti; interruzioni*). Ebbene, a queste intimazioni il ministro oppone un rifiuto categorico: la politica estera del Governo è la sola che all'Italia convenga ora di fare.

Le spese militari

«E ora occupiamoci — dice l'on. Tittoni — della connessione da altri accennata della politica estera colle spese militari (*segni di attenzione*); connessione strettissima, perchè il successo della politica estera dipende soltanto dalla fiducia che inspira e dalle forze militari di cui dispone» (*Bene! Bravo!*).

Documentando una Memoria che Scipione Maffei presentava alla Repubblica veneta, dichiara che occorre dunque provvedere agli armamenti.

«L'on. Fradeletto e l'on. Barzilai hanno attribuito all'on. Giolitti ed a me un'opinione che non ci siamo mai sognati di esprimere, cioè che l'Italia deve cedere sempre e che deve aver paura (*Commenti; interruzioni*).

«Io protesto vivamente; la parola «paura» deve essere cancellata; ma aggiungo che commetterebbe un delitto di lesa patria e di lesa umanità il ministro che, senza ragioni gravissime e perentorie, conducesse la nazione ad una guerra non necessaria (*Interruzioni*).

Rivolgendosi all'on. Fortis, dice: «Ho ammirato il patriottico suo discorso e consento con lui che si deve provvedere all'esercito e alla marina (*bene!*), ma ciò non deve essere interpretato come se vi fosse minaccia o pericolo di guerra e desiderio di guerra da parte nostra (*commenti prolungati*). E' duopo che da questo banco parta una parola che, senza cessare di essere patriottica, sia rassicurante, tranquilla, pacifica (*bene! bravo! a Destra*). In questo senso va inteso il perfezionamento dei nostri ordinamenti militari e dei nostri armamenti. Ben altri armamenti occorrerebbero, ben altri sacrifizi finanziari dovremmo fare se, invece di una politica pacifica e tale da provvedere efficacemente alla nostra difesa, volessimo avventurarci in una politica imperialista di rivendicazioni o di conquiste, o pretendessimo di essere i cavalieri erranti delle cause giuste di tutto il mondo (*Interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra; commenti*). Perciò riesce incomprensibile la contraddizione nella quale si dibattono coloro i quali ci rimproverano la contraddizione della pace armata; ma più perniciosa è la contraddizione loro, poichè vogliono la guerra disarmata (*commenti*); mi basta il dire che essi vogliono la guerra, quando propugnano una politica che alla guerra necessariamente conduce. Chi vuole davvero una politica di pace deve approvare quella del Governo. Ben comprese ciò l'on. Bissolati quando diede a questa politica un'adesione, che recentemente ha ritirato. Esponendo questi concetti so di esprimere anche il pensiero dell'on. presidente del Consiglio, il quale, così in questa, come in altre questioni, si trova in pieno ed assoluto accordo con me» (*commenti*).

Contro l'antimilitarismo

«La conseguenza del discorso dell'on. Barzilai mi pare questa: l'Italia dovrebbe essere militarmente organizzata in modo da imporre la sua politica contro tutti e contro tutto. E' vero che l'on. Barzilai ha alcuni mesi or sono dichiarato, e martedì e ieri ripetuto, che non negherebbe i mezzi necessari alla difesa del Paese, ma, indipendentemente dal vedere che cosa abbiano fatto l'on. Barzilai ed i suoi amici quando l'occasione di tenere tale impegno si è presentata, io gli replicherò che ciò non basta (*bene! bravo!*); non basta consentire le armi, quando partiti che hanno influenza nelle masse fanno propaganda per deprimere lo spirito militare della Nazione (*vivi applausi e vive approvazioni a Destra; vivaci interruzioni e rumori all'Estrema*). Quando questo spirito militare sarà spento, a nulla varrà che voi abbiate dato le armi; avrete una folla armata, non avrete più un esercito (*bene! bravo!*). La forza morale dell'esercito è basata sullo spirito di abnegazione e di sacrificio, sulla disciplina, e sulla devozione al Re ed alla Patria. Guai all'Italia il giorno in cui questi sentimenti fossero affievoliti; e a ciò vuol venire una propaganda che si spinge fino ad eccitare i coscritti a rifiutarsi di estrarre il numero in segno di protesta contro il servizio militare, considerato non più un dovere per tutti i cittadini, ma come un'imposizione tirannica e molesta (*vivi applausi al Centro ed a Destra; vivaci proteste all'Estrema Sinistra*).

VIAZZI, GATTORNO, GAUDENZI, DE FELICE, TREVES investono l'on. Tittoni con frasi vivacissime. Qualcuno grida: «E' inutile che cerchiate un parafulmine! Siete perduto! Pensate alla vostra politica! La propaganda antimilitarista non c'entra per nulla».

CHIESA grida a Tittoni: «Voi non godete la fiducia del Paese; non l'avete ancora capito».

DE FELICE: «E' meglio che ve ne andiate».

VIAZZI, repubblicano, rivolto a Tittoni: «Non convertitevi in accusatore, voi che siete sul banco degli accusati».

FERRI GIACOMO: «Sì, difendetevi, pensate soltanto a difendervi. Siete voi che per mantenere il portafoglio fate l'hervéista (*ilarità vivissime, approvazioni all'Estrema*).

Conclusione.

TITTONI, conclude: «Onorevoli deputati! (*segni di attenzione*) io sono giunto così al termine del mio discorso. E' nella soluzione di questi grandi problemi che si rivela il fastigio dell'istituto parlamentare. Qui giungono tutte le correnti, che si muovono nel Paese; alcune sono pure; altre torbide e limacciose; ma il pubblico dibattito parlamentare purifica anche queste. Ebbene, onorevoli deputati, io mi auguro che il presente dibattito abbia compiuto quest'azione purificatrice; mi auguro che esso abbia ricondotto la pubblica opinione ad apprezzamenti più equi e sereni; mi auguro che sia fecondo di ammaestramenti per il Governo, per il Paese, pel Parlamento stesso; mi auguro che l'aspra contesa ci abbia, pur dividendo nettamente al momento del voto, ricongiunti nel pensiero supremo del comune dovere, nell'interesse della patria. L'Estrema approfittando della frase: alla Camera giungono tutte le correnti del Paese, per ribatterla con una vivace allusione alla tendenza clericale dell'on. Tittoni, grida: «Sì, qui giunge per mezzo vostro anche la corrente del cardinale Marry del Val!».

Le ultime parole del ministro sono accompagnate da un modesto applauso sui banchi dei deputati ministeriali e da parte di un certo numero di deputati di Destra. Il Centro è rimasto silenzioso e l'Estrema sogghigna. Mentre i deputati ministeriali applaudono. Molti dell'Estrema gridano a coloro che applaudono: «E' inutile! applaudite un cadavere».

La Destra reagisce con qualche nuovo battimano ed allora dell'Estrema si grida ai deputati di Destra: «E' inutile che vi scalmaniate! l'on. Tittoni non vi porterà alle elezioni; egli cadrà prima».

L'on. Brandolin è il primo deputato che si reca a stringere la mano all'on. Tittoni. L'Estrema gli fa per ciò una dimostrazione ostile.

Notevole il fatto che pochissimi deputati si recano a congratularsi col ministro degli esteri. In sostanza, il discorso è stato una delusione come contenuto, ed ebbe freddissima accoglienza. Dopo un brevissimo intervallo, ritornata la calma, il PRESIDENTE dà la parola all'on. BARZILAI, per fatto personale.

Ancora il Trentino.

Il deputato di Roma dice: «Il profondo rispetto che nutro verso la Camera mi obbliga a prendere la parola per fatto personale. Dopo quanto l'on. Tittoni ha detto che a me personalmente si riferiva, io sento che mancherei a questo rispetto se non parlassi. L'on. Tittoni nel suo discorso ha contestato quanto io ho esposto qui dentro a riguardo della Convenzione segreta, riguardo, cioè, ad uno scambio di lettere corso fra il rappresentante dell'Italia e quello dell'Austria circa i compensi da darsi all'Italia in caso di una possibile futura annessione all'Impero delle due provincie allora occupate. Sento il dovere di dare alla Camera gli elementi di attendibilità di quanto ho detto. L'on. Tittoni, che non crede ai libri stampati, dice non risultargli l'esistenza di documenti sui fatti da me affermati. Ma nel terzo volume delle Memorie di Ollivier, che era allora ministro di Francia, si dice che quando egli offerse all'Italia l'alleanza offensiva contro l'Austria, all'Italia si offriva il Trentino. E non solo il libro stampato, ma la testimonianza dell'on. Visconti-Venosta ha più volte attestato la verità di quanto Emilio Ollivier narra. Non risulta all'on. Tittoni lo scambio di lettere fra il ministro degli esteri e il conte Maffei, ma l'altro giorno, appena finita la seduta, ho avuto un colloquio personale coll'on. Tittoni, nel quale gli indicai dove quelle lettere si trovano e chi le possedeva.

«In quelle lettere non si fa menzione di un compenso specifico, ma si dice che l'Austria, nei riguardi della Bosnia ed Erzegovina, si proponeva di non violare il trattato di Berlino, e, in caso di violazione, si proponeva un compenso di vario genere, da Tripoli al possesso di Candia, o ad una rettifica di confine. Finito il fatto personale, non mi resta che una parola. L'on. Tittoni mi ha fatto onore citando alcuni miei discorsi, in cui rilevavo l'importanza ed i pericoli della posizione dell'Austria nei Balcani dopo il trattato di Berlino. Ebbene, a questo proposito ho soltanto una cosa da dirgli, cioè che non sento in alcun modo di trovarmi in contraddizione con quanto ho detto nei miei discorsi di quattro anni fa, quanto in quelli di quindici anni fa. L'on. Fortis ha ieri detto che verso Salonicco resta sempre all'Austria una strada aperta; io aggiungo ora che resta purtroppo la strada ferrata. Non ho accusato il ministro; però ho notato che la sua difesa tende a persuadere l'opinione pubblica della nostra debolezza ed a deprimere lo spirito pubblico».

L'Estrema Sinistra approva.

A questo punto la Camera, stanchissima, insorge contro la possibilità di nuovi lunghi discorsi, e cento voci gridano: Ai voti! *Ai voti! Chiusura!*

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta di chiusura:

— Chi l'approva, alzi la mano.

La proposta di chiusura è approvata dall'immensa maggioranza della Camera.

Gli ordini del giorno.

Si passa quindi allo svolgimento degli ordini del giorno.

Prende la parola l'on. BISSOLATI, il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che gli ultimi avvenimenti abbiano dimostrata la necessità che la politica estera italiana, per meglio salvaguardare gli interessi nazionali e più sicuramente perseguire i fini della civiltà europea, assuma una più alta coscienza del valore assunto dall'Italia nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno».

L'on. Bissolati, in mezzo alla viva attenzione della Camera, dice: «Dopo quanto è avvenuto ieri in questa Camera, mi pare inutile discutere di politica estera. Il presidente del Consiglio ha stretto la mano all'on. Fortis; egli aveva il giorno prima mostrato di approvare il discorso aulico dell'on. De Marinis. Il giorno dopo egli crede di poter impunemente stringere la mano all'on. Fortis. La Camera applaudì..... Io credo che il vostro applauso significhi la preparazione alla guerra e la rottura coll'Austria (*interruzioni e rumori vivissimi*). La ragione per cui combattiamo l'onorevole Tittoni è perchè gli ultimi avvenimenti si dimostrarono la sua inabilità. Io voglio aprire gli occhi ai governanti. L'onorevole Tittoni è stato impari a compiere il compito di eliminare i dissidi tra l'Italia e l'Austria: oggi raccogliamo il frutto delle sue debolezze, le quali hanno condotto la Nazione ad una manifestazione che era un'espressa adesione alle tendenze di coloro che vogliono spingere la Nazione alle avventure guerresche». (*Urli da parte di quasi tutta la Camera; si grida: «Non è vero, non è così; nessuno vuole la guerra, vogliamo soltanto essere rispettati»*).

BISSOLATI risponde a coloro che urlano: «Ma sì, è inutile che urliate, la verità è quella che ho detto; debbo però aggiungere che ogni tentativo in tal senso è inutile. Io credo che ormai Tittoni, come ministro degli esteri, appartenga alla storia. Dato che rimanga al suo posto anche dopo la dimostrazione di ieri, egli rimarrebbe per semplice «uso interno».

(*Questa allusione ad una possibile azione dell'on. Tittoni nelle elezioni generali provoca clamorosi applausi all'Estrema Sinistra ed ilarità*).

Bissolati continua: «Non è all'on. Tittoni che dobbiamo rivolgerci, ma alla grande maggioranza che si affretta a votare per lui: avete misurato le conseguenze del vostro atteggiamento? Noi vogliamo distinguere il nostro voto contro la mozione Fusinato dai vostri applausi, o signori. Quando il Paese fosse minacciato nelle sue ragioni di vita, la guerra diventerebbe sacra anche per noi (*commenti prolungatissimi*); ma oggi, mentre le manifestazioni del sentimento nazionale italiano vengono determinando nell'opinione pubblica, al di là del confine, un movimento diretto a strappare al Governo un pegno prezioso di migliori rapporti futuri, oggi abbandonarsi ad un segno tragico del conflitto.... ».

L'on. Bissolati non può continuare: rumori altissimi glielo impediscono.

Voci: «Ma chi vuole, ma chi vuole una cosa simile?».

BISSOLATI: «Sì, oggi ipnotizzarsi nell'idea di un'inevitabilità di conflitto sarebbe un tradimento alla civiltà».

LEALI: «Ai voti! ai voti!».

Con voce tonante BISSOLATI dice: «Non saremmo noi che vorremmo compiere questo tradimento» (*approvazioni dei socialisti; rumori sugli altri banchi*).

ROMUSSI, tra gli infernali rumori della Camera, la quale non sembra in nessun modo disposta ad ascoltarlo, svolge il suo ordine

del giorno notevole per l'inciso secondo il quale si proporrebbe che alla prossima Conferenza internazionale l'Italia dovesse portare la questione dell'Università italiana a Trieste.

Chiesa contro l'occupazione.

E viene finalmente il repubblicano on. EUGENIO CHIESA. Egli ha presentato un ordine del giorno così concepito: «La Camera, convinta che il regime di oppressione sotto il quale si trovano la Bosnia e l'Erzegovina sia tale da consigliare al Governo d'Italia, nel mentre che darà il suo assenso all'annessione, a non consentire che sia continuato il mandato europeo di occupazione al Governo austriaco, passa all'ordine del giorno».

L'on. Chiesa è accolto sull'esordio da una manifestazione di protesta della Destra e del Centro. Chiesa accoglie sorridendo questa manifestazione e dominando i rumori, dice: «Onorevoli Colleghi, (*rumori*), parlerò tranquillamente (*nuovi rumori*), farò subito una dichiarazione se la Camera vuol votare in questo momento».

Molte voci: «Sì, sì, votiamo subito, finiamola, sono inutili altri discorsi».

CHIESA: «Allora vuol dire che la Camera non mi concederà di parlare».

Voci da Destra e dal Centro: «No, no, parli, sia breve, non dica cose inutili».

PRESIDENTE a Chiesa: «Le ho dato la parola, nessuno potrà togliergliela».

CHIESA: «Grazie, e allora entro in merito: L'on. Tittoni ha scelto forse per pronunciare il suo discorso la giornata di venerdì perchè si tratta di una questione turca. Presso i turchi il venerdì ha uno speciale valore di simbolo e di augurio. (*Ilarità all'Estrema; rumori sugli altri banchi*). L'on. Tittoni ha detto che dal '71 in poi l'Italia aveva insieme con le altre Potenze consentito la soppressione della nazionalità serba nella Bosnia ed Erzegovina. Orbene, noi riteniamo invece che l'Italia debba partecipare alla Conferenza europea per dare la sua opera affinchè la nazionalità soffocata risorga. L'Italia non può essere immemore del suo passato, dei sacrifici e dei martiri di cui fu pieno il suo risorgimento. L'on. Tittoni ha dichiarato oggi di essere stato sorpreso dall'improvvisa annessione proclamata dall'Austria. Ora, il Governo, che ha sospeso fulmineamente il commissario di pubblica sicurezza Secchi, reo di non aver saputo impedire il lancio di un proiettile contro le finestre dell'Ambasciata d'Austria a Roma, perchè non ha sospeso il nostro ambasciatore a Vienna, il quale non ha saputo impedire che nella questione balcanica il Governo italiano rimanesse sorpreso? (*Rumori prolungati*).

L'on. Chiesa intraprende quindi, sempre in mezzo ai rumori, una critica a fondo contro l'opera del Governo austriaco nella Bosnia ed Erzegovina, facendo un triste quadro delle condizioni sociali di quella provincia, esponendo il lavoro di snazionalizzazione cattolica fatta dai gesuiti, dai francescani sotto la protezione dell'Austria. La lotta continua contro la lingua ed i costumi nazionali, le condizioni deplorevoli dell'agricoltura e dell'industria. «Le cose sono giunte a tale punto — esclama l'on. Chiesa — che quando io chiedevo colà di un possibile plebiscito sull'annessione, mi si rispondeva unanimemente: «Sì, sarebbe tutto contro l'Austria, ma per fare votare questo plebiscito venga anche il diavolo, purchè non sia l'Austria». (*Commenti, proteste su alcuni banchi; applausi all'Estrema*).

«Pareva piccola cosa, ma ha tanta poesia in sè! Il ritratto del nostro Garibaldi era in molte case ed ora scompare perchè la Polizia tedesca ritiene un delitto avere quell'immagine: e anche perchè gli italiani, si dice, non sono più quelli di Garibaldi, ma ora nostri alleati di Francesco Giuseppe.

«In questa Camera — prosegue egli — il venerando generale Avezzano veniva, trent'anni or sono, a difendere la legittimità della rivoluzione di quelle provincie; mi sembra questo assai più degno che acconsentire al turpe mercato della loro annessione all'Austria, come fu detto nel discorso di Carate per bocca del ministro Tittoni. Il trattato di Berlino è la carta costituzionale del diritto europeo. La violazione di esso corrisponde a quella che sarebbe per un popolo un colpo di Stato contro la costituzione». (*Proteste*).

Voci. — Ai voti! Ai voti!

— L'Austria — prosegue CHIESA — non goderà il suo arbitrario possesso, io si afferma; ma in questo appunto deve essere la forza legittima della coalizione internazionale che faccia rinsavire i prepotenti.

L'on. Chiesa prosegue quindi dicendo che il popolo bosniaco attende con i pugni chiusi in tasca.

— Interrogatelo — egli dice. — Esso tiene le sole sentinelle dappertutto; dirà la menzogna colle labbra, ma pensa la verità. Sì, i forti colà sono armati ed in assetto di guerra. Le guarnigioni sono aumentate enormemente. Le prigioni sono spalancate; alloggiano degli imputati antichi di trent'anni fa, del 1878-79, sono stati appostati due gendarmi per ciascuno, in alcuni villaggi vi sono tanti gendarmi quanti cittadini. Il paese europeo, che avrà inalberata la bandiera della nazionalità e si costituirà a sua difesa, dominerà l'Europa.

«Il Parlamento — prosegue quindi l'oratore — deve segnare al Paese la via per la quale si deve mettere. Al presidente Marcora giungerà in questi giorni da Belgrado il saluto del presidente della Scupcina, che l'ha inviato perchè questa nostra Italia non si dimenticasse che vi è anche là un piccolo Parlamento libero ed ardimentoso, intorno al quale stanno anche le membra sparse della famiglia serba sotto il dominio straniero, come in Italia nel 1849, chiamanti la madre patria in aiuto. Da Roma la politica estera d'Italia avrebbe dovuto e dovrebbe continuare l'opera dell'indipendenza e della libera Federazione degli Stati balcanici. Questo invochino i volontari nostri sui campi della Bosnia, della Polonia e della Grecia. Perciò l'Italia può salutare lieta l'indipendenza della Bulgaria».

La fine del discorso dell'on. Chiesa, che trova modo di nominare anche Giuseppe Mazzini, è salutata da applausi all'Estrema e da rumori sugli altri banchi.

Subito dopo il discorso di Chiesa, la Camera riprende a rumoreggiare. Le grida: *Ai voti! Ai voti!* riprendono sempre più alte.

Invece il PRESIDENTE dà la parola all'onorevole ALESSIO GIULIO, il quale dice subito di limitarsi ad una semplice dichiarazione di voto.

Voci. — Bravo! Benissimo!

L'on. ALESSIO dice credere che l'on. Tittoni abbia errato, soprattutto per il fatto di non avere tenuto il debito conto della posizione e della considerazione acquistata oggi in Europa dall'Italia, sia come Potenza isolata, sia nel consesso delle altre nazioni.

Dovrebbe svolgere il suo ordine del giorno l'on. Solimbergo, ma l'on. SOLIMBERGO dichiara di rinunziare alla parola rimanendo il suo ordine del giorno come dichiarazione di voto. (*Approvazioni vivissime*).

Parla Giolitti.

In mezzo al baccano della Camera, impaziente di venire ai voti, si alza l'on. GIOLITTI. Il silenzio si ristabilisce. I deputati riprendono il loro posto. L'aula è sempre rigurgitante di deputati. Nessun spettatore delle tribune ha abbandonato il suo posto. L'on. Giolitti, parlando come al solito senza appunti, dice: «E' la prima volta che il Parlamento italiano discute così largamente di politica estera italiana. Ciò è confortante perchè dimostra che il Parlamento si interessa ai grandi interessi del paese. Si sono fatte molte interpretazioni diverse intorno alla condotta del Governo. Dirò quindi il significato del voto che la Camera sta per dare ed i propositi del Governo. L'on. Fradeletto disse che fra gli altri argomenti addotti a difesa del Ministero c'era anche quello della impreparazione militare. Ora, io affermo che non è questa la difesa su cui il Governo intende fondare le sue ragioni».

FRADELETTO. — Domando la parola!

GIOLITTI. — Torno a dire che questa non è la difesa su cui fonda le sue ragioni il Governo. Qualunque fosse stata la forza militare del paese in questa questione, il Governo avrebbe seguito la stessa condotta che ha seguito; perchè quando non sono in giuoco nè l'onore del paese nè gli interessi vitali dell'Italia non si potrebbe giustificare un'attitudine di provocazione di guerra. Ben disse l'onorevole Fortis che il maggiore interesse dell'Italia è la pace. Infatti noi siamo in un periodo di formazione, dobbiamo sviluppare il paese, dobbiamo redimere il Mezzogiorno, dobbiamo attuare il miglioramento delle classi lavoratrici. (*Approvazioni da tutti i settori ministeriali; risate ironiche all'Estrema*).

GIOLITTI. — Questo io affermo: quando non sono in giuoco nè gli interessi vitali nè l'onore del paese; perchè il giorno in cui questo onore e quegli interessi fossero minacciati in Italia, ci sarà una sola decisione ed il valore incontrastato del nostro esercito ci pone in grado di guardare con fiducia l'avvenire. Si parla e si esagera da molti della debolezza del nostro esercito, la qual cosa può essere vera, ma è indiscutibile che noi abbiamo la migliore delle preparazioni: abbiamo cioè il valore dei nostri ufficiali e dei nostri soldati. (*La Camera accoglie queste parole con un'ovazione all'esercito*).

GIOLITTI. — Io ho applaudito all'ultima parte del discorso Barzilai come ho applaudito alle parole dell'on. Fortis. E' giustissimo; noi dobbiamo provvedere; ma noi non dobbiamo provvedere con scatti affrettati e con una preparazione tumultuaria, noi dobbiamo provvedere, ma non come spesso abbiamo fatto, spendendo qualche centinaio di milioni per armamenti e poi fermarci ad un tratto per molto tempo, rendendo inutili i primi sacrifici.

La stretta di mano a Fortis.

«L'on. Bissolati ha detto che la stretta di mano data da me all'on. Fortis significava una dichiarazione di guerra. Questo non è, nè l'on. Fortis stesso lo ha creduto. Io gli ho stretto la mano per me e a nome di tutto il Ministero, perchè egli ieri aveva fatto una dichiarazione di patriottismo della quale tutti dobbiamo essergli grati. (*Quasi tutta la Camera applaude a queste parole*).

«A proposito della mia stretta di mano a Fortis, si sono fatte svariate supposizioni, ma l'on. Fortis aveva pur detto che la pace è il più grande interesse dell'Italia e che la triplice è conforme agli interessi del paese. Ecco perchè l'on. Fortis ed io ci siamo trovati d'accordo; mi sono anche trovato d'accordo coll'on. Bissolati quando disse che fra l'Italia e l'Austria non vi possono essere dissidi non facilmente accomodabili. Del resto, è necessario che in Italia i partiti costituzionali siano concordi nella politica estera. In Italia non ci deve essere nè partito di alleanza A, nè di alleanza B; vi deve essere un solo partito, quello dell'Italia. (*Applausi*).

«Ho inteso con soddisfazione dire dall'onorevole Sonnino che egli aderisce alla triplice alleanza e che vuole che continui l'indirizzo attuale della politica estera; ma l'on. Sonnino a me ha rivolto questa accusa, che cioè io mi occupo troppo del Parlamento. Ora, con questo l'on. Sonnino ha fatto il maggiore mio elogio, giacchè siamo in un regime parlamentare (*applausi sui settori ministeriali*).

«La seduta di ieri ha dimostrato che nel Parlamento vi ha l'anima dell'Italia. L'onorevole Sonnino ha fatto poi l'analisi logica e grammaticale del discorso di Carate. Ora, il fatto è che quel discorso non può in alcun modo vincolare l'azione dell'Italia nella Conferenza. Ieri l'on. Fortis ha detto, e lo ha confermato oggi l'on. Tittoni, che l'Italia si presenterà alla Conferenza in piena libertà».

Molte voci: «E il discorso di Carate?».

GIOLITTI: «Questa è la sostanza della questione, ed è inutile fare piccole contestazioni di persone o questioni di pura forma».

Voci all'Estrema: «Ma sono questioni di sostanza le dichiarazioni di Carate».

GIOLITTI: «Io ho detto che qui si deve scegliere la via da seguire, o continuare la linea generale della nostra politica estera, o mutare rotta».

Voci: «No, no, qui si discute se Tittoni ha fatto bene o male».

GIOLITTI: «Il Paese ha diritto di sapere le intenzioni del Parlamento e del Governo, e perciò insisto nel sapere se la Camera approva la politica che il Governo segue e deve seguire».

TREVES: «Ecco l'equivoco: è quella che seguite a Carate Brianza?».

GIOLITTI: «La triplice alleanza ha giovato alla pace, per cui abbiamo fatto grandissimi progressi. Molto però ci resta a fare. Per questo occorrono tranquillità e sicurezza all'interno ed all'estero. L'Italia sarà una grande nazione se saremo prudenti e forti. La presente generazione ha il compito di preparare questo avvenire; i nostri antenati ci dettero la patria indipendente; noi dobbiamo renderla più forte, più prospera, più rispettata. Questo compito della presente generazione potrebbe essere compromesso da eccessiva impazienza, onde è necessario e doveroso aspettare, aspettare con operosa preparazione. Un paese di 34 milioni di abitanti, che parlano la stessa lingua e che provengono da una stessa stirpe, che hanno una storia gloriosa di duemila anni, non può dubitare del suo avvenire, e questo avvenire non mancherà se nelle nostre deliberazioni noi avremo un solo ideale: la Patria». (*Prolungati applausi sui settori ministeriali*).

Veniamo alle solite dichiarazioni di voto, che avvengono in mezzo alla crescente agitazione della Camera.

Dichiarazioni di voto.

L'on. NAPOLEONE COLAJANNI dice: «Sono stato sempre sincero e partigiano di un'intesa coll'Austria. Oggi però mi trovo nella posizione più imbarazzante per il contegno degli amici e degli avversari. Io cerco una bussola, e non la trovo (*ilarità*). Di fronte al discorso patriottico dell'on. Fortis, che ieri tutti applaudirono, e di fronte al discorso tenuto oggi dall'on. Tittoni, la Camera non ha dato uno spettacolo di continuità e di serietà (*Approvazioni su molti banchi; rumori; commenti*). Io, che assumo sempre intere le mie responsabilità, non esiterei a votare in favore dell'onorevole Tittoni se l'on. Tittoni non avesse compromesso quello che io penso dovesse essere una politica seria e dignitosa. Egli non solo ha dimostrato di non essere un patriota, ma ha dimostrato di non essere neppure umano lasciando sopraffare i nostri fratelli. Per questi motivi io voto contro il ministro» (*Approvazioni all'Estrema*).

E quindi la volta dell'on. SACCHI. Egli così sintetizza il suo pensiero: «Non riesco a comprendere come possa conciliarsi il contrasto fra le affermazioni che i nostri interessi siano stati offesi nei Balcani, e l'approvazione della mozione proposta dall'on. Fusinato; fra il discorso dell'on. Fusinato e quello dell'onorevole Fortis, il primo che rilevava il valore del compenso, il secondo che lo riduceva a nulla, corre una grandissima sostanziale differenza. Dunque il Parlamento ha affermato la necessità di una almeno più energica direttiva di politica estera. Orbene, io auguro che essi abbiano anche la forza di moderare eventualmente lo spirito della nazione per il raggiungimento del fine comune: la conservazione della pace. Vi sono dei punti su cui dovremmo essere tutti d'accordo, che l'Italia, cioè, non rimanga isolata, che non si rompa l'equilibrio europeo, che non si deprimano le nazionalità dei popoli balcanici, ma una parte di noi teme che la dimostrazione di ieri possa portarci ad eccessive conseguenze. Vi ha alluso oggi anche il presidente del Consiglio. Vi fu per il passato l'abbandono delle spese militari, e non fu colpa del gruppo radicale. Quando nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta si chiesero nuovi fondi, noi ci staccammo dagli altri gruppi di questa parte della Camera e votammo le spese. Siamo sempre pronti a farlo per la difesa del Paese, ma non vogliamo perdere di vista, non possiamo dissimularci che l'eccesso di spese oltre la potenzialità economica del Paese determinerebbe gravissime pericolose conseguenze per il nostro bilancio». (*Approvazioni all'Estrema; vivissimi commenti sugli altri banchi*).

Dichiarazioni di Fortis

La Camera si fa di nuovo attentissima quando sorge a parlare l'on. FORTIS anche egli per una dichiarazione di voto. L'oratore, ieri acclamato dice: «Prima di tutto la Camera mi permetta una dichiarazione. Il mio discorso di ieri è chiarissimo: esso non può essere frainteso se non da chi abbia un interesse politico. Il mio discorso di ieri è essenzialmente pacifico; lo ho detto: l'Italia ha tutto l'interesse di procedere senza essere turbata nella pace. E' possibile ora che un pericolo di guerra ci debba venire proprio soltanto dall'alleata? (*Approvazioni generali*). Ho anche soggiunto: il Governo a far sì che cessi questo stato di cose ed ho naturalmente soggiunto, ma senza mutare l'indirizzo politico. Ed ora vengo alla dichiarazione di voto. Io dissi ieri che si poteva arrivare alle medesime conseguenze partendo da premesse diverse. Io dissento dall'on. Tittoni e dall'on. Fusinato, ma soltanto negli apprezzamenti, che, per quanto importanti, non possono però condurre ad una diversa via. Possiamo dunque dissentire sugli apprezzamenti, ma quando siamo a discutere su qualsiasi linea di condotta che deve seguire il Governo italiano allora noi ci troviamo d'accordo, in questo: che l'Italia deve partecipare alla Conferenza, se vi sarà, e vi deve partecipare con piena libertà. (*Grandi approvazioni; voci all'estrema: Cioè senza Tittoni!*).

FORTIS: «Dato dunque questo stato di cose, quale ne è la soluzione naturale? Il Governo ha accettato la mozione Fusinato. Ora dopo il mio discorso di ieri, nessuno crederà che io possa accettare la motivazione contenuta nella mozione Fusinato dal cui apprezzamento dissento. Ciò farà sì che nel voto quel magnifico blocco che segue ed approva la politica del Governo perderà qualcuno dei suoi gregari. Io avrei votato volentieri un ordine del giorno di semplice fiducia al Ministero senza la motivazione Fusinato. Voterò dunque la mozione Fusinato, ma attribuendole quel significato che ho espresso. (*Commenti vivissimi. Voci dall'Estrema: — E' una restrizione mentale*).

Quando Fortis ha terminato la Camera si abbandona a commenti animatissimi. L'impressione delle parole di Fortis è viva e profonda e suscita una tempesta all'Estrema. All'Estrema Sinistra gli onorevoli Chiesa e De Felice strillano: «Avete rovinato il successo di ieri».

Il presidente riesce a ristabilire la calma.

PRESIDENTE. — Vi sono due domande di appello nominale. La mozione Fusinato per il regolamento ha la precedenza.

CHIESA. — La ritiri! la ritiri!

Sorge un vero pandemonio che viene prontamente sedato dalle scampanellate e dalle esortazioni presidenziali. All'Estrema continuano ad agitarsi, perchè non si voti la mozione Fusinato. L'on. Fortis circola fra i banchi con un foglio in mano, che va ricoprendosi di firme, si tratta, a quanto si dice, di un emendamento alla mozione Fusinato. Difatti questo foglio dell'on. Fortis è presentato alla Presidenza; ma vi si oppone, a quanto pare, il regolamento della Camera. Il presidente dichiara senz'altro che si voterà sulla mozione Fusinato. Un nuovo tumulto si eleva dall'Estrema. Gli on. Fradeletto ed Alessio vanno cercando di persuadere i loro colleghi dell'Estrema a calmarsi. Intanto si incomincia l'appello dei deputati, ma ai primi sì di approvazione per la mozione Fusinato, un tumulto scoppia ancor più violento. L'on. CHIESA urla, a perdifiato, come ritornello: «Mozione vergogna! mozione vergogna!». Dagli altri banchi, specie dal Centro, si cerca di persuadere i colleghi di Estrema a lasciar proseguire la votazione, ma allora essi si rivolgono contro i pacificatori. DE FELICE urla: «Perchè siete tutti d'accordo!».

GAUDENZI, a sua volta: «Disonorate la nazione!».

Il voto

Ecco la cronaca dell'appello nominale. L'Estrema tumultua quando si ode il sì dell'on. Cornaggia. Molti gridano: «E' uno dei preti amici di Tittoni!» (*Ilarità*). Anche il sì di De Marinis è urlato dalla Sinistra ed approvato invece dal Centro con grida di: «Bene! Bravo!». Rumoreggiato è il sì dell'onorevole Facili. Il no dell'on. Di Scalea è accolto con grida di: «Bravo!». Il sì dell'on. Fusinato solleva un'altra volta un tumulto all'Estrema, a base di: «Austriaco! Austriaco!». Urlato è dall'Estrema il sì dell'on. Giovagnoli. Commentati favorevolmente dall'Estrema il no di Gorio, e quelli di Greppi e Lucca. Applausi fragorosi all'Estrema accolgono il no dell'onorevole Luigi Luzzatti. Approvati dall'Estrema il no di Maresca, Ferdinando Martini, [illegible]. Urlato il sì di Mauri. Quando l'on. Pasqualino Vassallo risponde sì, l'on. Chiesa si volta dalla sua parte e gli grida: «Vergogna!». Accolto da applausi calorosi all'Estrema il no dell'onorevole Pistoia. L'Estrema, a proposito del no di Pistoia, grida: «E questo è un generale: ne saprà qualche cosa!». Approvato dall'Estrema il no dell'on. Ronchetti e quello dell'on. Tecchio.

Durante la votazione, Tittoni si allontana. Subito dopo si nota un lungo, animatissimo colloquio al banco del Governo tra gli onorevoli Giolitti e Fortis. Sono le 19,25 quando è finito il primo appello. La Camera si sfolla. Frattanto si svolge un curioso incidente, che suscita l'ilarità dei deputati ancora presenti. L'on. Taroni, ritenendo che la seduta sia già tolta, accende tranquillamente un fiammifero e comincia a fumare. Attratto dalla piccola fiamma, il presidente si volta verso il banco dell'Estrema, e tendendo le braccia verso l'onorevole Taroni, lo invita energicamente a rispettare la dignità del Parlamento. L'on. Taroni si profonde in scuse, e spegnendo il sigaro, esce dall'aula.

Alle 19,35 termina il contrappello.

Il PRESIDENTE, presenti trenta deputati, proclama l'esito della votazione, che è il seguente:

Votanti: 437
Sì: 297
No: 140

La seduta è tolta alle 19,50, fra vivi commenti. Molti deputati si affrettano a lasciare Montecitorio, per partire coi treni della sera. Domani Montecitorio sarà quasi deserto.

Il nuovo carattere imposto dalla Camera
alla nostra politica estera.

Roma, 4, ore 24.

Giammai forse votazione sulla politica estera ha avuto l'importanza di questa di oggi, sia per la proporzione fra i voti favorevoli e quelli contrari, che per le risultanze prodotte dalla discussione. Le votazioni per appello nominale sulla politica estera sono state come era ben naturale, molto rare ed in esse il numero dei voti contrari è stato esiguo, di fronte a quello dei favorevoli. Ci sono stati oggi non meno di 140 deputati che hanno respinto la mozione Fusinato e compagni, malgrado il discorso di ieri e la contro motivazione odierna dell'on. Fortis. Bisogna aggiungere che il voto è stato dato all'ultimo anno di vita legislativa. Ad ingrossare straordinariamente il numero degli oppositori hanno contribuito l'inaccettabile motivazione della mozione e la lealtà dell'on. presidente del Consiglio, portata fino allo scrupolo. Vi dissi già ieri che il partito liberale si era ribellato all'infelice discorso dell'on. Fusinato, il quale aveva parlato in modo di far credere che egli volesse giustificare ciò che era assolutamente ingiustificabile. C'era di più. Dal discorso dell'on. Fusinato pareva che l'Italia dovesse essere riconoscente all'Austria dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina, perchè fatta in modo da nuocere gravemente agli interessi austro-ungarici e giovare molto agli interessi italiani. Così mentre c'erano alcuni che tentavano di scusare il discorso di Carate dicendo che Tittoni si era ingannato sul valore dei pretesi compensi, erano tutti concordi nel ripudiare il discorso Fusinato, perchè questi aveva parlato dopo che era scoppiata la grande agitazione in Italia ed all'estero, contro la malaugurata annessione, e perchè egli non era nella posizione dell'on. Fortis. Ieri sera dopo il discorso di Fortis, nei banchi di sinistra ministeriali si è manifestato il vivissimo desiderio che la mozione Fusinato fosse sostituita da un ordine del giorno Fortis o per lo meno in un modo qualsiasi modificata. Un ordine del giorno Fortis, si diceva, sarebbe votato da tutta la Camera.

La mozione emendata avrebbe raccolto i voti di tutta la Maggioranza.

L'onorevole presidente del Consiglio si oppose recisamente a che la mozione venisse ritirata o modificata, perchè temeva che il ritiro e la modificazione sarebbe stato interpretato nel senso che egli avesse buttato a mare l'on. Tittoni, e che d'ora innanzi si dovesse fare una politica estera diversa da quella seguita fin qui.

Temeva inoltre che la modificazione venendo in seguito allo scoppio di impareggiabile entusiasmo suscitato dal linguaggio dignitoso dell'on. Fortis all'indirizzo dell'Austria, acquistasse all'estero un significato bellicoso. Per queste ragioni il presidente del Consiglio si ostinò nel rifiutare qualsiasi modificazione, fino al punto di respingere anche l'aggiunta ultra ortodossa della solita dichiarazione: «Udite le dichiarazioni del Governo», della quale si sarebbero accontentati quei ministeriali di Sinistra, specialmente lombardi, che vivono in un ambiente essenzialmente anti-austriaco. Così è avvenuto che sono stati costretti a votare contro il Governo parecchi ministeriali, quali, ad esempio, i deputati della provincia di Brescia, capitanati dall'on. Gorio.

A questo fatto ha alluso l'on. Fortis, nella dichiarazione di voto, fatta a nome suo e dei ministeriali di Sinistra, dei quali parecchi voti sarebbero passati all'Opposizione se Fortis, al suo discorso di ieri, non avesse aggiunto la dichiarazione odierna, che significava aperta e recisa sconfessione del discorso del presentatore della mozione.

Passiamo ora ai risultati eccezionalmente notevoli della discussione.

Di questa non si può punto dire che lascia le cose come le ha trovate, come si è spesso detto nelle discussioni di politica estera, finite nel vuoto. Prima pareva che l'Italia si fosse adagiata umilmente sulla violazione del trattato di Berlino, sembrava anzi che essa avesse approvato l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'on. Fortis ha protestato energicamente contro la prepotenza austriaca, ed ha sostenuto che l'Italia doveva andare alla Conferenza colla stessa libertà di azione che hanno le altre Potenze.

In ciò hanno dovuto convenire il ministro degli esteri ed il presidente del Consiglio. Questo è un risultato importantissimo, perchè colloca l'Italia dalla parte della Russia, dell'Inghilterra e della Francia. Le giuste preoccupazioni suscitate dal malaugurato discorso di Carate non hanno più ragione di essere. L'Italia non ha dunque riconosciuto l'annessione e non sarà certamente la prima potenza a riconoscerla. Se non si fosse raggiunto altro scopo, dovremmo già essere soddisfatti della discussione perchè essa ci ha dato la coscienza della piena libertà di azione della quale dovremo valerci con o senza la conferenza. Ma la discussione di oggi ha dato un altro risultato non meno notevole. Per l'addietro la Camera ed il Governo si limitavano a dichiarare la loro fedeltà alla triplice ed alla causa della pace. Questa volta la Camera, seguendo entusiasticamente l'on. Fortis, col quale si è dichiarato solennemente solidale il presidente del Consiglio, ha aggiunto che non intende seguire il precetto evangelico relativo agli schiaffi. Fedeltà alla triplice, purchè una delle alleate non continui a farci la vita amarissima e faccia temere la guerra. Fedeltà alla pace, purchè questa sia mantenuta con dignità, ed intanto lavoreremo concordemente per il completamento dei nostri armamenti, che ci metteranno in grado di contribuire più efficacemente al mantenimento della pace. E' precisamente qui un altro notevolissimo risultato della discussione: l'unanimità della Camera nel riconoscere che bisogna procedere senza indugi al rifornimento dell'artiglieria, alle fortificazioni del confine aperto allo straniero, alla costruzione di una nuova divisione navale; insomma tutti quegli armamenti che sono indispensabili per la sicurezza del territorio e per la tutela dei nostri vitalissimi interessi, occorrendo non soltanto vivere, ma anche prosperare. Nè questo è tutto. Lasciate che rilevi come dalla discussione sia anche venuto fuori il proposito dell'Italia di tutelare la lingua e la coltura italiana al di là dei nostri confini. Il ministro degli esteri ha dichiarato che egli si era vivamente interessato alla causa dell'Università italiana in Austria e che il Governo austriaco aveva formalmente promessogli di risolvere quanto prima nell'interesse della coltura italiana l'importante problema. E' forse la prima volta che si proclama e si riconosce pubblicamente e solennemente il diritto dell'Italia a tutelare la propria lingua e la propria coltura negli italiani soggetti ancora allo straniero. La discussione chiusa stasera è stata dunque di importanza eccezionale non soltanto per gli argomenti trattati, ma anche per il risultato veramente mirabile.

La Camera italiana, in questi ultimi quattro giorni, si è rialzata di mille cubiti: di essa può la nazione essere orgogliosa.

C

Le dichiarazioni del ministro degli esteri — che in altre circostanze, e dato un altro uomo, avrebbero dovuto dominare tutta quanta la discussione sulla nostra politica estera — sono state di questa, non la parte principale, ma un semplice episodio, certamente non il più notevole. La politica estera, che l'Italia intende da ora innanzi di attuare, l'ha dichiarata la Camera con la voce dei suoi uomini maggiori di tutti i partiti, resi concordi da una visione della realtà e da un sentimento di dignità, che erano mancati al ministro degli esteri.

Questo pertanto ha dovuto limitarsi a recitare la propria autodifesa, battendosi il petto pei suoi errori — soprattutto di prospettiva! — e invocando l'attenuante degli errori altrui! Fortis, il giorno innanzi, gli aveva insegnato come si parla italianamente davanti al Paese. A lui non rimase che di polemizzare con gli oratori che lo avevano preceduto. Ma come ministro degli esteri non disse, non affermò nulla, che fosse il riflesso di un'idea, di un programma.

Costretto ad attenuare l'impressione disastrosa dei suoi errori, gli è mancata la materia per fare un discorso-programma. Così il voto non è stato dato alla sua politica — Dio guardi!, — ma a quella, che lasciò intravvedere l'on. Fortis; non alla sua persona, ma a quella dell'on. Giolitti, che, con fedeltà adamantina, ha voluto coprire il suo ministro.

Il voto di ieri non significa dunque «fiducia» nell'on. Tittoni, ma «speranza» in un... migliore avvenire. E infatti è da sperare che l'uomo, che la Camera ha svestito d'ogni autorità, non resti ancora a lungo alla direzione degli affari esteri dello Stato: il credito ch'egli ha perduto in Parlamento — nonostante il voto — non lo potrà ritrovare certamente all'estero. Ci pensi il presidente del Consiglio.

L'appello nominale.

Risposero *Sì* e cioè favorevolmente al Governo, i seguenti deputati:

Abbruzzese, Abignente, Agnesi, *Albertini*, Aliesio Giovanni, Aliberti, Arrigo, Arnaboldi, Artom, Astengo, Aubry, Avellone.

Baccelli Alfredo, Baccelli Guido, Ballarini, Baranello, Barnabei, *Bellagieri*, Benaglio, Bergamasco, *Bertarelli*, *Bertetti*, Bertolini, Bettòlo, Bianchi Emilio, Bianchi Leonardo, Bianchini, Barzozero, Bolognesi, Bonicelli, *Borsarelli*, *Boselli*, Bottari, Bovi, Brandolin, *Brizzolesi*, Buccelli.

Calissano, *Calleri*, Calvi, Camagna, Camera, Cameroni, Campi Emilio, Campus-Serra, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Capece Minutolo, Cappelli, Caputi, Carboni-Boy, Carcano, Cardani, Carnazza, Carugati, Casciani, Cascino, Cassuto, Castoldi, Cavagnari, Celesia, Centurini, *Ceriana Mayneri*, Cerulli, Cesaroni, Chimirri, Chiozzi, Chiappi Anselmo, *Ciartoso*, Cicarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Cipolla, Capriati-Marinelli, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cocuzza, Colfari, Colosimo, *Compans*, Conte, Cornaggia, Cornalba, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Crespi Silvio, Croce, *Curreno*, Cuzzi.

D'Agosta, Dall, D'Alife, Dal Verme, Dari, De Asarta, Debellis Nicola, Debellis Vito, De Gennaro, De Giorgio, Del Balzo, Della Pietra, De Luca P. Anania, De Marinis, Demichele-Ferrantelli, Demichetti, De Novellis, De Riseis, De Seta, De Tilla, Di Lorenzo, Di Rudinì, *Di Saluzzo*, Di Sant'Onofrio, Di Stefano.

Facta, Facili, Falaschi, *Falconi G.*, Falconi N., *Faletti*, *Farinet*, Franc., Fasce, Fede, *Ferraris C.*, *Ferraris Maggiorino*, Fili Astolfone, Finocchiaro Aprile, Fortis, Fortunato Alfredo, *Fracassi*, Francica-Nava, Frugoni, Fulci Ludovico, Fulci Nicolò, Fornari, Fusco, Fusinato.

Galimberti, Galletti, Galli, Gallina Giacinto, Gallino Natale, Gallo, *Giaccone*, Giardina, Girardi, Conti, *Giolitti*, Giovagnoli, *Giovanelli*, Giuliani, Giunti, Giusso, *Goglio*, Graffagni, Gualtieri, Guarracino, Guastavino, Guicciardini, Guerritore.

Lacava, Landucci, Larizza, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Lucchi, Lucernari, Luciani, Lucifero Alfredo.

Marcora, Majorana A., Majorana G., Malcangi, Malvezzi, Mango, Manna, Marami C., Marami E., Marescalchi, *Margaria*, Marghieri, Marzotti, *Marsengo-Bastia*, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Matteucci, Mauri, Mazziotti, *Meardi*, *Medici*, Melli, Mendaia, Mezzanotte, Micheli, Modestino, Montauti, Monti Gustavo, Morando, Morelli E., Morelli-Gualtierotti.

Negri De Salvi, Niccolini, Nuvoloni.

Oderico, Orioles, Orlando V. E., Orsini-Baroni.

Pagani Cesa, *Pais*, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Pastore, Pelletti, Pellerano, Personè, Pini, Pinchio, Podestà, Poggi, Pompilj, Pozzi D., *Pozzo Marco*.

Queirolo.

Raggio, Rasponi, *Rastelli*, Rava, Ravaschieri, *Rebaudengo*, Reggio, Ricci Paolo, Richard, Ridola, Rienzi, Rizza Evangelista, *Rizzetti*, Rizzone, Rocco, Rochira, Romanin-Jacur, Rossi G., Rossi L., *Rossi Teofilo*, Rota Attilio, Rota Francesco, Ruffo, Rummo, Ruspoli.

Salvia, Sanarelli, Santini, Santoliquido, Saporito, Scaglione, Scano, Scaramella-Manetti, Scellingo, Schanzer, Scorciarini, Scoppola, Scrivani, *Sesia*, Sili, Simeoni, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Soulier, Spirito, Squitti, Stagliano, Stoppato, Strigari, Suardi.

Targioni, Tedesco, Teodori, Testasecca, Tinozzi, Tizzoni, Torlonia, Torrigiani, Turbiglio, Turco.

Umani.

Valentino, Vacchini, Veneziale, Verzillo, Vetroni, Villa.

Risposero *No*, cioè contro il Governo, i seguenti:

Agnini, Albasini, Albicini, Alessio G., Angiolini, Antolisei, Ariotta, Aroldi.

Badaloni, Baranzini, Barzilai, Basilini, Bassiotti, Bergamini, Bissolati, Borciani, Borghese, Brunialti.

Caliani, Camerini, Campi Numa, Cartoni, Castellino, Castiglione, Celli, Chiesa, Ciacci G., Codacci-Pisanelli, Colajanni, Comandini, Costa Andrea, Credaro, Crespi Daniele, Curioni.

Da Como, De Amicis, De Andreis, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Nava, Dentice, Carlo De Viti De Marco, *Di Cambiano*, Di Scalea, Di Trabia.

Fabri, *Falcioni*, Fani, Faranda, Fazi Francesco, Fazi Vito, Ferrero, Fera, Ferrarini, Ferri G., Fortunato Giustino, Fradeletto.

Gatti, Gattorno, Gaudenzi, Giordano Apostoli, Giovanelli Alberto, Gorio, Greppi, Grippo, Guicciardini.

Lembo, Locro, Lucca, Lucifero Alfonso, Luzzatti, Luzzatto A., Luzzatto R.

Manfredi, Mantovani, Marazzani, Marazzi, Marcello, Maresca, Martini, Masoni, Masselli, Merci, Miliani, Mira, Mirabelli, Montagna, Montemartini, *Morgari*, Morpurgo, Moschini, Orlando Salvatore, Ottavi.

Pala, Pandolfini, Pansini, Pantano, Pavia, Pennati, Pescetti, *Pinchia*, Pistoia, Pozzato.

Quirici.

Rainieri, Rampoldi, Riccio Vinc., Romussi, Ronchetti, Rondani.

Sacchi, Salandra, Santamaria, Scaglione, Scellini, Sichel, Silva, Sonnino, Sorrenti, Spada, Spallanzani.

Taroni, Tasca, Tecchio, Teso, Todeschini, Torlonia, Treves, Turati.

Valeri, Valli Eugenio, Valloni, Vendramini, Viazzi, Vicini, Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo, Zaccagnini.

L'Italia di fronte all'Austria
La sua politica e la sua forza militare
giudicate dal *Temps*.

(Per telefono alla STAMPA).

Parigi, 4, ore 20.

Il «Temps» si occupa quest'oggi, in un lungo articolo di fondo, dei rapporti dell'Italia verso la Triplice alleanza: «Per misurare tutto il cammino percorso dall'opinione pubblica italiana, bisogna riferirsi agli anni 1881-1882: bisogna riportarsi al momento in cui Sonnino dichiarava che per andare a Berlino bisognava passare per Vienna, e si sottoponeva il Paese alle esigenze del Governo austriaco. Ogni sforzo del mondo ufficiale italiano tendeva allora a fuorviare lo spirito pubblico italiano dall'irredentismo, volgendolo invece contro il pericolo francese. Venivano aguzzate verso il Mediterraneo occidentale le ambizioni nazionali, dirette fino allora verso l'Adriatico. Si pensava di trovare nell'Africa del Nord un compenso per il lascia-passare accordato in Oriente alla potenza tedesca. Si applicava con rigore la legge marziale a Trieste! Tutti gli italiani fremevano di dolore, ma la Consulta pregava la stampa viennese a non interpretare come una incorrettezza questa manifestazione di pietà.

«L'Austria fu per la Germania un brillante secondo; l'Italia fu per la Germania e l'Austria un secondo rassegnato. Venticinque anni sono passati, ed il Gabinetto di Vienna fa una punta presso i Balcani: egli non viola alcun accordo austro-italiano relativo ai Balcani, eppure, con che violenza si fanno strada a Montecitorio i sentimenti austrofobi!

«Sonnino ha dichiarato che egli rimane partigiano della triplice e che è interesse dell'Italia intendersi direttamente con l'Austria, ma si rammarica che la fedeltà dell'Italia alla sua alleanza sia resa di giorno in giorno più difficile. Egli rimprovera vivamente il ministro degli affari esteri di essersi impegnato in anticipazione, col discorso di Carate Brianza, ad approvare docilmente tutti gli atti del Governo di Vienna e biasima nettamente la politica orientale di Tittoni.

«Ed è pure contro l'umiliazione imposta all'Italia che si levano quegli oratori che sono tenuti ad un riserbo minore di quello dell'antico presidente del Consiglio. Barzilai deplora che il Governo italiano non abbia saputo prendere, dinanzi alla sua alleata, un contegno degno dei grandi destini del Paese. Egli non chiede la denunzia immediata della triplice, ma vuole che l'Italia si prepari ad un nuovo orientamento diplomatico, garantendo la sua indipendenza e fortificando il suo esercito. Poi viene il discorso di Fortis, ex-presidente del Consiglio: oratore preciso e vivace, egli è andato fino in fondo. Egli non ha avuto paura: e insorge non soltanto contro i cattivi procedimenti dell'Austria riguardo agli italiani, non soltanto contro la politica balcanica del Gabinetto di Vienna, ma anche contro gli armamenti dell'Austria contro l'Italia.

«Il Regno d'Italia non è minacciato di guerra da nessuna potenza, salvo che dalla sua alleata. Fortis, certo, è stato l'interprete sincero del sentimento del suo Paese, quando ha dichiarato che questa situazione dolorosa era intollerabile. Fortis vede bene con lucidità le conseguenze delle sue dichiarazioni. Egli va fino in fondo alla sua idea: o questa situazione cesserà e saremo amici, o sarà il contrario, e allora ciascuno di noi riprenderà la sua libertà. L'oratore aggiunge, incoraggiato dagli evviva e dai battimani: «Sembra che noi siamo tutti d'accordo, ed il Paese intero è con noi». Questa è la conclusione necessaria e fatale a cui giunge l'ex-presidente del Consiglio. Tutta l'Italia sembra in questo momento preoccupata dei suoi armamenti. Che il sentimento espresso da Sonnino, Barzilai e Fortis non sia, con sfumature, diverso da quello dell'opinione pubblica italiana, non dubitiamo. Apriamo dei giornali favorevoli alla triplice: *La Stampa*. Vi leggiamo che questa alleanza prende fine tra due anni, e che l'Italia è alla vigilia di prendere una risoluzione grave. «Noi crediamo — scrive la *Stampa* — non solo lecito, ma doveroso parlare: parlare apertamente, quando si sia naturalmente riflettuto».

«La *Stampa* fa un coscienzioso bilancio della triplice alleanza e conclude: «Nessuno può dimostrare che essa abbia salvato la pace del mondo: tutti possono disgraziatamente dimostrare che non ha salvato l'Italia. La somma dei suoi risultati è zero. E verrebbe voglia di ripetere sul serio le parole che, in un'altra circostanza simile, scriveva un po' sul serio, un po' per astuzia diplomatica il conte di Robilant: «Decisamente l'Italia è stanca di questa alleanza infeconda, ed abbiamo poca voglia di estringerla o rinnovarla, tanto profondamente siamo persuasi ch'essa resterà sempre improduttiva per noi».

«La Francia non può, senza mancare al riserbo che le è imposto, immischiarsi nelle relazioni austro-italiane, ma non deve nascondersi che gli avvenimenti attuali sono gravi e avranno certamente conseguenze che una politica avveduta deve prevedere e di cui bisogna tenere conto. Il coniugio austro-italiano è turbato da incompatibilità di umore che sembrano difficili a calmarsi».

Il *Temps* pubblica poi un articolo del suo corrispondente romano sulla «pretesa debolezza dell'Italia». «E' leggenda diffusa all'estero — scrive Carrère — ed anche nella penisola che l'Italia sia troppo debole per usare una politica esterna indipendente e per permettersi di parlare ad alta voce in certe circostanze, dinanzi alle esigenze della sua alleata. Questa debolezza e pretesa debolezza si manifesterebbe particolarmente riguardo all'Austria, di cui si vanta per contro il formidabile armamento.

«Ho spesso inteso stranieri dire che l'Austria potrebbe fare un boccone dell'Italia; ho inteso anche italiani spaventati concludere «siamo disarmati, impotenti: l'esercito austriaco non farebbe che una passeggiata militare da Vienna a Milano».

«Come mai una simile voce timorosa e deprimente ha potuto prolungarsi, sino al punto di trovare un'eco nei più influenti giornali italiani? E' ciò che oggi sarebbe troppo lungo cercare».

L'articolista prende in seguito ad esaminare se questa leggenda della debolezza militare italiana sia vera. Jean Carrère fa un raffronto tra la marina austriaca e quella italiana, tra l'armata e la difesa di terra dei due paesi e tratta della questione dell'artiglieria. A proposito della difesa di terra Jean Carrère scrive: «Evidentemente è qui la parte debole dell'Italia ed è questa debolezza che gli spiriti timorosi hanno esagerato: vediamo in che essa consista. Il punto più pericoloso è la frontiera orientale.

«E' incontestabile che da sei o sette anni l'Austria ha preso notevoli precauzioni militari e che l'Italia non l'ha affatto imitata. Grazie dunque a nuove linee strategiche (l'Austria ha più numerose linee dell'Italia), l'Austria potrebbe gettare, fin dai primi giorni, parecchi corpi di invasione nel Friuli e nel Veneto. Molti parlano anche delle formidabili fortificazioni recentemente fatte dall'Austria su tutta la linea delle Alpi, fortificazioni che hanno avuto apertamente lo scopo di arrestare una possibile azione dell'Italia, nel caso in cui l'Austria venisse attaccata altrove. Bisogna aggiungere che la configurazione del suolo dà all'Austria, sulla frontiera delle Alpi, una superiorità naturale. Gli austriaci, custoditi dalla natura e dalle loro fortezze, possono attaccare gli italiani, costretti ad attendere ai piedi della montagna. Bisogna ammettere, come presso a poco inevitabile, nell'eventualità di una guerra, l'invasione del suolo italiano per parte di un esercito austriaco, ma da ciò non bisogna concludere che l'Italia sarebbe perduta e che semplicemente l'esercito austriaco, con la musica in testa, non avrebbe che a fare una passeggiata fino a Milano, Bologna e Torino. In realtà questa invasione è scontata in anticipazione tanto dagli italiani quanto dagli austriaci. Tutti i piani sono fatti calcolando su questa probabilità. Gli austriaci dunque, non fermati alla frontiera potrebbero guadagnare alcune vittorie parziali nel piano veneto, ma la loro via verso il sud-ovest sarebbe penosa ed ostacolata da una serie di punti fortificati, costruiti in questi ultimi anni, e dopo gravi difficoltà perverrebbero infine a giungere verso Verona e nell'antico quadrilatero, formidabile campo trincerato, ove una battaglia sarebbe decisiva, con questa differenza che gli austriaci si batterebbero in paese nemico, mentre gli italiani, sostenuti da una popolazione favorevole, potrebbero compiere i massimi sforzi e cominciare a far ripiegare gli invasori verso la frontiera.

«Si cita d'altra parte, come debolezza dell'Italia, la lentezza della sua mobilitazione, imposta dalla sua configurazione geografica stessa. Quindi gli italiani giungerebbero meno in fretta alla frontiera delle truppe austriache e permetterebbero a queste di invadere facilmente il suolo. Ma noi abbiamo veduto che questa invasione era quasi inevitabile per alcune ragioni, indipendentemente da ogni lentezza possibile della mobilitazione attraverso un paese di lunga configurazione e traversato da vaste catene di montagne. Non è però meno vero che, in meno di una settimana, tutti i reggimenti italiani, anche quelli che vengono dalla Sicilia, potrebbero arrivare al campo trincerato dell'antico quadrilatero, e, siccome il campo in cui si svolge l'azione, sarebbe relativamente ristretto, queste buone truppe giungenti di giorno in giorno allo stesso punto opporrebbero una barriera umana, sempre più compatta, alla invasione proveniente dal nord-est. In riassunto per l'Italia il problema di una guerra eventuale si presenta così: Superiorità in mare, inferiorità da principio in terra. Ma questa inferiorità primitiva è compensata dal fatto che la flotta italiana potrebbe gettare un esercito invasore al sud dell'impero.

«D'altra parte l'esercito austriaco, dopo una marcia ininterrotta nel piano orientale d'Italia, troverebbe una forte barriera ben difesa e sarebbe preso tra due fuochi. Ora se l'esercito austriaco dovesse subire una disfatta in Italia e dovesse ritirarsi verso le Alpi, la stessa configurazione del suolo che gli forniva il vantaggio in un attacco sarebbe uno svantaggio per la ritirata, che potrebbe trasformarsi in un disastro».

Il bilancio della guerra
e le voci di dimissioni dell'on. Casana.

Roma, 4, ore 24.

A proposito della notizia, secondo la quale il ministro della guerra on. Casana chiederebbe che il bilancio ordinario della guerra sia aumentato di 20 milioni ed uscirebbe dal ministero qualora il ministro del tesoro non consentisse all'aumento, la *Tribuna*, dopo avere ricordato che la domanda di aumento del bilancio ordinario della guerra è da più d'un anno argomento di studi al ministero della guerra, aggiunge che la seconda relazione della Commissione d'inchiesta riguardante l'esercito sarà presentata prima della fine di dicembre dall'on. Casana ed allora il ministro potrà formulare i provvedimenti opportuni. Non sappiamo, conclude la *Tribuna*, se per questo bilancio ordinario dovrà essere accresciuta la cifra di 20 milioni, perchè l'anno scorso il fabbisogno si annunziava in cifra minore, ma crediamo sia almeno prematuro parlare di dissensi tra i ministri competenti e volere vedere una questione di Gabinetto in un argomento non ancora venuto in discussione.

Un re in esilio.

Alfonso di Borbone.

L'uomo che fino ad ieri ha attardato a Cannes il suo torbido sguardo d'agonizzante su tutta una *nebulla* di principi e principesse di casa Borbone, era ventenne appena, quando la Corona delle Due Sicilie, scivolata dal capo di suo fratello, rotolava giù per gli spalti di Gaeta fra le zampe del cavallo di Enrico Cialdini.

E però si ha ben il diritto di supporre che, in quel tempo, il giovane Alfonso non si rendesse conto della gravità di un simile evento. A venti anni sembra grave soltanto ciò di cui più tardi la vita c'insegna a sorridere ed a scrollar le spalle. Forse, anche, come i Reali, e come i pochi fedeli aggruppati intorno ad essi, riteneva che il tempo e Vittorio Emanuele, nella loro comune qualità di galantuomini, si sarebbero presto o tardi messi d'accordo per restituire il trono ai suoi legittimi occupatori. Comunque, Alfonso di Borbone prese la via dell'esilio, senza volgersi indietro con soverchio rimpianto.

I suoi fratelli, i conti di Trani, di Girgenti e di Bari, non manifestarono maggior emozione. Il Re, dolce e distratto, conversava con gli ufficiali della fregata francese, sulla quale aveva preso imbarco per Civitavecchia. La sola Regina, l'ardente e sciagurata « aquiletta bavara », sentiva il sangue grondare dal suo cuore squarciato. Ma ella era di un'altra razza: non amava le *lasagne* come suo marito — al punto da farsi soprannominare *Lasagnone* da Ferdinando II — e non recitava, come i suoi giovani cognati, il rosario, la sera, con la mamma. Era una impetuosa creatura di fierezza e di passione, che i parenti del Re contemplavano sgomenti, senza spiegarsi perchè mancasse loro l'animo di prenderla in giro, secondo le tradizioni di famiglia; uno spirito inflessibile che aveva amaramente deplorato la fiacchezza dei ministri, l'*affolement* dello Stato Maggiore e l'istintivo bisogno del Re di salvarsi a gambe levate dinanzi alla raffica. Onde, come era stata la sola durante l'assedio a sfidare i proiettili dell'esercito unitario, nel corso di quel triste viaggio ella fu la sola a misurare le proporzioni della catastrofe, e più tardi, a Roma, a Nizza, a Parigi, la sola a non bendare d'oblio le sue ferite.

Gli altri, al contrario, dimenticarono. Non si è napoletani per nulla. Dimenticarono, perdonarono e riconobbero più pratico litigare fra loro per la divisione della sostanza paterna che non educare, concordi, l'inutile fiore della speranza.

Dieci anni dopo lo sba[…] di Marsala, Francesco II aveva già perd[…] capelli e la fede nei destini della sua [f]amiglia; la Regina madre, Maria Sofia, era morta « in serenità », dopo aver recitato l'ultimo rosario della sua esistenza di beghina coronata, e le Loro Altezze i conti di Trani, di Caserta e di Girgenti si erano ammogliate, nè apparivano occupate ad altro che ad assicurare le proprie discendenze.

Non tutti vi riuscirono, ma Alfonso, il conte di Caserta, salvò l'onore del cognome, e, per lo meno, del ramo dei Borboni di Napoli, poichè a quello di Parma aveva provveduto il duca Roberto, ampiamente, con una prole che conta non meno di diciassette Altezze Reali, fra principi e principesse. A dispetto dell'esperienza scientifica sui deplorevoli risultati dei matrimoni fra consanguinei, il Conte sposò sua cugina, e le regalò una dozzina di superbi figliuoli.

Era tutto quello che poteva fare per la causa monarchica, e lo fece con tenace zelo. Indi attese. Gli anni trascorsero. Il Re morì, Trani morì, morirono la cognata, i suoceri, lo zio, il cugino: una buona metà della sua sterminata parentela disparve dal mondo e dall'almanacco di Gotha. Ma lo *statu* rimase *quo*, nè poteva mutare. Chi avrebbe osato tentare una restaurazione borbonica? E perchè tentarla? Per secondare i voti di chi, per assicurare il trionfo di che, per riannodare quale tradizione, riparare quale torto, affermare quale principio? La Dinastia dei Borboni aveva regnato per diritto di conquista, ingloriosamente, contro la volontà, le aspirazioni ed i bisogni del paese. Era un'intrusa che, nella persona di Ferdinando IV, aveva fatto tremare, come in quella di *Franceschiello* sorridere; perchè riaprirle le porte, dopo essere riusciti a liberarsene? Da che argomentare Alfonso I meno imbelle, meno infido, meno turpe del fratellastro, del padre o dell'avolo? Ove era l'uomo, d'altronde: il Monk od il Fouché in grado d'imporre alle Due Sicilie questo esperimento di restaurazione? Mancava l'uomo, mancava il denaro, mancava lo stato d'animo che permette di meditare e di compiere un gesto di formidabile audacia, qual'è l'impresa di conquistare un Regno, a mano armata, ed in nome non d'un principio, ma d'una Dinastia. L'ultimo che l'aveva osato laggiù, non era riuscito che a trovar la morte nel cortile d'una cittadella. E si chiamava Gioacchino Murat.

⁂

Ora queste cose Alfonso di Borbone le aveva compreso meglio di ogni altro. Ecco perchè, nel partito legittimista napoletano, il meno realista di tutti fu sempre il Re.

Non bisogna perciò supporre che gli altri lo fossero più intensamente di lui. Nessuno, in fondo, dal settembre 1860 in poi, ha professato nelle provincie meridionali una totale e sincera fede monarchica. I napoletani sono più sentimentali che fedeli e l'attaccamento di qualcuno fra essi alla Casa dei Borboni era materiato più di pietà, di generosità e di nostalgia che non di autentica devozione. Vi furono inoltre — e forse ve ne sono ancora — dei borbonici per riconoscenza, per calcolo, per snobismo, per dispetto contro il nuovo regime, che ne aveva delusa l'ambizione o punita l'avidità. Ma il numero di essi rimase sempre insufficiente per organizzare qualche cosa di più serio dell'annuale pellegrinaggio a Cannes.

Negli intermezzi quei signori fondavano qualche Circolo, qualche giornale, qualche *tea-room*, che viveva poco, stentatamente, fra l'indifferenza generale; ovvero, dopo aver discusso per quindici giorni, si lanciavano in qualche eroica impresa: quella, ad esempio, di fischiare il *Re burlone* di Rovetta. Il pubblico li lasciava fare, li giudicava innocui e divertenti, e chiedeva loro se facessero sul serio. Manco a dirlo, rispondevano tutti di sì con indignazione. Ma Sua Maestà, da Cannes, se avesse potuto, avrebbe forse risposto di no, come rispondeva, energicamente, a tutte le richieste di sovvenzioni e di sussidi alla stampa ed ai Sodalizi legittimisti. Più il partito agiva, insomma, più Sua Maestà nicchiava. In dieci anni non una sua parola d'incoraggiamento è giunta a quei poveri diavoli, non un suo atto ha denunziato un'intesa con loro, provato una partecipazione diretta della Corte all'opera del partito.

Sua Maestà viaggiava, collocava i propri figliuoli, trattava col Quai d'Orsay la vendita del palazzo Farnese, muoveva lite al Conte di Bari, suo nipote, ma non riaffermava le sue pretese al trono di Napoli, nè con un discorso, nè con una protesta, nè presso le Potenze, nè verso gli antichi sudditi, conscio forse che la carriera del pretendente conduce al trono (ed al solo trono di Francia) i soli avventurieri, come Napoleone III; e forse convinto che i napoletani non possano rimpiangere una Dinastia che ha regnato *su di loro*, senza indulgenza e senza fasto.

⁂

Così, a poco a poco, la causa legittimista è andata diventando a Napoli quella che conta minor numero di proseliti. Vi sono oramai più anarchici laggiù, più tolstoiani e più esperantisti che non borbonici. La famiglia reale è due volte più numerosa del partito realista. Il quale consta, in media, di trenta persone: i quindici rammolliti, più i quindici intriganti che hanno assistito, giorni or sono, al *Te Deum* cantato per la guarigione del Re. Il resto della cittadinanza ignorava perfino che il Re fosse stato sul punto d'andar a raggiungere i suoi augusti antenati. E se lo avesse saputo, non si sarebbe turbato per questo. Il vincolo è infranto, i gigli sfioriti. Il Re non potrà morire — quando morrà — se non come ha vissuto: *Oubliant, oublié*. Nè sono io che lo affermo. E' dal duca Carbonelli, uno degli ex-capi del partito, che, quindici anni or sono, ho sentito citare questo nostalgico verso, a proposito di Francesco II. Il duca, ch'era un uomo squisito di cultura e di grazia, tornava in quei giorni da Parigi, ove si era recato a visitare i Sovrani. Vi era stato accolto a meraviglia, e la Regina, sapendolo collezionista, gli aveva regalato una sua antica raccolta di francobolli.

— Ma — soggiungeva egli mostrandomi questo *album* — perchè disarmare la mia fede scrivendovi su della roba simile!

Sulla prima facciata dell'*album* la Regina aveva infatti trascritto il primo esametro delle *Tristezze* d'Ovidio:

« *Parve, nec invideo, liber, sine me ibis in urbem...* »

« O piccolo libro, che io non invidio, tu andrai nella città... ».

Ugo Ricci

La manovra militare a Messina.

Messina, 4, ore 24.

La manovra militare è terminata stanotte. La squadra nemica rappresentata dalla nave *Piemonte* e da una squadriglia di torpediniere è rientrata in porto ieri sera. Il generale Del Rosso, comandante la Divisione militare che a capo delle sue truppe si avanzò sino a Rometta, ritornò stanotte. La manovra fu brillantissima ed ha soddisfatto il comandante generale che ha comunicato la sua soddisfazione alle truppe.

Al varo del *San Marco* interverranno i Sovrani.

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 24:

Alla cerimonia del varo dell'incrociatore *San Marco* interverranno anche i Sovrani. Si dice che nello stesso giorno il Re porrà la prima pietra dello scalo dove dovrà essere impostata la corazzata 4ª, tipo Mirabello.

Appena uscito dal carcere ferisce la moglie e la figlia.

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 24:

Si ha da Nola che un grave fatto di sangue è avvenuto ieri. Tale Anastasio Vincenzo, di anni 50, uscito pochi giorni sono dalle carceri di Santa Maria Capua Vetere, dove aveva scontata una pena per reato contro il buon costume, per vecchi rancori che nutriva da vario tempo contro la moglie, si propose di ucciderla, e ieri sera, prima di porsi a letto, mise sotto il guanciale un paio di forbici, colle quali aveva premeditato di porre ad effetto il suo triste proposito. Infatti, quando la moglie era per svestirsi, l'Anastasio cominciò ad ingiuriarla. Ne nacque un alterco, e finalmente l'Anastasio, tratte dal guanciale le forbici, con queste colpiva per ben otto volte la moglie, la quale, grondante sangue da parecchie ferite, cominciò a gridare. Lo sciagurato dopo colpiva al petto anche la figlia, una giovanetta sedicenne.

L'Anastasio è stato arrestato. Le due infelici versano in pericolo di vita.

[R]eparti speciali per le reclute condannate.

Roma, 4, ore 21.

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per i reparti speciali di reclute condannate alla reclusione, si è riunita ieri a Montecitorio ed ha nominato relatore l'on. Stoppato ed ha accettato la proposta Da[…] di decidere caso per caso nell'assegnazione delle reclute anzichè fare una statistica. E' stata accolta la proposta Mango di deferire il giudizio ad una Commissione, nella quale oltre l'elemento militare sarebbero compresi due magistrati.

S[et]te donne uccise da una frana

Due ferite

Potenza, 4, ore 24.

Stamane, alle ore 10, a Palmira, contrada Capaldo, una frana seppellì nove donne intente a lavare biancheria.

I carabinieri e le guardie municipali accorsero sul luogo del disastro ed estrassero sette donne morte: altre due versano in gravi condizioni.

Un bimbo ucciso dall'automobile del console di Grecia

Messina, 4, ore 21.

L'automobile del signor Trometta, console di Grecia, passando alla barriera daziaria di San Licandro, investì un bambino di due anni, uccidendolo. L'automobile era guidato dallo stesso console.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

UN PREMIO DI UN MILIONE

e 199 premi del valore complessivo di 55 mila lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento prima del prossimo 31 dicembre 1908.

Quest'anno l'Amministrazione della *STAMPA* può offrire agli associati i quali prenderanno l'abbonamento prima del **31** dicembre **1908**, o ai nostri sportelli pagando L. **17,50**, o per vaglia postale pagando L. **17,60**, una splendida occasione. L'Amministrazione della *STAMPA* offre ogni dodici abbonati una Obbligazione di L. **28,50** del **Prestito della Repubblica di S. Marino.** Come è noto ai lettori, il **31** dicembre **1908** sarà estratto

IL PREMIO DI UN MILIONE

più i seguenti premi:

Uno da 20.000 lire - Uno da 10.000 - Due da 1000
Cinque da 500 - Dieci da 250 - Cento ottanta da 100.

Ogni abbonato il quale prenderà l'abbonamento ai nostri sportelli pagando **L. 17,50** avrà l'abbonamento per un anno; i nuovi associati hanno facoltà di cominciare l'abbonamento il giorno che più loro accomoda; i vecchi abbonati possono rinnovarlo subito e la scadenza rimarrà immutata: cioè, per esempio, coloro a cui l'abbonamento scadesse il **15** gennaio **1909**, rinnovando in dicembre **1908** l'abbonamento conserveranno la scadenza al **15** gennaio **1910.** Oltre all'abbonamento l'associato riceverà il numero della Obbligazione che dà diritto a concorrere alla estrazione del **PREMIO DI UN MILIONE** e agli altri premi che saranno estratti pel valore di L. **55.000**. Dodici abbonati ricevono lo stesso numero; dimodo che, per esempio, se fosse estratto il premio di un milione, esso dovrà essere diviso in dodici parti uguali, le quali saranno devolute ai dodici abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente. Agli abbonati che non si associano direttamente ai nostri sportelli, mandando lire **17,60** riceveranno l'abbonamento per un anno; inoltre riceveranno immediatamente una cartolina nella quale si dirà: Ella ha il numero tale della Obbligazione di San Marino. In questo modo appena eseguita l'estrazione il **31** dicembre **1908** ogni abbonato saprà di per sè se ha vinto. L'Amministrazione della *STAMPA* curerà l'esazione del denaro garantito dallo Stato italiano e lo trasmetterà immediatamente in dodici parti perfettamente uguali ai fortunati detentori del numero della Obbligazione vincitrice. - Preghiamo vivamente tutti i nostri associati di voler con sollecitudine rinnovare l'abbonamento entro il 31 dicembre, onde usufruire, senza spesa alcuna, di una così favorevole occasione. Preghiamo inoltre di non aspettare gli ultimi giorni onde permettere un lavoro ordinato alla nostra Amministrazione.

I motivi della sentenza

con cui è respinto il ricorso Don Riva e cassata la condanna della Fumagalli.

Roma, 4, ore 24.

La Corte di Cassazione ha pubblicato la sua sentenza sulla causa di don Riva e di suor Fumagalli. Eccovi la motivazione per Don Riva: Sul motivo principale la Corte così rispose: « Osserva sul motivo principale del ricorso Riva che il presidente, nel formulare per ciascun carico il quesito relativo all'aggravamento di cui nell'art. 332 Cod. Pen. richiese ai giurati se il fatto fosse stato dall'accusato commesso con abuso dell'autorità derivante dalla sua qualità di direttore spirituale dell'Asilo in cui (e qui la indicazione della parte lesa per ciascun addebito) era ricoverata o della fiducia derivante dalla sua qualità di direttore. Rispondeva così la formula delle questioni perfettamente alla sentenza di rinvio onde, in mancanza di ricorso contro detta sentenza o di osservazioni allorquando nel dibattimento delle questioni stesse fu data lettura, si potrebbe senz'altro giudicare inammissibile la doglianza contenuta nella parte non vaga ed indeterminata del cennato motivo di annullamento. Ma, pur togliendosi in esame le argomentazioni sulle quali in merito è fondata, non si potrà ritenere la doglianza stessa attendibile, imperocchè, come si rileva dai lavori preparatori del vigente Cod. Pen. e più specialmente dalla relazione Zanardelli sul relativo progetto, la formula sintetica di abuso di autorità, di fiducia o di relazioni domestiche, di cui nel citato Art. 332, vale a comprendere ogni autorità di fatto o di diritto, ogni influenza che derivi dalla fiducia inerente a determinati uffici, o da qualsiasi particolare relazione domestica o sociale. La indagine sul concorso delle condizioni specifiche delle quali si potette dal Riva, nel caso in esame, abusare, era indagine di puro fatto, che, volendo integrare il concetto della aggravante, doveva legalmente e necessariamente essere compresa nella formula delle questioni proposte ai giurati. Sulla complessità delle questioni e sull'esorbitanza del quesito, che incluse epoche non contemplate nell'atto di citazione, la Corte tacque, e pure erano gravi questioni e furono discusse vivamente in contraddittorio del Pubblico Ministero ».

Sui motivi aggiunti la Corte brevemente rispose che essi non hanno base nè nel verbale d'udienza nè nel codice di rito.

« Per la Fumagalli la Corte osserva che i motivi di annullamento, ai quali è affidato il ricorso di Suor Fumagalli, si concretizzano nella contestazione che formò oggetto di un incidente elevato nel corso del dibattimento, che cioè non fosse lecito al presidente di proporre ai giurati, come subalterna, la questione del favoreggiamento, in confronto dell'accusa mossa alla Fumagalli di complicità, nei sensi dell'art. 63 n. 3, ultimo capoverso del Cod. Pen., nei delitti addebitati al Riva. Che sovra tale incidente provvide il presidente con ordinanza debitamente protestata, la quale non può sfuggire alla censura di questa Corte suprema, per essersi in essa fatto mal governo delle norme che regolano la facoltà di prospettare ai giurati le questioni subalterne, messe in relazione colla vera essenza del reato di favoreggiamento. Nella cennata ordinanza fu bensì esattamente considerato essere principio, concordemente ammesso in dottrina ed in giurisprudenza, che il presidente possa sempre prospettare ai giurati, in via subalterna, una ipotesi di reato diverso da quella portata dal capo di imputazione, purchè desunta dalla sostanza stessa dei fatti addebitati all'accusato nella sentenza di rinvio della sezione di accusa. Si errò però quando, nell'applicazione di tale principio, si credette che l'essenza del delitto di favoreggiamento potesse corrispondere alla sostanza dei fatti, integranti una complicità per assistenza ed aiuto, prima o durante il fatto delittuoso, al quale la complicità stessa è relativa.

Nella specie alla Fumagalli, come alla Disperati, che fu poi prosciolta, nei fatti addebitati al Riva e al Longo, l'accusa era limitata all'essersi concorso col facilitare l'esecuzione, prestando aiuto, prima e durante i fatti, alloggiando nell'asilo del viale Monza i nominati Riva e Longo, tollerando che essi conducessero bambine nelle camere da letto, per compiere i reati, che senza tale concorso non si sarebbero commessi. Ora se la sostanza dei fatti in cui si esplicò il detto concorso, si riferivo agli atti che prepararono tali reati e che li consumarono, essa non poteva valere ad integrare il reato di favoreggiamento, il quale non può essere costituito che da fatti posteriori alla consumazione di reati cui si riferisce. Nè ha valore la deduzione che, nella controversa ordinanza, con un apprezzamento di fatto insindacabile, il presidente, a sostegno del suo assunto, abbia ritenuto contenersi, nella parte di motivazione della sentenza di rinvio, la concessione dei fatti che, mentre sarebbero stati idonei secondo l'accusa a porre in essere la facilitazione alla consumazione dei fatti successivi, ben potevano, naturalmente, fornire base all'accusa di favoreggiamento in ordine ai fatti compiuti precedentemente, imperocchè in tale argomentazione, premesso, ciò che è elementare, che cioè il reato di favoreggiamento, nelle sue varie forme, non possa essere costituito che da atti positivi, i fatti suddetti, mentre, se compiuti con dolo e previo concerto, potevano valere ad integrare l'ipotesi di complicità nella loro materialità, come semplici commissioni, non erano giuridicamente atti a costituire una ipotesi di favoreggiamento.

La riprova che quei fatti non si prestassero all'integrazione della controversa subordinata ipotesi di responsabilità si trae dal non essersi sopra di essi basato le relative proposte questioni, nelle quali è prospettata solo la forma del favoreggiamento, costituita dall'avere aiutato l'autore dei fatti delittuosi o di qualcuno di essi ad eludere le investigazioni dell'autorità, forma che non corrisponde in modo qualsiasi ai fatti suddetti.

Evidentemente censurabile è inoltre detta ordinanza nella parte in cui il presidente, contraddicendo al principio enunciato, che le questioni subalterne possono proporsi solo quando prospettino le ipotesi di un reato desunto dalla sostanza stessa dei fatti addebitati all'accusato, si fa a ricercare il fondamento delle ipotesi di favoreggiamento, in circostanze indubbiamente posteriori alla consumazione dei reati addebitati a don Riva, non risultanti dal contesto della sentenza di rinvio. Tali nuove circostanze, potevano bensì essere ritenute atte a dar luogo, se del caso, ad un nuovo procedimento, a norma del disposto dell'art. 520 Cod. Pen. per favoreggiamento o per altro reato, ma non dovevano formare l'oggetto di un giudizio in corso, nel quale i limiti di accusa erano posti dalla sentenza di rinvio della sezione di accusa.

Che dette censure importano annullamento dall'impugnata ordinanza, ed in conseguenza della parte della sentenza del presidente, relativa alla condanna della Fumagalli, come quella che emessa in base al verdetto affermativo dei giurati, appunto sovra ipotesi di responsabilità erroneamente prospettate.

P. Q. M.: rigetta il ricorso proposto di Don Giovanni Riva e cassa senza rinvio la sentenza nei rapporti della Fumagalli.

Ancora una fantasia sul Duca degli Abruzzi.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2,20.

Un telegramma da Roma al *Globe* dice che il Duca degli Abruzzi lascierà l'Italia nei primi di febbraio per intraprendere un nuovo viaggio di esplorazione.

Corre voce a Roma che la Regina madre Margherita avrebbe impegnato negoziati allo scopo di ottenere che il Duca degli Abruzzi sposi una principessa tedesca.

Sanguinosa rissa fra soldati e borghesi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2,15.

Una rissa è scoppiata fra soldati ed impiegati ferroviari a Podgorz, presso Thorn. Nove soldati di fanteria, ubriachi, penetrarono nella casa di un impiegato, spezzarono le porte e le finestre. Incontrarono un ispettore militare, e dopo averlo circondato gli assestarono parecchi colpi di sciabola sulla schiena e sul volto. Due sergenti-maggiori vollero intervenire, ma furono ridotti in pietosissimo stato. Parecchi soldati perdettero la loro sciabola durante la mischia, ed allora si servirono di sbarre, che tolsero ad una finestra vicina. Sei soldati sono in prigione: tre riuscirono a scappare, senza essere riconosciuti.

80 case distrutte da un incendio.

Parigi, 4, ore 24.

Il governatore della Guadalupa ha informato il ministro delle colonie che un violento incendio è scoppiato a Moule nella notte dal 3 al 4 corrente ed ha distrutto 80 case, senza cagionare accidenti alle persone. I quartieri ricchi sono rimasti molto danneggiati. Le cause dell'incendio sono ancora ignote.

Gli interrogatori di André per l'affare Steinheil.

Il protettore della madre e il padre del fidanzato della figlia.

Parigi, 5, ore 1.

Sollevando un incidente di procedura, che abbiamo riferito, l'avvocato Aubin, difensore della signora Steinheil, ha nettamente affermato la sua volontà di non vedere la sua cliente interrogata due giorni di seguito: la legge del 1897, sull'istruttoria contraddittoria, gli dà, del resto, il mezzo di impedire al magistrato istruttore di far ciò. Gli intermezzi forzati taglieranno dunque l'interrogatorio della signora Steinheil.

Il giudice istruttore ha frattanto oggi convocato nel suo gabinetto il signor Bucotte, commissario di Polizia del quartiere di San Laberi, Augusto Martin, amico del signor Borderel, il sig. Bougival, ed i genitori dell'ex-fidanzato della signorina Marta Steinheil. Indi il magistrato istruttore ha raccolto una sesta deposizione, quella del signor Wagner, meccanico delle poste e telegrafi, il quale si è presentato spontaneamente al suo gabinetto. Il signor Bucotte è, come si sa, quegli che procedette alle prime constatazioni, dopo la scoperta del delitto, il 31 maggio.

La sua deposizione fu interamente tecnica. Egli ha fatto un racconto minuzioso delle circostanze del suo intervento, ed ha esposto il metodo da lui seguito per procedere alle sue constatazioni.

Rispondendo ad una questione del giudice, egli ha dichiarato nel modo più categorico che non vi era stata scalata, e che non era stata trovata alcuna traccia di sangue.

Il signor André non potè che congratularsi col signor Bucotte, per la precisione dei suoi processi verbali e del modo con cui aveva proceduto.

Il signor Monteil, giovane avvocato, è venuto a ripetere al giudice istruttore le dichiarazioni che aveva fatto precedentemente alla stampa. La notte del delitto, verso l'una del mattino, ritornando da una serata, l'avv. Monteil aveva notato in via Vaugirard, tra l'Impasse Ronsin e il vicolo Bambino Gesù, due uomini, il cui aspetto misterioso lo colpì. Uno di questi uomini era di statura media, aveva il viso colorato, baffi biondi, e mostrava di essere corpulento; egli era vestito elegantemente. Fumava un grosso sigaro ed aveva tra le mani un parapioggia. Il secondo di questi personaggi misteriosi era un giovane modestamente vestito. I due sconosciuti entrano forse per qualche cosa nella tragedia dell'Impasse Ronsin? Il giovane avvocato non fa alcun apprezzamento, perchè in questioni così delicate è assai difficile pronunciarsi. Egli si limita a fornire alla giustizia una indicazione che può essere interessante.

La nuova audizione di Augusto Martin è motivata da una frase che è stata pronunciata da Marietta Wolff, la quale ha affermato che il signor Martin era venuto a parecchie riprese all'Impasse Ronsin a consegnare denaro proveniente da Borderel. Alla sua prima visita al gabinetto del giudice il signor Martin aveva parlato della missione di cui il signor Borderel lo aveva incaricato verso il 15 ottobre di rimettere cioè una somma di denaro alla signora Steinheil, e ripeterle che il signor Borderel non avrebbe consentito a rivederla che il giorno in cui ella si fosse giustificata dinanzi agli occhi del pubblico.

Il signor Martin nel suo interrogatorio di oggi non ha fatto alcuna difficoltà per riconoscere che a parecchie riprese il signor Borderel lo aveva pregato di portare alla signora Steinheil delle buste. Questa deposizione mostra quale cura porta il giudice istruttore nel determinare il più esattamente possibile la provenienza e l'ammontare delle somme che la signora Steinheil poteva avere a sua disposizione, tanto prima che dopo il duplice assassinio.

Il signor Bougival, ispettore dei monumenti e professore alla Scuola di Belle Arti, ebbe per un certo tempo relazioni di amicizia coi coniugi Steinheil.

Egli è un grande dilettante di musica e, come si sa, la signora Steinheil possiede un vero talento di pianista e canta con molta passione. Il figlio del teste è pittore ed ha fatto il ritratto della signora Steinheil. Preoccupato di conoscere quali potevano essere le risorse personali del pittore, il giudice istruttore ha chiesto al teste se egli non aveva affidato al signor Steinheil certi lavori. Sta di fatto che a parecchie riprese egli ha fatto tenere al signor Steinheil delle ordinazioni, dei restauri, dei lavori di decorazione. Il pittore Steinheil ha sempre compiuto questi lavori con grande finezza.

Buisson, padre dell'ex-fidanzato della signorina Marta Steinheil, fece una deposizione, che è stata assai lunga. Le interrogazioni che il giudice André gli ha rivolto si sono basate sulle somme che il pittore poteva ritrarre dal suo posto di amministratore della Società di cementi di Boulogne sur Mer. Il signor Buisson, ingegnere dei tabacchi, è colui che fece entrare Steinheil nel Consiglio di amministrazione della Società di Boulogne. I testi già intesi avevano espresso fin da principio l'opinione che il signor Steinheil doveva dalla sua carica percepire una grossa somma. Dalla testimonianza fatta dal signor Buisson sembra invece che la cosa non sia così. Il pittore, come amministratore di della Società, non percepiva che medaglie di presenza.

Taluni giornali hanno raccontato, qualche tempo fa, che il signor Wagner, meccanico delle poste e telegrafi, aveva denunziato il Wolff come autore dell'assassinio dell'Impasse Ronsin. E' per protestare contro questa versione, data da parte di certi giornali, della parte da lui presa nell'affare, che il signor Wagner si è presentato spontaneamente nel gabinetto del giudice. Wagner ha voluto precisare che egli si recò dalla signora Steinheil per metterla al corrente di una dichiarazione che gli è stata fatta da uno dei suoi amici. Questi pretendeva di avere veduto dopo il delitto dell'Impasse Ronsin, Alessandro Wolff in possesso di un portafogli ben guernito. Il signor Wagner aveva pensato che era suo dovere dare questa indicazione alla signora Steinheil.

Uno solo fu l'assassino?

Parigi, 5, ore 2,30.

Le voci che correvano avanti ieri sera con tanta persistenza, non riposavano su alcun fondamento. Una persona è stata condotta al palazzo di giustizia e fu lungamente interrogata da Hamard, ma non si trattava dell'affare Steinheil. Tuttavia il servizio della Sicurezza continua ad occuparsi con attività del duplice assassinio dell'Impasse Ronsin, ed in seguito a nuove istruzioni del giudice, alcuni agenti procedono a verifiche, motivate, a quanto ieri si assicurava, dal fatto che il giudice istruttore André è deciso a non lasciar da parte nessuna ipotesi ammissibile. Queste ricerche vertono sulla questione se il delitto sia stato o no commesso da un solo assassino.

Si sa che gran parte della corrispondenza che veniva ricevuta dalla signora Steinheil veniva indirizzata fermo posta a Bellevue. All'ufficio postale di Bellevue abbiamo acquistata la convinzione che un certo numero di lettere indirizzate alla signora Prevost sono ancora giacenti in posta. Non venne fatto alcun sequestro di queste lettere per parte della giustizia, e vi sarebbero forse in esse contenute cose interessanti.

Una campana rubata dal suo campanile

Tolone, 4, ore 24.

La chiesa di Puget-Ville, assai frequentata da pellegrini, è stata svaligiata stanotte. Dopo aver portato via tutti gli oggetti del culto, di grande ricchezza, i malfattori sono saliti sul campanile, donde tolsero la grossa campana, che rappresenta un grande valore. La campana è stata discesa e posta sopra una vettura tirata da due cavalli, che è partita al galoppo.

Contro il progetto di legge sulle Borse di commercio

Roma, 4, ore 24.

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi si sono riuniti i sindacati di Borsa di Roma e Milano i quali, presa in esame la relazione dell'on. Giovanelli sul progetto di legge per il riordinamento delle Borse di Commercio sulla mediazione e sulla tassa dei contratti di Borsa, hanno votato un ordine del giorno nel quale, lamentato che nella progettata legge non si sia tenuto conto nè dei voti ultimamente espressi dal Congresso degli agenti di cambio di Roma nè di quelli manifestati in argomento dall'Unione delle Camere di commercio, nè dei desiderata delle principali Borse del Regno, convinti che il progetto di legge in discussione impone agli agenti di cambio, nuovi e più ingenti oneri ed inadeguati compensi e declinando ogni responsabilità hanno deliberato di rinunziare al mandato loro conferito dai colleghi.

Il delitto di una guardia campestre

Lecce, 4, ore 24.

Nelle campagne di Francavilla, ha prodotto generale indignazione, il brutale delitto, commesso da certo Sardiello Vincenzo di anni 42, guardia campestre di quel Comune, che ieri perlustrava gli oliveti in territorio di Francavilla. Il Sardiello sorprese a rubare le olive cadute, un contadinello, certo Nastasio Giuseppe, di anni 13. Pare che l'agente avesse già colto altre volte il ragazzo a rubare e lo avesse avvertito che gli avrebbe dato una solenne lezione. Il Sardiello appena scorto il fanciullo lo ha investito con pugni e calci all'addome e col calcio del fucile lo ha colpito ripetutamente in varie parti del corpo e così gravemente che l'infelice ragazzo moriva subito. Il Sardiello è stato arrestato.

REATI E PENE

Processo Cifariello

Il primo oratore di parte civile.

Campobasso, 4, ore 18.

L'appuntamento è per le 11, ma è già trascorsa una buona mezz'ora e l'aula è deserta. Questa mattina abbiamo finalmente il principio delle arringhe, ed attacchera il fuoco il giovane avv. Zurlo per la Parte Civile, occupando tutta l'udienza di oggi. Mancano gli avvocati Panatti e Manfredi. Alle 11,30 il presidente dichiara aperta la seduta e dà la parola all'avv. Zurlo, il quale si leva a parlare fra la viva attenzione di tutti ed esordisce così: «Permettetemi, signor presidente, un fugacissimo ricordo di antica letteratura. Il poeta Oscar Wilde, nel suo soggiorno in prigione, incontrò un tale che aveva ucciso la moglie. «Egli — dice il poeta — aveva la sua tunica scarlatta, perchè il sangue ed il vino sono rossi e nelle sue mani aveva il sangue ed il vino quando lo trovarono colla sua donna morta che amava e che egli aveva ucciso nel suo letto. Giammai io vidi guardare con occhio così intenso questa piccola tenda bleu, che i prigionieri chiamano cielo, e le nuvole che al vento passavano come una vela d'argento. Io mi domandavo — continua il poeta — che cosa quest'uomo aveva commesso, quando una voce mi disse che aveva ucciso la moglie. I muri stessi della prigione subitamente sembrarono tremare ed il cielo, al disopra della mia testa, divenne un casco di acciaio cocente, ed io indovinai quale pensiero affrettasse il suo passo e perchè guardava il cielo con occhio così ebete. Egli aveva ucciso colei che amava e doveva sentirsi morire».

«Io non so se Cifariello — continua l'avvocato Zurlo — abbia guardato così il cielo e si sia sentito morire quando Fratellini, Ciccaglione ed altri, gli annunziarono in prigione che egli aveva ucciso colei che amava. Certo, se si dovesse giudicare dall'accanimento feroce con cui si difende, e dalla sua condotta nel dibattimento, non potremmo dire nè che egli si sia sentito morire, nè che abbia ucciso colei che amava». L'oratore, addentrandosi nell'esame della causa, tratta quindi a grandi linee i due periodi della vita coniugale di Cifariello, quello che va dal 1891 al 1900, dalla partenza cioè da Roma al soggiorno a Passau, e fino alla tragedia Cifariello. Studiando i caratteri di questi due periodi, dice che il primo è burrascoso, sensuale, passionale e che Cifariello in questo periodo consenti alla separazione bonaria: il secondo periodo è più calmo apparentemente, ma egualmente caratterizzato da forti passioni ed anche il più tragico. La separazione non è più consentita e poi termina colla violenza. Questi due periodi, apparentemente contraddittori, hanno un nesso intimo, non nascosto, in cui ricercheremo gli albori del dramma.

L'oratore illustra quindi ampiamente le manifestazioni di questo occulto desiderio di Cifariello ed aggiunge: «Mentre noi abbiamo di Cifariello tante prove della sua volontà di arricchire, nessuna prova abbiamo della sperpero di denaro che secondo lui faceva la moglie. Il desiderio di dominare era soffocato in lui da un duro contratto di lavoro. Il bisogno imperioso della moglie di avere con sè la sua De Lanni nasce dalle pressioni morali che Cifariello esercitava sulla moglie e dalle ristrettezze finanziarie in cui egli la faceva vivere».

«Come vi siete comportato voi di fronte a questo tentativo di separazione, da parte di quella che fu la delizia ed il tormento dei vostri giorni? Cifariello accetta la separazione in un paese straniero e questa separazione egli può accettarla perchè non costituirà uno scandalo, perchè giova ai suoi disegni finanziari, perchè con essa perde la moglie e conserva l'amante. Così questa separazione rappresenta una ragione finanziaria ed un modus vivendi, un regime di vita. Essa avviene senza sentimentalità. Tutte le lettere di lei parlano del progetto di ritornare alla vita del caffè-chantant. Nessuna lettera del marito la sconsiglia. Dov'è dunque il marito geloso? E le tremila lire che egli dà alla moglie per farla partire? Esse, più che il marito geloso, rivelano invece nel Cifariello l'impresario artistico della moglie. E che cosa altro scrive alla moglie? Non si preoccupa di uomini che la possono seguire, ma il suo dolore è che la moglie gli ha tolto un ricciolo che costava dieci lire. E non basta! Quando essa si trattiene troppo a Roma, il marito, che sa che il tempo è denaro, le scrive: «Perchè tu indugi? Che cosa ne è dei tuoi progetti?». Solo il sentimento di sensualità, rimasto nel Cifariello per la sua amante, lo ha consigliato di domandarle un ricciolo di capelli, e quando egli ha ricevuto questo dono le scrive che in quei capelli non ha trovato l'odore naturale. Ecco quali sentimenti ha il Cifariello verso la moglie».

Cifariello a questo punto interrompe: — Ma almeno rispettate i morti!

Il presidente richiama all'ordine Cifariello.

L'oratore riprende quindi la sua arringa. Egli dice che Cifariello si rivela per un voluttuoso che sposa l'amante per avere il mezzo di imporle la sua vita, le sue abitudini, i suoi voleri; come tutti i voluttuosi, è un violento, è un voluttuario. E' un uomo che non ha sentimenti di gelosia veri e che può sopportare senza turbarsi che la sua moglie ricalchi la scene. Per un fenomeno molto difficile colca la mano proprio su quei sentimenti che non ha. «Io non sono geloso, come in tanti sono un marito comodo; io non faccio l'Otello. — egli dice, — non li toccherò colla punta delle scarpe», e da tutti i suoi atti si può arguire che l'adulterio non è una catastrofe morale, non è il crollo delle proprie illusioni, non è il tormento del meschino, ma solo un incidente semplice della vita quotidiana».

L'oratore passa quindi a studiare un altro periodo di vita non troppo dissimile dal primo, e con una minuta analisi dei fatti viene a stabilire che la perversione di Cifariello non è l'effetto della separazione dalla moglie, e che il richiamo della moglie avviene dopo le allusioni di amici; allusioni alle quali egli stesso accenna in una lettera. Quindi sulle testimonianze ricorda come Cifariello, dopo il ritorno della moglie, non abbia avuto con lei i migliori rapporti. Si diffonde a narrare ed a giustificare i sussidi di Cifariello alla moglie, ma più che la questione finanziaria, all'avvocato Zurlo preme di assodare il fatto morale e ne trae questa conseguenza, che la pensione era per Maria De Browne una ragione di umiliazione, di degradazione morale. Cifariello guardava con indifferenza questo triste spettacolo e si prostava qualche volta ad essere il creditore della moglie. E poi alla separazione di animo segue quella del corpo, sintomo più grave, più forte, più impressionante; alla separazione finanziaria, a quella di animo e di corpo, segue quella di vita, perchè ormai pare spenta anche la passione dei sensi.

«Noi abbiamo un episodio abbastanza curioso su questa separazione. Cifariello invita la moglie una volta ad Anticoli, e le fa preventivamente il conto di ciò che costa questa visita, e le dice: «Bada però, giacchè tu sei invitata da me, che pagherò io queste spese».

«Intanto, pure essendo in questo stato le cose, egli la fa venire a Bari, ma non perchè partecipasse al suo trionfo, egli la fa venire perchè è sicuro che la bellezza della moglie giustificherà il passo falso d'averla sposata, perchè la curiosità e l'ammirazione vinceranno il pregiudizio contro la chanteuse, perchè al successo dell'artista non mancherà il successo dell'uomo, per essere additato come il marito della più bella donna del mondo. E' dunque il suo orgoglio, la sua frenesia assurda che lo hanno consigliato a far venire la moglie a Bari».

L'avv. Zurlo, prendendo le mosse dalla tristezza di Maria De Browne dopo il ritorno da Bari, riesce gli avvenimenti che vanno da quest'epoca fino al 10 agosto 1905. Accenna alla nuova domanda di separazione da parte di Maria De Browne, e dell'opposizione del marito, che vuole evitare lo scandalo e che ha bisogno di far dimenticare il passato per non nuocere alla propria moralità artistica. Cifariello ha sentì ed gelosia, ma per l'adulterio ha molta cecità, ed anche la riconciliazione si dimostra guidata solamente dal calcolo.

L'avv. Zurlo conclude, dopo aver parlato sei ore, quindi l'udienza è stata tolta.

Fra le pieghe della toga

(Pretura Urbana e Tribunale Penale).

La donna che piange

— Perchè picchiate così vostra moglie?
— Perchè piange....
— Ma piangerà per le busse....
— No; dopo le busse ride.....
— Eh?
— Sicuro, perchè se continua a piangere.... io continuo a picchiare sodo sodo....
— Ma pure per qualche cosa piangerà....
— Per farmi dispetto.....
— Ammetterete che non è il modo più comodo per far indispettire il prossimo quello di arrossarsi gli occhi con un pianto insaturabile.
— Pure mia moglie piange quando si desta, piange quando lavora, piange quando riposa, piange quando mangia, piange quando si corica, piange quando.....
— Basta, ho capito.
— Una cosa insoffribile!.... Vorrei vedere i suoi nervi sotto una doccia così continua!..... E guardi se non lo fa per dispetto..... Appena do di piglio al bastone, si rasciuga lesta lesta gli occhi e si mette a ridere..... a ridere..... a ridere.....
— M'immagino di che sorta di riso....
— Dio mio! io non sto a guardare alla qualità: veramente ride, ed a me basta, perchè io mi voglio vedere d'intorno dei musi allegri.... Che vuole? Ho il vino buono io.....

Lo condannano a due mesi condizionalmente.
— Ma come! — esclama l'imputato pieno di stupore, — mi condannano perchè ho picchiata la moglie per farla ridere!... Alla fine lo facevo per il suo bene.
— ?
— Si, perchè il riso fa buon sangue e poverina mia moglie è un po' anemica.

La donna che ride.

— Voi siete un pessimo soggetto.

Grosso ciuffo spiombante dal sommo della fronte su gli occhi un po' torvi; giacchettina stretta all'anche; pantaloni inverosimilmente aderenti alle coscie; scarpe gialle come l'oro dei camerini. Ecco l'imputato. Per rispondere si leva con un gesto veloce la pedora di bocca e la stringe in pugno per tenerla calda. No, no... non è un errore tipografico... Nel gergo barabesco la pedora è la cicca.

— Voi siete un pessimo soggetto...

L'imputato fa un gesto solenne come se volesse rispondere, poi dà in una scrollatina di spalle e non fa parola.

— Si dice che voi viviate alle spalle d'una donnina allegra...
— Distinguiamo, precisiamo... Quale donnina allegra...
— Ce lo saprete meglio voi di me...
— Distinguiamo, distinguiamo, eccellenza. Che volete? Regazze che mi amano io n'ho parecchie e n'avrei ancor più se ci mettessi un po' d'entusiasmo. Ma ormai ci son così avvezzo alle carezze delle donne, dirò, anzi di tante donne che...
— Non mettete il can per l'aia...
— Ah no! Fino a questo punto no! Non sono solito colle donne a menare il can per l'aia...
— Io volevo dire che rispondiate qui a tono...
— Ah! ecco... Non ci eravamo compresi. Dunque io le dicevo di precisare il nome di colei sulle spalle della quale io vivrei... Ha mai sentito, eccellenza, Maldocca?
— Ma che c'entra?
— C'entra così per similitudine. Si ricorda quando canta la canzone di Ernestina, Teresina, Caterina, Carolina, Giovannina, Mariannina, Angiolina, Valentina, e chi più ne ha più ne metta. Ebbene, io mi trovo nelle stesse condizioni. Mi dica lei, dunque, se Ernestina, Teresina, Caterina, Carolina...
— Basta! basta! La Polizia parla chiaro: non gargagnan,
— Ma ora si dice pretore: scusi sa, ma io uso tutta la proprietà di locuzione...
— Voi dunque sfruttate una donna allegra...
— Oh! ci sono... Sarebbe Valentina, quella che non fa che ridere tutto il giorno.
— Non fatemi lo sciocco. Voi sapete benissimo che vuol dire donna allegra... Voi vivete del mercimonio triste di quella donna...
— Distinguiamo... Io non amo per nulla Valentina: io, dunque, no no diritto affatto di sorvegliare la sua esistenza e di pretendere la sua fedeltà, se Valentina mi ama, che posso farci?... Mi lascierò amare per quanto è possibile, ma non potrò imporre delle condizioni. Se mi fa qualche regaluccio, ma mi dica lei, se dovrei stare a chiedere donde viene, e perchè viene e come viene? Questo non si usa tra persone per bene. Se poi, ci sarebbe per essere, secondo loro, del male perchè io vo' più volentieri con Valentina che con le altre, questa è una faccenda subito spiegata, e la spiegazione l'ha data lei, Eccellenza, poc'anzi. E' una donnina allegra, che ride sempre... Ci si passa assieme qualche ora lieta...
— Voi fate lo gnorri nel fraintendere.
— Nel che no! Io sono un uomo navigato, io, e le capisco le malizie dei magistrati. Lei vorrebbe dire che Valentina è una donna che ha delle entrate finanziarie insolite... Ma che vuol farci, è questione di proverbi: l'uno dice: Gente allegra il ciel l'aiuta; ma l'altro aggiunge: Chi s'aiuta... il ciel l'aiuta...

Contravventore alla sorveglianza, Pietro Brocchi è stato condannato a quarantacinque giorni di reclusione.

Cini.

Ancora un processo

contro la malavita alessandrina.

Ci telegrafano da Alessandria, 4, ore 23:

Oggi, alla nostra Corte di Assise, si è discusso il processo contro Pozzaglio Pietro, che ieri fu già condannato a dieci mesi di reclusione, per complicità in furto, con il Rapetti ed il Canestri. Oggi doveva rispondere di mancato omicidio, per aver sparato, la sera del 25 luglio ultimo scorso, un colpo di rivoltella contro il Rapetti, che ieri è stato condannato a 22 anni di reclusione. Il Pozzaglio ha tirato contro il Rapetti, mentre questi dormiva, e lo ha ferito all'orecchio sinistro.

Il Pozzaglio, un giovanetto di sedici anni, già consumato per altre nella delinquenza, si difende, dicendo che era ubbriaco, ed ha sparato per invito di certo Taverna, senza sapere cosa facesse. Il Rapetti — venuto all'udienza, scortato da quattro carabinieri, — si costituiva Parte Civile, coll'avvocato Iachino. L'oratore della Parte Civile ed il Pubblico Ministero hanno chiesto che l'accusato fosse condannato per mancato omicidio, invitando i giurati a non accordare alcuna scriminante.

Il difensore, avvocato Rivera, ha fatto rilevare la giovinezza dell'accusato, raccomandandolo alla clemenza dei giurati, affinchè questo traviato possa avere la speranza di un ravvedimento.

I giurati hanno accordato la provocazione grave del dormiente e la semi-irresponsabilità per l'ubbriachezza. Il presidente quindi condanna l'imputato a due anni e un mese di detenzione, da scontarsi in una Casa di correzione. Così la tragedia della malavita ha avuto il suo ultimo epilogo.

I ricorsi degli ufficiali di Marina

Martelli, Mammoli e Simoni.

Roma, 4, ore 21.

Oggi alla 4.a sezione del Consiglio di Stato sono state pubblicate le decisioni circa i ricorsi presentati dal contrammiraglio Martelli e dal capitano di vascello Mammoli, per non essere stati inclusi nell'elenco di coloro ritenuti adatti a ricevere il comando in mare e del capitano di fregata Simoni per essere stato collocato in congedo provvisorio perchè non ritenuto più idoneo agli uffici del suo grado. Il Consiglio di Stato ha respinto i ricorsi, ritenendo però nei riguardi del Martelli e del Mammoli che il parere della Commissione suprema di avanzamento non ha valore definitivo ed è invece momentaneo e modificabile.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura — I seguenti giudici aggiunti, con le funzioni di pretore nel Mandamento per ciascuno indicato, sono promossi alla prima categoria: Vultorini, al Mandamento di Costigliole d'Asti; Ferrero, id. di Vasso; Paielli, id. di Perrero; Salvetti, id. Valtier; Lendani, id. di Bibera.

Tersinod, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è assegnato, per suo consenso, nel ruolo della Corte d'Appello di Roma ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione al Tribunale di Roma — Ionanti, consigliere di Corte d'Appello è assegnato al ruolo di Corte di Appello di Torino, incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il Tribunale di Torino, è tramutato, per sua domanda, alla Corte d'Appello di Torino, cessando dalle anzidette funzioni — Drago, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è assegnato, per suo consenso, nel ruolo della Corte d'Appello di Torino ed incaricato delle funzioni di presidente di sezione presso il Tribunale di Torino.

Martini, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è tramutato alla Corte d'Appello di Genova per sua domanda — D'Amato, uditore presso il mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al mandamento di San Pier d'Arena — Rivera, uditore al I mandamento di Alessandria, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice-pretore al III mandamento di Torino — Riccioni, uditore al Tribunale di Ancona, abilitato alle funzioni giudiziarie, è destinato in temporanea missione di vice-pretore alla Pretura urbana di Torino — Gerreré, uditore al Tribunale di Vercelli, è destinato in temporanea missione alla Corte di Cassazione di Roma — Oddone, giudice di 2.a categoria con le funzioni di pretore al mandamento di Rivalta Bormida, è trasferito al mandamento di Masone — Menardi, giudice aggiunto di 2.a categoria con le funzioni di pretore al mandamento di Scopa, è trasferito al mandamento di Agnana — Sono accettate le dimissioni di Del Bono da vice-pretore di Borgomanero.

Cancellerie e Segreterie — Granzella, cancelliere alla Pretura di Rivoli, è per sua domanda tramutato alla seconda Pretura di Torino — Vassallo, cancelliere di pretura a Cuneo, è per sua domanda tramutato alla terza Pretura di Torino — Balestra, vice-cancelliere al Tribunale di Genova, è nominato cancelliere alla quarta Pretura di Genova — Aime, cancelliere alla Pretura di Caraglio, è per sua domanda tramutato nella Pretura di Cuneo — Lancia, cancelliere alla seconda Pretura di Torino, per merito è nominato sostituto segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale — Mondicini, cancelliere alla Pretura di Saintiaso, per anzianità congiunta al merito è nominato segretario alla R. Procura del Tribunale di Rossano — Baluzzi, cancelliere alla quarta Pretura di Genova, è per merito nominato segretario alla Procura del Tribunale di Livorno — Givone, cancelliere alla terza Pretura di Torino, è per anzianità congiunta al merito nominato cancelliere al Tribunale di Crema — Colitaris, aggiunto alla cancelleria della Pretura di Palmanova, è per merito nominato cancelliere alla Pretura di Rivoli — Gasparelli, sostituto di Cancelleria di Tribunale, è per merito nominato cancelliere alla Pretura di Sampeire — Morsos, aggiunto alla Segreteria della Procura generale della Corte d'Appello di Casale, in servizio alla Procura generale della Corte d'Appello di Catanzaro, è per merito nominato cancelliere alla Pretura di Seneghe — Enrico, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Parma, ove non ha ancora assunto le sue funzioni, è tramutato al Tribunale di Alessandria per sua domanda — Beschi, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Alessandria, ove non ha ancora assunto le sue funzioni, è tramutato al Tribunale di Parma — Lorenzi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Domodossola, è per sua domanda nominato vice-cancelliere al Tribunale di Genova — Zola, aggiunto alla Cancelleria della 1.a Pretura di Verona, in aspettativa per infermità, nel quale fu lasciato vacante il posto alla Cancelleria del Tribunale di Vercelli, è per sua domanda richiamato in servizio e nominato aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Vercelli — Morando, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Milano, è per sua domanda tramutato alla 3.a Pretura di Genova — Conte, aggiunto alla Cancelleria della 3.a Pretura di Genova, è per sua domanda tramutato al Tribunale di Milano.

Notari e Archivi notarili — Ferro, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Asmonego (Distretto notarile di Asti) — Delfrate, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cocconato (Distretto notarile di Asti) — Sartori, notaro residente nel Comune di San Germano Vercellese (Distretto notarile di Vercelli), è dispensato dall'ufficio di notaro per sua domanda — Morassi, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Rocchetta (Distretto notarile di Novi Ligure) — Mezzi, notaro residente nel Comune di Montalto Pavese (Distretto notarile di Voghera), è traslocato nel Comune di Arena Po (stesso Distretto) — Gatti, notaro residente nel Comune di Arena Po (Distretto notarile di Voghera), è traslocato nel Comune di Montalto Pavese (stesso Distretto) — Di Gaetano, conservatore tesoriere all'Archivio notarile distrettuale di Lanciano, è nominato conservatore tesoriere dell'Archivio notarile distrettuale di Novara — Delminio è rimosso dall'ufficio di conservatore tesoriere dell'Archivio notarile mandamentale di Albenga.

Culti. — Il parroco di Casana Spinola è autorizzato a rinunziare il legato Taverna. Sono pure autorizzati: il parroco di Santa Maria dei Salice, in Fossano, ad accettare il legato Rossi; il parroco di Spinetta di Cuneo ad accettare il legato Oggero; il parroco di Santa Margherita in Coth, in Torino, ad accettare il legato Fontana, in rappresentanza della cappella di San Rocco, in Rocca dei Ross (Cuneo), ad accettare il legato Musso; la fabbriceria parrocchiale di Sant'Agata, in Aru, ad accettare il legato Toselli; il vescovo di Pinerolo a rinunziare al legato Santiano; il parroco di Santa Maria della Neve in Sanfront, a rinunziare al legato Bonansea; la fabbriceria parrocchiale di Vanzone, in Bergomanero, ad accettare il legato Colaretti; la fabbriceria parrocchiale di San Lorenzo, in Crevola Sesia, ad accettare il legato Posta; il parroco di San Martino, in Montemagno, ad accettare il legato Giacchero; il parroco di San Giovanni Battista, in Borgo San Giovanni, ad accettare il legato Ocelia; il Capitolo cattedrale di Casale ad accettare il legato Caselli.

Venne concesso il R. *Placet* alla Bolla arcivescovile con la quale al sacerdote Bosso è stato conferito il canonicato vicariale del Capitolo della cattedrale di Torino.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21.30:

L'odierno «Bollettino del Ministero della Marina», contiene le seguenti disposizioni:

Il sindaco di Bari partecipa, che nella tornata del 9 novembre u. p., quel Consiglio comunale ha deliberato di rivolgere ai comandanti e agli equipaggi delle navi «Tevere», «Simeto», «Ticino», e «Oreto», un solenne voto di plauso, che esprima la riconoscenza di quella cittadinanza, per l'opera da essi prestata, con sentimento di abnegazione, senza risparmio di sacrifici personali, nel concorrere al rifornimento di acqua, durante il lunghissimo periodo di siccità, che ha funestato la regione pugliese. — Il Ministero della Marina esprime la sua soddisfazione per il plauso rivolto dai militari della Marina, per la loro valida opera prestata ad alleviare le condizioni penose, che hanno travagliato le popolazioni pugliesi, e porge ad essi il suo encomio. — In occasione delle feste natalizie e di capo d'anno, si autorizza che i limiti dei permessi, per le esigenze di servizio, siano concessi, in due turni, le brevi licenze, dal 12 corrente al 12 gennaio 1909: però, per le navi della forza navale, le quali assisteranno al varo della nave «San Marco», i termini del periodo per dette licenze saranno dal 21 corrente al 21 gennaio 1909.

Il tenente di vascello Allori, dalla Difesa di Spezia, passa alla Commissione permanente — Cavalli da disponibile, passa alla Difesa di Spezia — La responsabilità del cacciatorpediniere «Zeffiro» sia assunta dal tenente di vascello De Bacon, conservando gli attuali incarichi — Il capitano medico Conte, sbarcato a Genova dal piroscafo «Lusitania», imbarchi a Napoli sul piroscafo «Madonna», diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il capitano medico Nota, è destinato alla Infermeria di San Bartolomeo, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, La Torre — Il capitano medico Maladorno, cessa di prestar servizio per l'emigrazione, ed è sostituito dall'ufficiale di pari grado, La Torre, e questi imbarchi a Genova, sul piroscafo «Italia», diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Mazzuca, imbarchi sulla nave «A. Volta», in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Verdo, il quale è lasciato libero, essendo in corso le pratiche pel suo collocamento in aspettativa, per motivi di salute — Il capitano di fregata in posizione ausiliaria, Gaeta, è collocato a riposo, per ragioni di età, cessando di appartenere alla riserva navale — Il capitano di corvetta, Moroni, in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, è confermato in detta posizione, per mesi sei — Il tenente di vascello in posizione ausiliaria, Tedesco, è collocato a riposo, per ragione di età, continuando ad appartenere alla riserva navale — Il tenente di vascello in posizione ausiliaria, Incoronati, è collocato a riposo, per ragione di età, continuando ad appartenere alla riserva navale — Il tenente in posizione ausiliaria, Fama, è collocato a riposo, per ragione di età, cessando di appartenere alla riserva navale.

Bollettino delle Finanze

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 18.30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle Finanze e del Tesoro*, uscito stasera, contiene fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

DEMANIO. — I seguenti ricevitori del Registro di quarta classe sono promossi alla terza classe ed assegnati agli uffici per ciascuno indicati: Meneghin, a Moncalvo; Tornari, a Rivarolo; Giusta, a Cirè; Norfaldi, ad Alassio; Inaldi, ad Intra; Minoja, a Donnaz.

I seguenti ricevitori del registro sono promossi alla quarta classe con la destinazione per ciascuno indicata: Ruggiero, a Donnaz; Belly, a Crecontio.

Bonarelli, ricevitore del Registro a Chiavenna, è trasferito all'ufficio di Alassio.

DOGANE. — Rossi, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è collocato per sua domanda in aspettativa per infermità.

Sono approvati i seguenti traslochi nel personale delle dogane: Maddalena, ufficiale, da Como a Torino; Gelda, ufficiale, da Modane a Torino; Capra, ufficiale aggiunto, da Ponte Tresa a Modane — Viri, volontario, da Como a Modane; Putanè, volontario, da Genova a Pontebba; Dallari, volontario, da Genova a Como; Bessone, volontario, da Genova a Pontresa.

IMPOSTE. — Gazzotti, agente superiore, è trasferito dall'Agenzia delle Imposte di Cremona a quella di Sampierdarena — Grilli, agente superiore, è trasferito dall'Agenzia di Sampierdarena a quella di Monza — De Luca, agente, è trasferito dall'Agenzia di Occhiobello a quella di Genova — Civilini, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Voltri, a quella di Alessandria.

Precipitato in un burrone.

Ci telefonano da Bergamo, 4, ore 23:

Una mortale disgrazia è avvenuta nel paese di Endenna, in valle Brembana. Il contadino Pietro Chiesa, d'anni 37, ritornando a casa sua da un vicino paese dove era andato a trovare dei parenti che erano di questi giorni rimpatriati dall'America, passando per una via pericolosa, causa l'oscurità precipitò in un burrone dell'altezza di circa 60 metri. Egli riportò ferite mortali alla testa. Il disgraziato passò tutta intera la notte esposto ai rigori del gelo e non fu rinvenuto che questa mattina, verso le sette, da alcuni operai, i quali tosto lo trassero di là e lo trasportarono in una casa vicina. Accorse sollecitamente un medico il quale prestò al poveretto le cure dovute, ma il disgraziato, dopo poche ore, cessava di vivere. Egli lascia due bambini e la madre inferma.

Il contratto di lavoro nei pubblici servizi

Roma, 4, ore 22.

La Commissione parlamentare che esamina le disposizioni sul contratto di lavoro nei pubblici servizi ha approvato il testo del disegno di legge da presentarsi dalla Commissione alla Camera ed ha dato mandato di fiducia all'on. Callisano per la relazione.

È morta la madre di Oberdank

Trieste, 4, ore 20.

Stamane moriva la madre di Oberdank, lungamente sofferente. Aveva 76 anni.

La provincia di Vicenza rivendica i suoi territori usurpati dall'Austria.

Vicenza, 4, ore 20.

Una causa interessantissima ha ora iniziato la nostra Deputazione provinciale, la quale recherà anche maggiore stupore nell'attuale momento, mentre da ogni parte si fanno dimostrazioni anti-austriache.

Dal 1866, quando il Vicentino, come tutto il Lombardo-Veneto, si unì all'Italia, il Comune di Lastebasse, un paesello di 1200 abitanti, sepolto nell'Alta Valle dell'Astico al confine del Trentino, reclamò indarno ripetutamente con istanze ai ministri dell'Interno e degli esteri, con petizioni al Parlamento nazionale, e con suppliche a Sua Maestà il Re la restituzione di gran parte del suo territorio, indebitamente usurpatogli dal finitimo Comune di Folgaria, soggetto all'Impero austro-ungarico.

Questo territorio, che documenti risalenti fino al 1222 e storici concordi dichiarano vicentino, e quindi di spettanza del Comune di Lastebasse, fu con dispaccio della imperiale regia Cancelleria di Vienna del 10 marzo 1843 annesso alla provincia del Tirolo, e precisamente allibrato al censo di Folgaria, coll'intendimento, diceva quello sovrano disposizione, di dirimere i continui dissidi sorgenti e rinnoventisi fra i finitimi Comuni di Lastebasse e Folgaria.

Ma allora, sia il Veneto che il Tirolo erano provincie dell'Impero, e questo aveva tutto l'interesse di allargare la zona del Tirolo, nell'eventualità di dovere un giorno o l'altro cedere il Veneto all'Italia.

Caddero quindi nel vuoto le alte proteste dei lastaroli, che si vedevano usurpati della parte più fertile del loro territorio.

Difatti si tratta di una zona di 1545 ettari di terreno, pari a 4000 campi vicentini e comprendente le sette montagne di Grime, Clama, Kerle, Muspergle, Lastebasse, Prà Bertoldo e Pioverno Alta, le quali davano un reddito al Comune di annue lire 25.000.

Senza quelle montagne il povero Comune fu ridotto ad un reddito di poco più di 6000 lire, e per di più il nuovo confine irrazionale veniva a taglior fuori intere contrade da terreni che quelle popolazioni tenevano in enfiteusi perpetua da tempo immemorabile.

Così avvenne che i prodotti colti e ricavati dalle loro proprietà per essere trasportati nelle case dovevano passare per la barriera doganale.

Quando nel 1866 sorse pel Veneto l'alba della redenzione dal dominio straniero, anche Lastebasse sperò nell'aiuto potente dell'Italia per la rivendicazione dei suoi sacrosanti diritti.

Ma inutilmente, perchè purtroppo quella linea di confine è tuttora quella che segna la divisione fra il territorio italiano e quello trentino soggetto all'Austria.

Dopo quarant'anni di inutili tentativi, ora è venuta la provincia di Vicenza a sostituirsi al povero Comune di Lastebasse per richiedere dall'Austria la restituzione del territorio usurpato.

Il presidente del Consiglio provinciale, senatore Colleoni, i senatori Fogazzaro, Rossi e Cavalli, l'on. Teso e l'on. Gaetano Rossi, insieme a tutti gli altri deputati della provincia, deliberarono di sostenere la Deputazione provinciale in questa difficile impresa.

Frattanto l'on. Teso sta concretando le basi per una azione giudiziaria-amministrativa contro il Comune di Folgaria.

In questi giorni poi a Roma i senatori e deputati vicentini esposero al ministro degli esteri, on. Tittoni, la grave vertenza, chiedendo il suo vivo interessamento per quello che è l'aspetto politico della questione.

Si ha viva speranza che l'Austria abbia a cedere territori che essa stessa più volte ha mostrato di non ritenere propri e che potè finora impunemente occupare solamente per la deplorevole incuria del Governo italiano.

I lavori per il monumento a Vittorio Emanuele II

Roma, 4, ore 24.

La Commissione artistica per il monumento a Vittorio Emanuele II ha esaminato due modelli di cassettoni per soffitto, coi quali sarà coperto il Sommo Portico, e ne ha approvato all'unanimità il disegno presentato dalla direzione artistica del monumento. Il grande soffitto del Sommo Portico si comporrà di 17 lacunari di grandi dimensioni, lievemente inclinati dalla parte del muro perimetrale del Portico, così da poter seguire lo svolgimento ellittico di questo. Ciascun lacunare corrisponderà ad un intercolunnio. I tre architetti direttori dei lavori, Koch, Piacentini e Manfredi, hanno deliberato che il soffitto sia eseguito in bronzo come materia meglio corrispondente alla suntuosità e nobiltà dell'edificio. I cassettoni si alterneranno tra loro in due serie, una delle quali avrà per decorazione da una parte una figura allegorica rappresentante una scienza e dall'altra un trofeo di armi di gusto classico.

Le varie parti in rilievo delle decorazioni saranno dorate ed avranno colore naturale del bronzo.

La Commissione artistica oggi ha poi anche esaminato ed approvato le grandi statue allegoriche delle tre arti rappresentative e la musica che dovranno decorare i frontoni delle grandi porte di ingresso dell'interno e dei propilei.

La Commissione continuerà domani i suoi lavori. Saranno discussi la specie di pavimentazione che dovrà essere adottato per il monumento ed il sistema di doratura da eseguirsi per la statua equestre ed altre questioni minori.

I lavori del Comitato permanente del Lavoro

Roma, 4, ore 18.

Per i giorni 5 e 6 corrente è convocato presso il Ministero di agricoltura il Comitato permanente del lavoro, col seguente ordine del giorno: «Comunicazioni della Presidenza; Comunicazioni dell'Ufficio del lavoro; Lavoro carcerario (relatore Cabrini); Sussidi alle Casse per la disoccupazione (relatore Cabrini); Lavoro dei fanciulli nei pubblici spettacoli (relatore Reina); Riforma del Consiglio superiore del lavoro (relatori Cabrini, Saldini e Abbiate); Quesiti sulle applicazioni delle leggi sociali».



Rara Occasione!!
TAPPETI PERSIANI
Garantiti autentici
Prezzi ridottissimi
TORINO - Hôtel France, Via Po, 20
Solo per pochi giorni
32849

Nizza — **Hôtel Suède**
di 1° ordine. Situazione al mezzogiorno, tranquilla e la più centrale, con giardino. Rinomata cucina.
Riscaldamento ad acqua calda. Appartamenti con bagni privati. La più moderna installazione sanitaria. — Prezzi assai moderati.
30341 *Proprietari*: MONTEUX & SCHMITT.

REGINA
RIVISTA PER LE SIGNORE E PER LE SIGNORINE
Elegante fascicolo mensile di oltre 80 pagine in edizione di lusso. Pubblica in copertina di ogni numero di ritratto in tricromia di una grande dama italiana, 100 illustrazioni, Articoli mondani, Romanzi, Novelle, Varietà, Moda, Musica, Igiene.
Abbonamento annuo L. 10. - Numero separato L. 1.
Dirigere vaglia all'Amministrazione di REGINA, Angiporto Galleria Umberto I. - Napoli.
Numeri di saggio gratis a richiesta

GRATIS = 10 lire di Cioccolato Tobler a chi manda alla Ditta Tobler, Torino, la *collezione completa di 186 figurine chromos* che si trovano nei pacchetti del rinomato Chocolat au lait Suisse Tobler di Berna.
Per collezionare le figurine chiedere con cartolina-vaglia di 1,25 alla Ditta Tobler l'album apposito che verrà ritornato al collezionista unitamente al premio. 29387



IL DIABETE
la foruncolosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il
"FERMENTIN"
(da non confondersi con i fermenti d'uva)
che è il miglior preparato di zimoterapia.
Trovasi nelle principali farmacie del Regno e nei depositi in Torino: farmacia Taricco, piazza S. Carlo; Milano: via Torino, 2.
Opuscolo di 60 pagine si spedisce *gratis* a richiesta. 30357

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.
Casa di Cura fondata nel 1897
Vasto giardino - Fisioterapia completa Cure dietetiche.
Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.
APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.
Medico ordinario della Clinica, Dott. Vallauri.
302

IMPRESARI-COSTRUTTORI.
E' uscito il «*Nuovo Catalogo*» dell'Officina «La Filotecnica» della Ditta Ing. A. Salmoiraghi & C., MILANO, per le *Macchine per le prove dei Cementi e Calci idrauliche* preparate di conformità al DECRETO del Ministero dei Lavori Pubblici, 10 gennaio 1907. 6888 M
Gratis a richiesta.

Appendice della *Stampa* (77

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

— Signori, io vorrei farvi una proposta; ma prima di farvela, lasciate che io vi dica che siete liberi di respingerla o di accettarla. Se la respingerete, vi giuro che cancellerò per sempre dalla mia memoria tutto quello che avete detto questa sera contro di me; se l'accetterete, vi prenderò al mio servizio con uno stipendio doppio di quello che la regina vi dà o promette di darvi.

— Sentiamo la proposta, messere! — disse De Brain.

— E' una preghiera che io vi faccio: io vi chiedo semplicemente di indicarmi le quel luogo avete condotto la giovane che avete rapita.

— In altri termini, messere, — rispose De Lux, — voi ci proponete un tradimento.

— Sì, — disse Concini, coi denti serrati, con la gola stretta, — sì, un tradimento, ma un tradimento che vi arricchirà.

Lux e Brain si scambiarono un'occhiata; parve che esitassero per un istante, che fu per Concini lungo come un'ora. Finalmente, e non senza un sospiro, Lux dichiarò:

— Io non accetto. E tu, Brain?

— Neppur io — rispose De Brain, inchinandosi.

— Rifiutate? — rantolò Concini. — Riflettete ancora un po', ve ne prego, prima di decidervi. Pensate a quel che fate!... lo aspettero... Pensate a quel che io vi offro!

— Non abbiamo più bisogno di riflettere: abbiamo deciso ormai: rifiutiamo!

Concini alzò le spalle come un atleta che abbia ricevuto un colpo mortale: egli si curvò, abbassò la testa, e parve accasciato: invece stava raccogliendo le sue forze; mordeva a sangue le labbra; nelle pupille aveva quello strano lampeggiare della follia, che precede il delitto, come il lampo precede il tuono.

— Signori, — rantolò. — Voi non sapete quanto male mi fate. Ah! povero me! Io son perduto! Ah! *Santa Maria!*...

Nel medesimo istante egli balzò con un ruggito di belva: il suo braccio ebbe un doppio movimento... e De Lux stramazzò a terra come una massa inerte, con la gola orribilmente squarciata.

Frattanto al grido di *Santa Maria*, Rinaldo era precipitato su De Brain, che aveva tentato troppo tardi di sguainare la spada: il pugnale di Rinaldo con un colpo dal basso all'alto gli aveva squarciato il ventre.

De Brain piegò...

— A me!... — balbettava. — Aiuto!... Vile!... Assassi...

Ma non potè finire: Rinaldo con un secondo colpo di pugnale lo freddò.

Rinaldo sorse allora con un fremito di belva, con le narici dilatate, con le labbra frementi, come se aspirasse l'odore del sangue; e sorrise d'un diabolico sorriso guardando Concini.

Concini intanto, inginocchiatosi sul petto di De Lux, non cessava di colpire: egli menava colpi di pugnale alla cieca facendo scempio del cadavere insanguinato: la follia furiosa del sangue si scatenava in lui: la frenesia della carneficina, l'istinto della belva s'erano ridestati in lui! Delirava! Il suo braccio si levava e si abbassava senza posa: ad ogni colpo un gemito usciva dalle sue labbra contratte: egli colpiva senza posa e i colpi rabbiosi cadevano or sulla testa, or sulle spalle, or sul terreno... Era tutto insanguinato come un beccaio: la testa gli girava...

Finalmente afferrò il cadavere per i capelli, lo trascinò sino al fiume e con un calcio lo gittò nelle acque. Rinaldo aveva imitato il padrone trascinando il cadavere di De Brain...

Pochi minuti dopo, i due cadaveri galleggiavano l'uno a fianco dell'altro e andavano con la corrente scomparendo e ricomparendo tratto tratto fra le penombre...

. . . .

Rientrati al palazzo d'Ancre, Concini e Rinaldo mutarono rapidamente le vesti. Senza dubbio Concini viveva una di quelle ore febbrili nelle quali è impossibile restare, nelle quali lo spirito conserva, dopo l'azione, quella stessa foga tumultuosa che conserva per qualche tempo l'Oceano dopo la tempesta.

— Aduna tutti i nostri uomini! — gridava a Rinaldo il maresciallo d'Ancre. — Ah, questa sera mi sento davvero in vena! Sento che devo menare ancora qualche buon colpo!...

— Ah! ah! — disse Rinaldo, ammiccando argutamente. — Battaglia, dunque! Ma contro di chi?...

— Tu dimentichi troppo presto, Rinaldo! — osservò Concini. — Il tuo odio non ha la tenace forza del mio. Ah, ah! Tu dimentichi!...

— Capestang! — chiese Rinaldo, il cui occhio s'illuminò subitamente d'una luce funesta.

— Sì! Vedi dunque che questa volta, per fare il colpo, ci occorrono tutti i nostri uomini. Corri adunque a radunarli e manda subito qualcuno in ricognizione verso l'albergo di via de Vaugirard.

Rinaldo corse verso quella specie di vasto dormitoio nel quale dormivano alla rinfusa tutti gli sgherri di Concini: quel vasto dormitoio era al secondo piano del palazzo.

Suonava in quel punto la mezzanotte, ma sebbene fossero ritornati da più di un'ora dalla spedizione in via Barrès, gli sgherri non s'erano ancora coricati.

— Battaglia, messeri! — gridò Rinaldo entrando. — Vestitevi, armatevi di tutto punto; si tratta di snidare un cinghiale che ha la pelle assai dura! All'armi dunque e pronti alla caccia! Montreal, tu che sei già pronto, fa una corsa fino all'*Albergo del Grande Enrico*, in via De Vaugirard e torna qui subito per dirci se il cinghiale è sempre là nella sua tana.

— Sta bene! — disse Montreal. — E qual nome ha il cinghiale?

— Si chiama Capestang! — gridò Rinaldo con aria di trionfo.

A quel nome un tumulto scoppiò: gli spadaccini diedero in un hurrà formidabile e in un baleno furono tutti in pieno assetto di guerra.

Varcavano già la soglia: frementi, lividi, parevano tigri pronte all'assalto. Rinaldo per un istante li contemplò con gioia e con orgoglio: poi gridò:

— Sì, morte a Capestang! Questa volta, giuraddio, avremo la sua pelle! In cammino! Presto!

— Avanti! — gridarono tutti gli sgherri.

Poi, ad un tratto, un profondo silenzio si fece in quella schiera abituata alle imboscate, ai lunghi e pazienti agguati tra le penombre: tutti gli sgherri si trovarono adunati nel cortile del palazzo e nessuno nel vasto palazzo addormentato avrebbe potuto avvertire il passaggio e i preparativi di quella improvvisa spedizione, tanto eran rapidi e silenziosi.

Là nel cortile, schierati in ordine di battaglia, immobili, muti, gli sgherri attendevano l'arrivo di Concini.

Era già passato un quarto d'ora quando Concini apparve. Era armato sino ai denti. Fece un cenno e la schiera si mise in moto e uscì dal palazzo. A passi rapidi, senza un rumore, risalì la via De Tournon. Rinaldo apriva il cammino, con gli occhi fiammeggianti, col ferro proteso.

Ma nello svoltare all'angolo della via De Vaugirard fu improvvisamente urtato da un uomo che correva in senso inverso. Era Montreal, che ritornava dalla sua ricognizione.

— Ebbene? — mormorò Concini ansioso.

— Ebbene — rispose Montreal con una terribile bestemmia — la tana è deserta: il cinghiale è fuggito.

Rinaldo diè in una furiosa imprecazione: Concini arrotò i denti: per qualche istante non si udirono che le imprecazioni e le bestemmie della schiera esasperata da quella improvvisa contrarietà. Rinaldo avrebbe voluto correre per assicurarsene, ma Montreal lo trattenne:

— E' inutile — disse — Capestang non è più nell'albergo: e l'albergo è deserto: non c'è più anima viva. Il padrone, maestro Lureau, l'ha abbandonato oggi stesso. Ho trovate tutte le porte chiuse: son saltato allora di sopra al muro del cortile e ho frugato dappertutto: dal cortile al granaio, vi ripeto, non c'è più anima viva.

— La maledizione è sopra di noi! — gridò Rinaldo.

— Quest'uomo mi tormenta! — mormorò Concini.

E, silenziosi, con un segreto spavento nel core, rientrarono tutti nel palazzo d'Ancre muti e tetri come un ricettacolo di ineffabili dolori e di formidabili segreti...

(Continua).

Gravi voci allarmanti in Serbia.

L'esercito mobilizzato — Combattimenti alla frontiera

(Servizio speciale della Stampa).

Febbriti preparativi guerreschi.

L'esercito serbo sulla Drina

Belgrado, 5, ore 2.

Per telefono apprendo che le due scorse notti, treni militari hanno attraversato Agram, facendo il trasporto di truppe. Invece di passare per Brod e Seraiero, si è fatta la strada abbreviata e si è trasportato direttamente l'esercito sulla Drina. Sono stati dati ordini al 3.o 4.o e 7.o corpo di esercito di staccare ciascuno un reggimento e questi reggimenti saranno immediatamente diretti verso la Bosnia. E' stato dato un congedo illimitato a tutti gli scolari in prossimità alla frontiera serba e le scuole sono state chiuse fino ad epoca indeterminata. Tutte le località in prossimità delle frontiere vengono disposte a ricevere truppe. Le autorità della frontiera serba inviano ogni giorno rapporti particolareggiati. Viene allestita con ogni mezzo la fortificazione sulla frontiera di Bosnamruck, la quale si trova di fronte alla Serbia ed al Sangiaccato. Si vedono pure dal lato serbo soldati occupati a scavare gallerie, a porre trincee, a lavorare dalla mattina alla sera. Il lavoro si prolunga anche di notte ed i soldati portano alla cintura lanterne cieche. Oggi, di buon mattino, sono giunti a Srebrintsa, città presso la Drina, 800 soldati ed una batteria di sei cannoni a tiro rapido. Questo distaccamento armato ha già preso, durante la giornata, posizione fra Srebrintsa e Pachino Erdo.

I riservisti di prima classe, dell'esercito austriaco, i quali i giorni scorsi sono stati licenziati, verranno fra poco richiamati in servizio e mandati a rinforzare le truppe di Bosnia ed Erzegovina.

Combattimenti sulla frontiera serba con morti e feriti?

Parigi, 5, ore 1,10.

I telegrammi allarmanti che vi comunicavo ieri mattina sull'Austria e sulla Serbia, sono confermati dai rapporti ufficiali giunti nelle diverse Cancellerie. Sta il fatto che tre Corpi di armata in Austria sono mobilizzati, secondo l'espressione usata a Vienna essi sono sul piede della pace fortificata. Sta pure in fatto che dei combattimenti hanno già avuto luogo fra pattuglie sulla frontiera serba e che da una parte e dall'altra vi sono stati morti e feriti.

L'Austria, a quanto si afferma, vuole tuttavia la pace ed essa non farà nulla per aggravare la situazione che già è assai grave di per se stessa. Nel frattempo è fuori di dubbio che nei Balcani la pace, che nessuno vuole turbare, è da 48 ore in balìa di qualsiasi incidente.

Una notizia sensazionale.

Cattaro bombardata?

Vienna, 5, ore 2.

Tra le tante notizie «sensazionali» ed anche inverosimili e assurde, corse in questi giorni sugli avvenimenti balcanici, una (che vi trasmetto per puro debito di cronaca, e soltanto come segno dell'ambiente) ha fatto questa sera il giro della città. Si diceva dunque che un telegramma, giunto da Agram, annunziava che la succursale della Banca austro-ungherese di quella città ha ricevuto dalla succursale di Cattaro la notizia che Cattaro è bombardata dalle nove di questa mattina. Qualcuno che si è recato a domandare una conferma della voce, al ministero della marina, ne ha ricevuto smentita.

La conferenza dei generali austriaci presieduta da Francesco Giuseppe.

Un ordine di mobilizzazione firmato in anticipazione

Vienna, 5, ore 1.

La conferenza militare, presieduta dall'imperatore Francesco Giuseppe, è continuata questa mattina dalle 7.30 a mezzogiorno alla Hofburg.

Vengo da buona fonte informato che in questi due giorni che è durata la conferenza, i capi dell'esercito discussero le misure che sarebbe occorso prendere in caso di un conflitto armato. Stando alle dicerie che circolano a questo proposito, l'imperatore stesso avrebbe firmato in anticipazione un ordine generale di mobilitazione, perchè tutte le truppe della monarchia possano essere immediatamente inviate alla frontiera non appena il contegno della Serbia non fosse più sopportabile.

Si dice pure che il principe ereditario Francesco Ferdinando è partigiano della guerra. Si aggiunge anche che la visita dell'imperatore Guglielmo non avrebbe avuto per iscopo che le misure da prendersi onde agire di concerto in caso che la guerra colla Serbia avesse a scoppiare.

Le agitazioni czeche si estendono e si aggravano

Vienna, 5, ore 1.

Si annuncia oggi che varie manifestazioni hanno avuto questa notte in parecchie città dell'impero. A Pilsen tutti i gendarmi e la Polizia si sono trovati tutta la notte in armi. La folla percorse le strade gridando «Viva la Serbia». La casa del ministro Schreimber è stata assalita. Sembra che si voglia eseguire l'esempio di Praga.

A Brunn ebbero anche luogo dimostrazioni: i dragoni czechi di questa città hanno preso un contegno ostile verso i tedeschi.

L'indiavolato ostruzionismo dei deputati czechi al Parlamento

Vienna, 5, ore 1,50.

I radicali czechi hanno tentato nuovamente oggi, senza risultato, di fare ostruzione in Parlamento. Essi avevano portato perfino delle sirene, delle trombette da ragazzi e dei fischietti. I deputati ostruzionisti si misero, subito dal principio della seduta, a fare un chiasso indiavolato. Il presidente venne insultato: «Voi siete un venduto, un lacchè del Governo, schiavo di Bienerth!» gridavano gli czechi. La Camera non reagì contro questa provocazione, e i dimostranti, stanchi, finalmente si ridussero al silenzio. La seduta continuò senza incidenti.

Lo stato d'assedio a Praga verrà tolto.

Vienna, 5, ore 1.

Ho da fonte bene informata che il Governo ha intenzione di proclamare prossimamente la cessazione dello stato di assedio a Praga. Il Governo sembra temere che queste misure eccezionali esasperino gli slavi e non provochino nell'esercito delezioni, nel caso in cui la situazione internazionale divenisse grave.

Si annunzia che i tedeschi si sono abbandonati alla loro volta in parecchi punti dell'Impero a manifestazioni anti-czeche. Ieri sera a Vienna, il deputato czeco Klofac fu malmenato, insultato, trattato da venduto, traditore, e finalmente messo fuori della porta del restaurant dove si trovava. A Marienbad, una folla di oltre mille persone ha fatto una dimostrazione dinanzi alla stazione ed ha chiesto che fosse tolta la bandiera czeca che vi si trovava. Il capo stazione dovette obbedire. La bandiera fu bruciata, mentre la folla cantava il *wacht am rhein*. Parecchie finestre di case czeche sono state spezzate e le insegne furono strappate.

Si comincia ad attaccare Aehrenthal

Vienna, 5, ore 1.

Si annunzia da Budapest, che una violenta campagna viene intrapresa contro il barone Aerenthal. Il deputato Nagi ha intenzione di presentare una interpellanza al Governo, per costringerlo ad illuminare finalmente la Nazione sul vero stato della politica estera. Nella sua interpellanza, il deputato Nagi si ripromette di attaccare violentemente il barone Aerenthal, giacchè egli non ha fatto conoscere in modo leale e chiaro alla Monarchia il contegno degli altri Stati a proposito della questione dell'annessione. Egli si propone anche di chiedere, perchè non vengono inviati che soldati ungheresi nelle provincie annesse. I deputati slavi del Parlamento si sono riuniti oggi in assemblea generale, ed hanno discusso sul contegno che dovevano prendere, riguardo alla situazione politica attuale. Dopo lunga discussione, essi hanno deciso, a forte maggioranza, di seguire una politica di resistenza contro il Governo, e di votare contro qualsiasi progetto di legge, che venisse presentato dal nuovo Gabinetto.

Contro la propaganda panserba.

Vienna, 5, ore 2.

Le Autorità della Bosnia ed Erzegovina prendono misure contro tutte le persone che si occupano di fare propaganda panserba. Parecchi istitutori sono stati arrestati sotto l'accusa di alto tradimento per aver insegnato ai loro allievi che il loro paese apparteneva alla Serbia. In parecchi villaggi s'è constatato che gli allievi ignoravano perfino il nome dell'imperatore Francesco Giuseppe.

I lavori dei delegati della conferenza navale internazionale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

I delegati alla Conferenza navale internazionale, incaricata di completare i lavori dell'ultima Conferenza dell'Aja, si sono riuniti questa mattina a Londra, al Ministero degli esteri. Sir Edward Grey ha ricevuto i delegati, a cui ha rivolto, a nome del Governo inglese, parole di benvenuto. Sir Edward Grey dichiarò che il Governo inglese fa tutto il possibile per facilitare i lavori della Conferenza, ed aggiunse che il Governo non cerca che assicurare il successo della convenzione, specialmente per quanto riguarda il Tribunale delle prede in tempo di guerra, convenzione i cui termini furono stabiliti dalla Conferenza dell'Aja. Renault, primo delegato francese, nella sua qualità di decano della Conferenza, ha ringraziato Sir Edward Grey delle sue parole di benvenuto, e propose che lord Desbarthes, delegato inglese, venga eletto presidente della Conferenza.

Le Potenze che fanno parte della Conferenza sono: l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia, l'Austria, l'Italia, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Olanda e la Spagna. Le altre Potenze, che hanno fatto parte alla Conferenza dell'Aja, ma che non sono rappresentate a quella di Londra, avranno tutta la libertà di accettare, ovvero respingere la legislazione marittima stipulata da quest'ultima.

Un appello alla Francia per la pace.

Vienna, 5, ore 2.

Il *Neue Pester Journal* pubblica oggi un appello alla Francia. Detto giornale dice: «La guerra colla Russia è possibile se la Francia non lo vuole? Ora la Francia ha il maggiore interesse a che la guerra non scoppi. La Francia deve fare tutto il possibile per ottenere dall'Austria che essa accetti senza condizione di andare alla conferenza. Se la monarchia non si lascia persuadere, la Francia deve darle il consiglio di evitare la guerra, che imporrebbe ad essa stessa i più gravi sacrifici di denaro e di uomini».

Gli studenti italiani arrestati a Vienna sono posti in libertà.

Vienna, 5, ore 1.

La Corte suprema decise di mettere in libertà gli studenti italiani, dietro cauzione.

In Alsazia Lorena si vuole un presidente!

Strasburgo, 5, ore 2.

In questi giorni si è parlato al Reichstag di modificare la Costituzione dell'Alsazia e Lorena. A questo proposito il *Giornale di Alsazia e Lorena* scrive stasera: «Molte persone sono state stupite nell'apprendere, in seguito alla discussione del Reichstag, che l'Imperatore di Germania non è quello che si pensava generalmente in Francia dell'Imperatore, ma semplicemente un Presidente della Confederazione tedesca. Ma siccome egli aveva già il titolo di Re, così gli è stato dato quello di Imperatore. Coloro che spingono la loro devozione di fronte al Governo al punto di non aver nemmeno il coraggio di chiedere una Repubblica per il nostro paese, tengano a memoria queste speranze; noi abbiamo il desiderio di mantenere un futuro grandioso e un principe reggente dello spirito feudale. Ci occorre in Alsazia e Lorena un Presidente, semplicemente, nè più nè meno».

Echi dell'intervista imperiale.

Le dimissioni di Stemritch non accettate

Berlino, 5, ore 1.

Il sottosegretario di Stato, Stemritch, il quale, nell'assenza di von Schoen, segretario di Stato agli affari esteri era alla testa del Ministero, all'epoca della pubblicazione dell'intervista imperiale, ha dato le sue dimissioni. Queste non sono state accettate, e Stemritch rimane al suo posto.

Il discorso Tittoni giudicato all'estero

L'impressione a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 2,10.

Il discorso di Tittoni ha prodotto a Vienna una impressione abbastanza buona. I giornali sono riconoscenti di aver egli dichiarato che l'Italia rimane fedelmente attaccata alla triplice alleanza. Si è stati tuttavia urtati dal passo dove Tittoni consiglia agli Stati balcanici di formare una unione, che è considerata a Vienna come il peggiore pericolo.

Vienna, 5, ore 2,25.

Si attende qui con una certa inquietudine il resoconto della seduta della Camera italiana. Non è il carattere delle dichiarazioni di Tittoni che inquieta qui, ma sovratutto e si preoccupa dell'accoglienza che i deputati avranno fatto alle dichiarazioni dell'onorevole Tittoni.

Fino ad ora, le discussioni hanno rilevato quasi sempre la esistenza di uno stato d'animo a Montecitorio, che il barone Aerenthal non sembra guari aver previsto nettamente. Gli incidenti nelle discussioni, a scena straordinaria che hanno provocato le dichiarazioni di Fortis, la manifestazione entusiastica che seguì le critiche di Barzilai, relative al contegno di Tittoni, l'accoglienza ostile che la Camera ha fatto alle parole di Fusinato, che prendeva le difese dell'Austria, ed altri incidenti ancora, tutto ciò ha prodotto una sensibile impressione.

Una grave osservazione del "Times,,

Londra, 5, ore 2.

Il «Times» ha un riassunto del discorso pronunciato alla Camera da Tittoni, ed osserva: «E' manifesto che il discorso dell'onorevole Tittoni si è svolto su parecchie questioni, salvo quella più importante, vale a dire, la questione del contegno che il Governo italiano deve adottare dopo che l'Austria ha violato il trattato di Berlino. A questa questione l'on. Tittoni non ha consacrato che pochissime parole in principio del suo discorso».

I commenti dei giornali romani al voto di ieri.

Roma, 4, ore 24.

Commentando il voto della Camera sulla politica estera, la *Tribuna* dice che esso non è soltanto la vittoria del Governo, ma prova luminosamente che il Parlamento e il Paese vogliono nella politica estera battere vie esperimentate e sicure e rifuggono da ogni inconsulto mutamento, da ogni improvvida avventura. «All'estero — dice la *Tribuna* — si guardava con occhio attento la discussione, e l'esito del voto odierno assicurerà la pubblica opinione europea sugli intendimenti dell'Italia».

Il *Giornale d'Italia* dice che l'esito della votazione non meraviglia nessuno: un voto della maggioranza non distrugge il significato della discussione che l'ha preceduto.

Il discorso Fortis a Vienna.

Vienna, 5, ore 2.

Le parole pronunciate dall'on. Fortis, expresidente del Consiglio, alla Camera italiana, hanno provocato da parte del *Neue Wiener Tageblatt* il seguente commento: «Abbiamo sempre mantenuto lealmente la nostra alleanza coll'Italia e nessuno fra noi ha mai avuto l'idea di togliere al nostro spirito la lealtà per prendere una attitudine che possa farci considerare dagli avversari dell'alleanza come se fossimo loro amici. Sarebbe incredibile provare la esistenza di una animosità contro l'Italia da parte dell'Austria-Ungheria. Il popolo dell'Austria-Ungheria desidera sinceramente vivere non soltanto in pace coll'Italia, ma anche in buoni rapporti». (*Times*).

L'ammiraglio Germinaix si discolpa dinanzi a Clemenceau.

Parigi, 5, ore 1.

Clemenceau, presidente del Consiglio, ha ricevuto questa mattina, al Ministero dell'interno, il vice-ammiraglio Germinaix, comandante in capo della squadra di evoluzione.

L'ammiraglio Germinaix si era recato unitamente al ministro della marina, ed in compagnia di Alfredo Picard, ministro della marina, si è recato a piazza Beauveau. L'ammiraglio Germinaix ha rinnovato, dinanzi al presidente del Consiglio, le spiegazioni che aveva fornite alla vigilia al ministro della marina, sulle condizioni in cui erano state da lui fatte le dichiarazioni sullo stato delle munizioni della marina, dichiarazioni che sono state rese pubbliche. Clemenceau, dopo aver udito queste spiegazioni, ha detto all'ammiraglio Germinaix che, pur riconoscendo le sue qualità professionali, egli non poteva dissimularsi che aveva commesso una colpa grave contro la disciplina. Nulla è stato ancora deciso in seguito a questo colloquio, ma crediamo che il presidente del Consiglio abbia chiesto al ministro della marina di proporre questa mattina al Consiglio dei ministri di applicare all'ammiraglio Germinaix una punizione severa. Quale sarà questa punizione? Un biasimo, anche severissimo, può essere qualificato sanzione severa?

E quale punizione maggiore potrebbe infliggersi all'ammiraglio, fuori che di toglierlo dal comando della squadra del Mediterraneo? Il Consiglio di questa mattina mitterà anche le misure da prendersi a proposito dell'incaglio del «Condé». L'inchiesta fatta ha rilevato delle circostanze piuttosto favorevoli al comandante Aubry, il quale, del resto, è considerato come uno dei migliori ufficiali della marina francese.

L'Inchiesta sulla condotta del giudice Loydet

Parigi, 4, ore 15.

Agli uffici della *Sureté* ed al Palazzo di giustizia hanno dichiarato stamane che nessun nuovo arresto concernente l'affare Steinheil era stato operato. Si aggiungeva anzi che le voci di arresto che corrono da due giorni non hanno alcun fondamento serio. Bisognerebbe per provocare un arresto che fossero state fatte al servizio della *Sureté* delle rivelazioni sensazionali, ma nulla di questo genere si è ancora verificato. Andrè designerà un medico legale che, coi dottori Courtois-Suffit e Balthazar esaminerà la polza del cadavere della signora Japy. L'inchiesta di Briand sulla parte avuta dal giudice Leydet nell'affare Steinheil non terminerà prima di qualche giorno. Briand vuole delle informazioni molto complete onde accertare se Leydet ha commesso un errore professionale.

Come in Francia si aiutano gli studiosi dell'aviazione.

Parigi, 5, ore 1,10.

Una conferenza sui palloni dirigibili e aeroplani, organizzata da Destournelles de Constant, a nome del gruppo senatoriale dell'aviazione, è stata tenuta nel pomeriggio al Senato dal comandante Bouttiau e dal signor Painebvo dell'istituto, sotto la presidenza di Dubost, presidente del Senato, e di Brisson, presidente della Camera. Dopo avere fatto una rapida storia dei loro due argomenti, i conferenzieri ringraziando i membri del Parlamento che assistevano numerosissimi alla riunione hanno chiesto il loro appoggio a favore degli uomini che si consacrano alle ricerche relative alla navigazione aerea, dimostrando che la Francia, se riuscirà a rimanere prima in questo ramo della scienza, si assicurerà dei vantaggi economici considerevoli e benefiche dei più grande prestigio mondiale.

Un corpo di perlustrazione francese attaccato dai marocchini.

Sei spahis morti e sei feriti.

Orano, 5, ore 1,40.

Un nuovo incidente è accaduto sulla frontiera algero-marocchina nella regione ovest. La scorsa settimana il comandante Boneaux, capo del dipartimento militare di Meheria, la sciava il posto avanzato di Serguent alla testa di un centinaio di cavalieri del secondo spahis, per fare operare una perlustrazione presso i Beni-Guil. Si sa che questi costituiscono una importante potente tribù, la quale occupa tutto il paese che si estende da Serguent e la Mouluya. Il Corpo di perlustrazione avanzò senza incontrare ostacolo e impegnò una conversazione assai pacifica con i vari capi marocchini, la cui accoglienza era stata rispettosa. I Beni Guil essendo assai calmi, la spedizione scese verso il sud e si portò sul territorio degli Ulbeldhikia giungendo il 2 dicembre a Anoun, punto situato al sud di Serguent a 220 chilometri circa di distanza. I cavalieri *spahis* erano sul punto di penetrare per una strada incassata, quando subitamente furono accolti da un vivo fuoco di fucileria. Erano stati assaliti da alcuni marocchini imboscati.

Gli *spahis* misero piede a terra e resistettero vigorosamente. Il combattimento divenne assai vivace e ben tosto i marocchini cessarono il fuoco.

Durante il combattimento i francesi ebbero sei *spahis* uccisi, fra cui disgraziatamente il maresciallo Ben Daus, figlio all'esploratore notabile indigeno Ben Daus, il quale ha servito fedelmente la Francia fin dal 1880. Oltre i sei morti vi sono sei *spahis* feriti e sette cavalli uccisi. Dopo il combattimento il comandante Boneaux ha ripreso la marcia per Serguent, dove arriverà domani.

Data la lontananza dei luoghi dove è avvenuto il combattimento, non si hanno altri particolari. Tuttavia non sembra che l'incidente debba essere considerato grave e si crede sia un fatto puramente locale. In tutto il resto della frontiera infatti le tribù sono per il momento tranquillissime.

Mulai Mohamed proclamato sultano da una tribù di Zemour

Tangeri, 4, ore 24.

Gli avvenimenti che erano da prevedersi si sono pur troppo realizzati. Secondo informazioni che giungono da Rabat, la tribù dei Zemour avrebbe proclamato Mohamed Sultano. Un incontro avrebbe avuto luogo fra il contingente di questa tribù e la mehalla hafidista di Rabat. Questa ultima, a quanto si dice, sarebbe stata battuta. Mancano particolari. Si aspetta che i Saera ed i Beni Hassen seguano il movimento dei Zemour, il quale non tarderà a propagarsi nel paese fino a Marrakesch. Al momento in cui il caid Beni Aissa lasciava Rabat, con una scorta di 150 cavalieri, per condurre Mulay Mohamed carico di catene e di ferri a Fez, fu attaccato da un forte partito di Zemour. La scorta soverchiata dal numero è stata rapidamente disfatta. Essa ebbe parecchi morti e molti feriti. Mulay Mohamed fu liberato e i Zemour dopo averlo proclamato Sultano seguirono una fantasia e lo ricondussero alla loro tribù. Corre voce, senza che abbia potuto ancora aver conferma, che Raisuli sarebbe stato arrestato a Fez da Hafid, al momento in cui si disponeva a partire per Tangeri per prendere possesso del suo caidato.

La politica coloniale tedesca.

Berlino, 5, ore 2.

La Società coloniale tedesca ha tenuto oggi a Berlino l'assemblea generale sotto la presidenza del granduca Giovanni Alberto di Meclemburgo. Il ministro delle colonie ed il ministro della marina vi assistevano. Il ministro della marina espose la situazione della colonia di Kiao-Ciu e dichiarò che saranno stabiliti premi nel prossimo bilancio onde fondare una Università cino-tedesca a Kiao-Ciau. E' interessante ravvicinare questa informazione coll'articolo dello *Zukunft* di oggi, in cui Massimiliano Harden, dopo aver detto che il Marocco per la Germania ha causato una disfatta, e che varrebbe meglio riconoscere il fatto compiuto, piuttosto che prendersela colla Francia a colpi di spillo, scrive: «La nostra politica in Estremo Oriente non è stata più fortunata. La Germania rimane isolata ed il commercio tedesco lo sentirà fra poco. Onde aprire delle vie nella Cina la Germania doveva approfittare del mutamento di regno per restituire Kiau-Ciu, prima che ci venga ironicamente reclamato. Noi perdiamo con questa colonia un nuovo brandello del nostro credito internazionale».

Il movimento sindacalista tra gli impiegati tedeschi dello Stato

Berlino, 5, ore 2,20.

Negli ambienti parlamentari si considera con inquietudine il movimento sindacalista che in questi giorni si è manifestato tra i funzionari e gli impiegati dello Stato. Si sono tenute infatti tre riunioni, le quali hanno avuto luogo in tre giorni differenti, ed in cui, in termini moderati ma energici, i fattorini postali il 1.o dicembre, gli impiegati ferroviari il 2, e ieri gli agenti e sotto-agenti postelegrafonici dell'impero, hanno esposto le loro rivendicazioni. Tra queste, una delle prime è un aumento sensibile degli stipendi. All'assemblea di ieri, a cui assistettero trenilla delegati, uno degli oratori ha spiegato, tra gli applausi frenetici dell'assemblea, che naturalmente anche gli impiegati di Stato avevano diritto di essere sindacati. «Comprendete voi, signore? — mi diceva oggi un deputato che aveva assistito a questa assemblea — sono minacciati di vero *sabotage*. Il più grave si è che 193 deputati del Reichstag e del Landtag hanno assistito alla riunione e che alcuni di essi hanno pronunciato dei discorsi rincarando la dose. Il movimento è tanto più grave in quanto che non un socialista fa parte dell'Associazione e non uno solo dei deputati socialisti è stato invitato. Quanto a noi, continuò il deputato con cui parlavo, abbiamo ricevuno inviti di organizzazioni locali di queste Associazioni professionali, vere intimazioni. In uno di essi si diceva che alcuni colleghi della nostra circoscrizione avrebbero controllato se avessimo fatto atto di presenza. E' veramente tempo di mettere una diga a questo movimento prima che divenga pericoloso».

Uno dei regicidi serbi arrestato per aver assassinato la moglie.

Londra, 5, ore 7,5.

Un telegramma da Belgrado dice che uno degli ufficiali regicidi più noti della città, il capitano Kosnovich, il quale uccise il ministro della guerra a Paulovitch al momento dell'assassinio di re Alessandro, è stato arrestato a Nisch in seguito a nuovo assassinio. Il capitano ha provocato giorni sono una scena penosa in un concerto, assalendo, con un coltello da macellaio, suo suocero e parecchi membri della famiglia di quest'ultimo, e nella mischia ferì tutti, ma le Autorità non si occuparono di questa faccenda. Ieri mattina l'ufficiale ha assassinato sua moglie ed è stato arrestato.

Per la restaurazione della marina francese.

Tolone, 5, ore 1.

Il vice-ammiraglio Marquis ha ricevuto ordine questa sera di far completare con servizi del porto, la stock di munizioni nelle navi della nave da guerra della squadra. La direzione d'artiglieria attuale dovrà procedere con diligenza perchè siano prese tutte le disposizioni a questo riguardo. Inoltre tutti gli *stock* di polvere disponibili dovranno essere immediatamente confezionati a cartucce. Questi ordini sono stati dati in seguito alle rivelazioni fatte sugli approvvigionamenti della squadra, approvvigionamenti che erano stati detti mediocri.

SPORT

FOOT-BALL

Il F. C. Torino a Genova.

Il «Genoa Crikes» ha domandata una rivincita al «F. C. Torino», il quale subito l'accordò e si recherà a tale scopo domenica, 6 corrente, a Genova colla sua prima squadra. Questa sarà formata dai signori Fresia-Goltzegor, De Fernex-Engler Rodgers, Diment-Morelli, Debernardi, Zulli, Caldelli, Del Chiappo.

Siamo pure lieti di annunziare che il signor Machwerth, il goalkeeper rimasto vittima del noto incidente di domenica scorsa, lasciava oggi il nostro Ospedale Maurizianio, per ritornare alla sua famiglia. Gli saranno compagni gli stessi avversari di gioco, gli amici torinesi.

La 39ª disputa della "Palla Dapples,,

La città è tappezzata di manifesti a vivaci colori, dove si annunzia a rossi caratteri colossali la 39.a disputa della Palla Dapples, col *match* «Pro Vercelli — Juventus F. C.».

Domani, dunque, sarà una giornata campale per queste due squadre campioni.

Già s'intrecciano i pronostici, le previsioni, le scommesse: ciò che aumenta come ogni giorno di più le passioni per questo re dei giuochi all'aria aperta [illegible] e focolai prossimi.

IPPICA.

Il Paper Hunt di ieri

Ieri, come lunedì, ha avuto luogo il Paper-Hunt annunziato nei pressi di Balangero. Vi intervennero numerosi cavalieri. Notati il colonnello Chionetti, il maggiore Brunetti, il capitano Donnalisio, i tenenti Di Sambuy, Baudi, Strusso, Doria, Ricardi, Aymonino, Imoda e la rappresentanze delle scuole militari.

Agli arrivi presenziavano numerose signore: notate la signora Ruffini, la contessa Risciolio, la signorina Gautier, la contessa Grobello e altre.

Per la settimana ventura sono fissate due altre caccie alla volpe:

Lunedì, 7, *meet*, ore 14,30, a Druent. Venerdì, 11, *meet*, ore 14,45, a Robianetta, Ferrovia Ciriè-Lanzo: partenza: Torino, ore 11, Arrivo: Venaria, ore 14,15. E pel ritorno: Venaria; partenza, ore 16,50, arrivo a Torino: ore 17,4.

CICLISMO.

La Coppa d'Inverno.

Organizzata dalle due benemerite Società «Sportiva Pro Gorla» ed «Unione Sportiva Chiavennese», si svolgerà domenica e lunedì 6 e 7 corrente, una grande corsa ciclistica nazionale per dilettanti, dotata della «Coppa d'Inverno».

La prima tappa si svolgerà sul percorso: Gorla-Lecco-Chiavenna (Km. 117), la seconda Chiavenna-Lecco-Gorla (Km. 117).

Le due tappe formeranno una classifica unica.

Di corsa sarà riservata alle seguenti due categorie: 1.a a tutti i dilettanti iniziati con licenza U. V. I. 1908. Tempo massimo ore 6, per ogni tappa.

2.a a tutti i ciclisti che nel 1908 non vinsero nei primi, secondi e terzi premi in gare su strada superiori ai Km. 60. Tempo massimo ore 6,30.

TIRO A SEGNO.

Le gare di Porta Susa e Borgo San Donato.

Ecco i risultati della gare sociali di tiro del Circolo di Porta Susa:

Gara Maggiorenza. — 1.o Premio, Bussolino Alberto; 2.o Lazzarino Filippo; 3.o Bosco Valentino; 4.o Cagnasso avv. Michele; 5.o Anselmo Ettore; 6.o Carosio Ferdinando; 7.o Alfredi Giovanni; 8.o Ansaso Giovanni; 9.o Bosco rag. Vincenzo; 10.o Campagna Giovanni; 11.o Marzoli Angelo.

Gara Fortuna. — 1.o Premio, Lazzarino Filippo; 2.o Amasio geom. Lorenzo; 3.o Anselmo Ettore; 4.o Ferrero dottor Ferdinando; 5.o Bosco Vincenzo; 6.o Rama Eugenio; 7.o Bussolino Alberto; 8.o Carosio Ferdinando; 9.o Bosio cav. Tullio; 10. Marzoli Angelo.

Gare di Bigliardo. — Casino: Medaglia d'oro, Bertone Francesco; medaglia d'argento, Diatto Cesare. — Omnia: Medaglia d'oro, coppia Cairo-Lazzarino; medaglia d'argento, Faccaro-Leone. — Boccette: Medaglia d'oro; coppia Diatto-Leone; medaglia d'argento, Greb-Carosio.

CICLISMO.

Alla «Pro Sport Barriera di Nizza».

L'assemblea generale dei soci della *Pro Sport Barriera di Nizza*, preso atto delle dimissioni del presidente, Camillo Avezzano, costretto per motivi professionali, a trasferirsi in altra città, del vice presidente G. Navone, e del consigliere G. Bassino, procedette alle nuove elezioni, che diedero i risultati seguenti: Vittorio Sogno, presidente; G. Bosco, vice-presidente; rag. U. Borgo, segretario; A. Perrone, vice-segretario; L. Cellino, cassiere; E. Melnardi, B. Rosani, F. Villa, consiglieri; G. Bajotto, A. Jurre, revisori. Delegato presso l'Unione Velocipedistica Italiana, il signor Nicola avv. Costantino.

LOTTA.

Le lotte a Parigi.

Col ritiro del fratelli Raicevich, dal Campionato di lotta, che si svolge al Casino di Parigi, è scemato l'interesse per la grande competizione.

La *poule finale* continua però egualmente il suo svolgimento, e nelle ultime due serate diede i seguenti risultati:

Jula Czaja (ungherese), atterra Rassim (turco).

Ivan Poddubny (russo), atterra Grigori Koscheff (siberiano).

François Fournier (francese), atterra il turco Rassim.

Rodjeh Pengal (turco), atterra il giapponese Akitaro Ono.

Ivan Padoubny (russo), atterra, dopo tre riprese, Aimable de la Calmette, francese.

All'*Apollo*. Risultato della *poule finale*:

Grenna (italiano), atterra Strub (tedesco).

Peterson (danese), atterra Constant le Marin (francese).

Vervel (francese), e Cazeaux (francese) fanno *match* nullo dopo tre riprese.

Constant le Marin (francese), atterra Strub (tedesco).

Petersen (danese), atterra P. Bahr (tedesco).

Vervel (francese), atterra il russo Romanoff.

Nuovi cavalieri del Toson d'oro.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 11:

La *Wiener Zeitung* annunzia che l'Imperatore nominò di *motu proprio* i seguenti cavalieri del Toson d'oro: principe Ernesto Windischgraetz, conte Ladislao Pesceevics, principe Luigi Esterhazy, ambasciatore conte Rodolfo Khevenhuller, principe Alain Rohan, conte Roman Potocki, ambasciatore conte Nicolaus Szeesen, principe Ferdinando Zdenko Lobkowitz.

Una grave recrudescenza del colera in Russia

Pietroburgo, 4, ore 14.

La recrudescenza improvvisa del colera, che si verifica qui, spaventa le Autorità e la popolazione. Un nuovo esame batteriologico ha constatato la presenza di microbi pericolosi nelle acque potabili municipali. Se delle misure straordinarie non sono prese, è da temersi che la epidemia si aggravi ancor più. Oggi la capitale sarà novamente coperta di manifesti rossi portanti questa iscrizione: «Non bevete acqua non bollita».

Il Papa completamente ristabilito

Roma, 4, ore 15.

Le condizioni di salute del Papa sono soddisfacenti: egli si è completamente ristabilito.

Il tentato suicidio del farmacista sventato di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10,5:

Vi ho trasmesso ieri che è stato arrestato il farmacista piemontese Palmero, in seguito ad un errore da lui commesso consegnando ad una cliente della farmacia una boccetta di acido fenico, anzichè una boccetta di sciroppo di lattuga, errore che costerà la vita ad una signora, alla quale la pozione venne somministrata. Orbene il Palmero, mentre si trovava nella camera di sicurezza del Commissariato, in attesa di essere trasportato al carcere di *Regina Coeli*, di nascosto ingoiò una pillola di stricnina. Trasportato all'ospedale, si trova in cattivo stato.

L'istruttoria pel furto dei documenti mazziniani

Ci telefonano da Genova, 4, ore 17:

Il giudice istruttore ha terminato l'istruttoria per il trafugamento dei documenti mazziniani dall'archivio della Corte di Assise di Genova.

L'istruttoria conclude con una ordinanza di non luogo a procedere non essendosi potuto accertare chi sia stato il trafugatore dei preziosi documenti.

Leggete in ottava pagina.

CAPELLI D'ORO.

CRONACA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

La Carità del Sabato.

Si ricordino le nostre lettrici e i nostri lettori che poche settimane ancora ci allontanano dal Natale; e che il Natale non porta soltanto i giocattoli per i loro bambini e la festa nel loro focolare. Porta anche la fame e il freddo per molte centinaia, per molte migliaia di nostri concittadini, esasperando il rancore nell'animo di quelli che crebbero ed invecchiano fra i patimenti; spegnendo la gioia sul viso dei fanciulli, che ignorano ancora il destino. Se ne ricordino le nostre lettrici e i nostri lettori, e non trascurino la *Carità del sabato*. Se la beneficenza è cara sempre all'animo di chi la fa e di chi la riceve, più cara assai è quando s'approssimano i giorni che la consuetudine e la fede consacrano alle festività famigliari. L'obolo pietoso purifica la contentezza di chi può accendere l'albero del Natale fra gli Ilari gridi dei suoi bambini; lenisce il dolore di quelli che nelle ricorrenze festose misurano con più sconsolata tristezza l'abisso che separa la loro sventura dal benessere altrui. La miseria non retrocede, anzi procede con tal passo, che la carità le resta indietro di gran lunga, se qualche parola non la incora a compiere ancora uno sforzo. Compiano questo sforzo i nostri amici e lettori; col ringraziamento della *Stampa* avranno l'anonima, consolatrice gratitudine dei diseredati.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 27 novembre al 4 dicembre.

In memoria di caro parente perduto il 18 novembre 1907, L. 98 — Controversia felicemente risolta, raccomandando caldamente la famiglia Beirucci, abitante in piazza Vittorio Emanuele I, N. 18, piano 5.o, L. 75 — B. I. a due povere madri di famiglia affinchè preghino per la mia guarigione, L. 20 — N. N. nella speranza d'esaudimento delle mie intenzioni, L. 10 — M. M., L. 10 — Maria SS. Immacolata esaudisci la mia fervida prece, L. 10 — In memoria del nostro compianto collega, residuo sottoscrizione per la corona mortuaria. Il personale inserviente dei controlli a Torino, Ferrovie dello Stato, L. 5 10 — Per una madre bisognosa con figli, Luciano-Teresa Masprone, L. 5 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, Delia P., L. 5 — C. S., L. 5 — Per ringraziamento a Sant'Antonio ed alla Consolata, L. 3 — Per i poveri più bisognosi, Boggio L., Balme, L. 3 — A. S. B. per una gratitudine, Lucento, L. 2 50 — Resto di una sottoscrizione per due corone funebri per due impiegati ora defunti, con preghiera di erogarlo ai poveri. Compagnia Singer per macchine da cucire, L. 2 50 — G. Asiolfo, Torino, L. 2 — Per una grazia B. A., L. 2 — Teresa Cuffia per promessa fatta a Sant'Antonio, L. 2 — Dal signor Lafunda Emanuele, L. 1 — O glorioso Sant'Antonio da Padova, per il tuo miracoloso pane gradisci questa mia offerta di ogni martedì, pensa tu pel bene della mia famiglia e provvedi, L. 1 — Augusto Panzacchi, Ore Marz, L. 0 80. — Totale L. 250 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 27 novembre al 4 dicembre.

Uno da L. 10 — Uno da L. 6 — Sei da L. 5 — Quarantaquattro da L. 3 — Cinquantasei da L. 2 — Ottantaquattro da L. 1. — Totale L. 390.

N. B. Avvertiamo il signor A. che nè l'Amministrazione, nè la Redazione ricevettero la lettera colla graziosa offerta di cui egli ci dà avviso e ci chiede informazioni colla sua in data 29 novembre.

La questione degli straordinari delle Cancellerie e delle Segreterie giudiziarie.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

«I diurnisti e gli amanuensi delle cancellerie e segreterie giudiziarie del Regno, dichiarati idonei, ma non compresi nella graduatoria dei 500 posti di alunno, per la disposizione contenuta nell'ultimo capoverso dell'art. 21 della legge 18 luglio 1907, N. 512, dovrebbero cessare immediatamente dal servizio.

«In questo deplorevole stato di cose si troverebbero quindi 157 padri di famiglia ed in una situazione assai grave, perchè licenziati, queste persone nella maggior parte già avanzate nell'età non potrebbero certamente aspirare ad altri impieghi. Di conseguenza si troverebbero nella miseria, dopo avere per lunghi anni prestato un lodevole servizio a pro dell'Amministrazione giudiziaria nel disimpegno di mansioni ed incarichi bene spesso delicati ed anche in alcuni uffici come veri funzionari.

«Perciò è il sentimento di generosità e di equità che si invoca dal ministro Orlando, che dotato di animo grande ed avendo già dato tante e così insigni prove di benevolenza, potrebbe assicurare un pezzo di pane a questi 157 benemeriti straordinari, e si fa voti perchè voglia benignamente compilare un disegno di legge e presentarlo alla Camera, dimodochè il beneficio dell'art. 21 della legge 18 luglio 1907 venga esteso a tutti i 157 diurnisti ed amanuensi dichiarati idonei al posto di alunno.

«Con ciò l'onorevole guardasigilli compirà un atto di giustizia ed un'opera veramente buona ed umanitaria».

Elezioni commerciali.

Per debito di assoluta imparzialità pubblichiamo:

«I sottoscritti, soci dell'Associazione dell'industria e commercio del cuoio, a dirimere la cattiva impressione che potrebbe fare il comunicato apparso sui giornali cittadini, a firma Cesare Fiorio e Angelo Martinolo, mentre constatano che, per manovre elettorali, venne data una arbitraria ed erronea interpretazione al comunicato da loro inserito sui giornali cittadini, deplorano tale atto partigiano, riaffermano il loro diritto di riunirsi e di indicare ai colleghi di nomi che credono più indicati a tutelare i loro interessi, e, quali soci dell'Associazione dell'industria e commercio del cuoio, invitano nuovamente i colleghi a votare compatti il nome del cav. Paolo Timossi.

«Firmati: Manifattura pellami e calzature, Alfredo Dick, Augusto Rosso, Felice Ghersi, Ditta Bonamico e C.o, Mondone Giovanni, Rondon Giovanni, E. Giacarra, Stefano Carmazzi, Sacco e Billotti, Righini Vincenzo, Visetti Vittorio, Tomaso Gobbe, Bessone Giovanni, ecc.».

Facilitazioni tranviarie.

I biglietti di andata-ritorno distribuiti sulle linee intercomunali tranviarie di Brussasco-Pozzino-Settimo a partire da sabato 5 corrente, saranno validi per il ritorno a tutto mercoledì 9 corrente.

Mortale infortunio sul lavoro.

In una casa che, per incarico dell'impresa Marino, si sta costruendo in via Madama Cristina, N. 72, è successa oggi una mortale disgrazia.

Erano intenti colà al loro lavoro, verso le 14, alcuni carpentieri, e, fra gli altri, un giovane di 25 anni, a nome Ettore Massa, abitante in via San Massimo, N. 54. Quest'ultimo era salito all'altezza del terzo piano, mentre i suoi compagni stavano più in basso.

Ad un tratto si udì un grido generale di spavento e fu visto il povero Massa precipitare nel vuoto e cadere con violenza sui ciottoli del cortile, rimanendovi disteso privo di sensi. L'infelice aveva perduto l'equilibrio ed era nel vuoto.

Subito tutti gli furono intorno, cercando di prestargli soccorso. Pur troppo invece ogni aiuto era inutile. Il povero giovane era morto sul colpo per grav. lesioni interne.

I compagni tuttavia, illudendosi ch'egli fosse ancor vivo, si affrettarono a trasportarlo al San Giovanni, dove il dottor Debernardi non potè far altro che constatarne la morte.

Come fu scottato un muratore.

Si era narrato, in cronaca, il caso del muratore Antonio Giolietti, il quale, una sera, nel suo alloggio di via Santa Chiara, N. 66, era stato scottato da un piccolo incendio, prodotto dalla caduta di una lampada a petrolio. Ora fu assodato dall'Autorità di P. S. che il lume era stato fatto cadere da certo Gioachino Cavallerio, d'anni 32, pregiudicato, il quale, questionava in quel momento col Giolietti. Il Cavallerio fu arrestato ieri.

Anch'egli riportò scottature di secondo grado, guaribili in 25 giorni.

Caduto sotto un sacco.

Il carrettiere Battista Vecchia, d'anni 38, abitante in via Cigliano, N. 7, addetto al servizio della Ditta Barganti, mentre passava, portando un pesante sacco sulle spalle, in via Aosta, presso la casa N. 38, scivolò e cadde, producendosi la frattura del piede sinistro.

Una guardia civica lo accompagnò al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 30 giorni.

L'arresto d'un guardiano notturno delle ferrovie.

Nell'ultima seduta della Camera di commercio, il consigliere Lombardi ha mosso il dito su un tema che è pur troppo sempre di triste attualità: quello dei furti ferroviari. Ben a ragione il cav. Lombardi ha rilevato con parole amare questa dolorosa verità: che molti agenti delle ferrovie si sono abituati a considerare la merce in viaggio come roba abbandonata, su cui essi abbiano un diritto quasi naturale di possesso.

Il lamento riflette, pur troppo, uno stato di cose che dura da troppo tempo, con danno e con vergogna nostra, poichè è certo che l'eco di questi avvenimenti indecorosi, di cui sono vittime anche molti visitatori stranieri, suscita all'estero dei commenti che non tornano certamente ad onore dei nostri costumi. Il Governo si è ben reso conto della necessità di mettere un po' di riparo a questo stato di cose, ma vi ha provveduto, come al solito, con delle mezze misure, inadeguate ai bisogni, e cioè coll'istituzione di Commissariati speciali di pubblica sicurezza, retti da un funzionario e da cinque agenti.

Questi Uffici hanno giurisdizione vastissima. Il nostro, ad esempio, comprende oltre 300 stazioni. Come non possa essere possibile con cinque agenti esercitare un'adeguata sorveglianza su una così estesa rete, ognuno comprende. Qualche utile servizio i Commissariati hanno tuttavia già reso. Le nostre frequenti note di cronaca ne sono una prova.

Ma se si vuole realmente sradicare il mal vezzo ed estirpare la massa degli agenti ferroviari dagli intendimenti ladreschi, occorre che la Direzione delle Ferrovie organizzi su più larga base il servizio di sorveglianza della Polizia. E di questa necessità noi ci rendiamo volentieri interpreti, nella speranza che il Governo voglia provvedere nei limiti reali dei bisogni.

Ecco intanto il fatto che ci ha offerto motivo a queste brevi note.

Il nostro Commissariato compartimentale aveva avuto notizia che certi individui erano in possesso di roba di proprietà dell'Amministrazione ferroviaria. Fatte delle indagini, si venne a notizia che la roba perveniva da un guardiano notturno addetto alla sorveglianza dei magazzini delle Officine Nuove. Il commissario cav. Righetto ordinò di eseguire una perquisizione domiciliare nell'abitazione dell'indiziato, e venne così in possesso di stoffa di velluto per l'addobbo di vetture di prima classe, nonchè di stoffa di cotone e di tela, tappeti, ecc., di proprietà della Ferrovia. L'infedele guardiano venne in conseguenza arrestato. Egli è certo Bardella Antonio.

Rissa a coltellate tra vigilati speciali.

In via Sant'Agostino, angolo via Santa Chiara, vennero ieri sera a contesa i vigilati speciali Paolo Ferrero, d'anni 30, ricoverato all'Asilo notturno, bracciante disoccupato, e Angelo Carlli, abitante in via S. Rocchetto n. 11. Il quale ultimo era in compagnia di una donna, rimasta sconosciuta.

Dalle parole i due passarono in breve ai fatti e si accapigliarono. Nella zuffa ebbe la peggio il Ferrero, che fu colpito dall'avversario con tre coltellate alla gola, al torace e all'ascella destra. Mentre il feritore scompariva nella nebbia, il ferito dovette essere accompagnato dal panettiere Stefano Novarino e da due guardie municipali al San Giovanni. Qui il dott. Cumpera gli medicò subito tre ferite di punta e taglio alle regioni suaccennate, e le fece quindi ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Martellato per motivi di lavoro.

Fu medicato al San Giovanni l'operaio Giorgio Alosia, d'anni 24, abitante in via Po, N. 24. Il quale aveva riportato due ferite lacero-contuse alla fronte nella Fonderia Salvatore, in via Bologna, N. 56. Interrogato sul motivo delle ferite, egli spiegò che, in un locale dello stabilimento, a cui è addetto, venne a contesa, per questioni di lavoro, con certi Massa, padre e figlio, i quali, a un tratto, nell'impeto dell'ira, lo percossero a martellate, producendogli quelle lacerazioni.

Il medico di guardia lo giudicò guaribile in [illegible] giorni, salvo complicazioni.

Arresti.

Per furti continuati in danno del signor Pugliese Giacomo furono arrestati Poliorelli Francesco e Petitti Giovanni, entrambi quindicenni.

— Perchè autore di furto di due coprispalle, in danno di Lusardi Giacomo, fu arrestato certo Antonio Tenu.

Furti.

L'esercente signor Fumano Francesco, proprietario di una bottiglieria in corso Palestro, fu derubato di quattro damigiane, che aveva lasciate sul pianerottolo della sua bottega.

— Il signor Donzeri Ernesto, segretario dell'Impresa trasporti a domicilio della stazione Orbetlazzo, denunciò il furto di una coperta di lana e di una stadera.

Arti e Scienze

Il concerto dell'Associazione della Stampa al Politeama Chiarella.

Il concerto promosso dall'Associazione della Stampa, a favore della Cassa di previdenza, sortì quell'esito, che è lecito ripromettersi ogni qualvolta, — mosse e sorrette da volontà energiche e tenaci — forze volgo ad un qualche nobile intento.

E ieri sera, un pubblico scelto e numeroso, mostrò di apprezzare degnamente, col fervore del plauso, l'iniziativa dell'Associazione della Stampa, ed il valore artistico di quanti ai promotori avevano voluto dare il concorso della loro opera preziosa.

Prima fra tutti Elisa Bruno. Questa nostra concittadina, applaudita ormai dai pubblici più severi dei maggiori teatri, cantò, con quella voce vibrante, calda, pastosa, veramente personale, che da tempo apprendemmo ad apprezzare, tre pezzi, ed uno ne dovette aggiungere fuori programma, di fronte all'insistenza del plauso: « I due granatieri » dello Schumann. Regalata di magnifiche « corbeilles », la Bruno, accompagnata al pianoforte dall'egregio maestro Rosa, fu uno dei capisaldi della bella serata.

L'altro fu l'orchestra.

Dove mai il maestro Contessa riesci a trovare fra i dilettanti un tale stuolo di esecutori?

E la bontà pareggiò il numero, poichè a volte parve davvero meraviglioso che certi impasti di colore, che certe finezze di esecuzione, fossero ottenute da un'orchestra raccogliticcia, mentre riescono appena ad averli uguali le falangi orchestrali agguerrite da lunga consuetudine.

Certo, non è il caso di esagerare; ma è tuttavia giustizia il dire che eseguita la Sinfonia in « re maggiore » del Mozart; la « Marie d'Ase », del Grieg; e « Sous les tilleuls », del Massenet, — minuetto dal violoncello e dal clarino, su un delizioso movimento degli archi, con sordina, — furono non solo una rivelazione, ma addirittura una specie di riconsacrazione del dilettantismo.

Di ciò va data ampia lode a tutti, al maestro Contessa, che seppe infondere tutta la sua anima nell'orchestra, ed a quanti ne interpretarono spesso le intenzioni con zelo [illegible].

Così la Stampa Subalpina ha scritto una bella pagina di più nel suo « Album ».

E noi ce ne rallegriamo vivamente.

Ruggero Ruggeri.

L'attore valoroso, che infonde in ogni sua parte d'interpretazione così vigorosa anima d'artista e così severa dignità e coscienza di studio, avrà stasera il suo spettacolo d'onore al teatro Alfieri. Rappresenterà la tragedia di G. D'Annunzio: *Più che l'amore* e dirà inoltre una *Lirica* di Giosuè Carducci.

Teatro Balbo.

La giovanetta attrice Giulia De Riso, che ha incominciato al teatro Balbo una serie di recite straordinarie, darà questa prima una novità: *La figlia di Lola*, commedia in tre atti, di G. Pizzza.

Le recite straordinarie di E. Zacconi.

Il Carignano tra le più calorose accoglienze all'illustre attore. Stasera si ripresenta la fortunata commedia di A. Testoni: *Il Cardinal Lambertini*, e domani, una delle più caratteristiche creazioni zacconiane: *Gli spettri*, di H. Ibsen.

Giornali e riviste

L'opposizione del popolo tedesco al Governo personale del Kaiser non si è limitata al terreno politico. Un critico d'arte berlinese, il dottor Riccardo Nordhausen, ha pubblicato nelle *Münchner Nachrichten* un vigoroso manifesto contro il regime personale dell'Imperatore in tutta l'arte. Dopo aver lasciato capire che il principe di Bulow avrebbe ottenuto di richiamare alla direzione della Galleria berlinese il prof. Tchudi, licenziato dal Kaiser, perchè reo di aver comperato troppi quadri di impressionisti francesi, ritiene che la « moria di novembre » deve spazzare l'assolutismo in arte, come l'ha fatto in politica. « Non si tratta — egli dice — che l'Imperatore rinunzi questa volta a influire sui giudizi del premio Schiller per la drammatica; bisogna che sia stabilito per l'avvenire che il gusto artistico di Guglielmo II non abbia per il paese maggior importanza di quello di un qualsiasi altro dilettante. Nessuno vuol negare all'Imperatore il diritto di amar l'arte che più gli piace, di comperare col suo denaro e di ornare la sua casa a suo modo. Il Kaiser che oggi abbia comperato delle montagne intere di acquerelli di Kitsch, che ne abbia ingombrato tre grandi sale dell'Accademia, che vi abbia speso quasi mezzo milione, non ciò non riguarda che la sua cassetta privata. Faccia pure rappresentare quanto vuole le commedie di Giuseppe Lauff: è nel suo diritto, perchè egli reina di sua casa il deficit annuo dello Schauspielhaus. Ma il maggior rispetto del mondo non potrebbe impedire dal combattere i capricci del Monarca, quando essi si slogano a spese del contribuente. Il viale della Vittoria, il Duomo e quel monumento di marmo che è la porta di Brandeburgo sono compiuti: ormai il paese abbastanza di questi errori. Ma altre cose sono oltre sporte, e fra le altre le creazioni di un opera di lusso. Se gli amici dell'arte sanno approfittare della buona stella presente, la marea di novembre può essere il presagio di una cultura e fertile primavera ».

⁂

Fra tutte le avventure che possono toccare ad un arcivescovo, quella di diventare padrone di una scuderia di cavalli da corsa è certo tra le meno prevedibili. Eppure la stranissima avventura è toccata, proprio in questi giorni, al venerabile arcivescovo di Parigi, monsignor Amette. Poco tempo fa, infatti, è morta la vedova baronessa de la Viscontessa di Rahneville, che egli non conosceva neppure, e ha voluto, morendo, lasciarlo padrone di tutte le sue fortune. Prudentemente l'arcivescovo si affrettò ad informarsi il valore materiale di questa successione che egli non credeva di poter accettare. Ma l'avviso è arrivato troppo tardi; monsignor Amette era già stato legalmente messo in possesso dal Tribunale della fortuna della Viscontessa. Pieno di rispetto per la Magistratura del suo paese, monsignor Amette incaricò il suo segretario d'affari della pratiche necessarie per questa inattesa situazione. Dopo di che egli non vi pensò più. Ma l'eredità della viscontessa di Rahneville comprendeva anche qualche cavallo da corsa, di cui l'arcivescovo di Parigi si è trovato possessore senza saperlo. Senza dubbio, egli avrà appreso queste cose dai giornali, e, naturalmente, la scuderia della viscontessa verrà presto liquidata. Esso è del resto poco importante, e l'ammontare stesso dell'eredità fatta dall'arcivescovo di Parigi non ha per lui quell'importanza che dapprima si credeva. Ad ogni modo, è certo che i cavalli lasciati dalla viscontessa non accrebbero mai la gloria e i colori dell'arcivescovo di Parigi.

⁂

I tedeschi non sono solo ottimi esportatori di prodotti manufatti, ma anche di buoni principi e di belle principesse a scopo matrimoniale. Come hanno saputo penetrare, con più o meno fortuna, in tutti i mercati del mondo, così son riusciti a collocare dei loro figli sui troni di quasi tutti i troni della terra. Infatti su ventiquattro monarchie che sorgono sulla faccia del mondo, trentacinque sono di origine tedesca. Anzitutto, è naturale, bisogna ricordare i ventidue Principini regnanti nella stessa Germania: poi vi sono i Principi del Lussemburgo e del Liechtenstein, gli Asburgo, i Romanoff-Holstein-Gottorp di Russia, le Famiglie Reali di Danimarca, Norvegia e Grecia, che escono tutte dalla Casa Schleswig-Holstein-Sonderbourg-Glücksbourg, i Nassau-Orange di Olanda, gli Hohenzollern di Rumania; finalmente le Famiglie Reali dell'Inghilterra, del Belgio, del Portogallo e della Bulgaria. Non è possibile disconoscere l'importanza di queste relazioni internazionali, tanto più quando si pensi che i Principi esportati conservano sempre dei rapporti molto intimi con i loro paesi d'origine. Così, i Sovrani d'Inghilterra portano ancora il titolo di Duca e Duchessa di Sassonia, come il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha porta il nome di Principe Reale di Gran Bretagna e d'Irlanda. Quando fra tutte queste buone persone coronate nessuna dei litigi, tutti i Principi della stessa Casa, qualunque sia la loro nazionalità, si riuniscono in consiglio di famiglia. Fra i più assidui in questi rapporti famigliari si segnala il nuovo Tsar di Bulgaria.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 744,4; ore 15: 742,9; ore 21: 743,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto nebbioso.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 3,4 Minima — 0,4

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 4 . . . + 3,6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 . . — 0,9

5 dicembre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 51; tramonta alle ore 16 e minuti 38.

Giorno della luna 12°.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante).

Temperatura massima del giorno 4 . . . + 3,6

Temperatura minima della notte dal 4 al 5 . . — 4,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	14,0	8,9	1/4 cop.	Pietroburgo	7,4
Milano	7,7	2 8	»	Odessa	—
Brescia	5,5	0,5	»	Amburgo	6,4
Venezia	3,1	0,0	»	Vienna	6,3
Bologna	6,8	4,9	»	Trieste	8,6
Ancona	11,0	2,0	nebbioso	Madrid	—
Livorno	15,0	9,5	coperto	Alessandria	11,9
Firenze	8,8	7,4	piovoso	Parigi	0,0
Roma	12,6	6,5	3/4 cop.	Nizza	7,0
Bari	12,4	5,0	»	Ginevra	—0,1
Napoli	12,1	8,5	1/4 cop.	Costantinop.	—
Palermo	17,6	7,0	»	Malta	18 2
Messina	16,8	11,0	»	Tunisi	—
Cagliari	15,0	2 5	sereno		

Stato Civile di Torino

4 dicembre 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

MATRIMONIO: Boata Biagio con Salassa Angela vedova Giorgis.

MORTI: Pollarolo Carlotta (ved.) n. Romanin, di anni 75, di Pancalieri, agiata, via Goito, 4.

Valente Margherita (ved.) n. Sandrino, id. 87, di Moncalieri, casalinga, via San Massimo, 31.

Marocco Maria Annunziata (ved.) n. Bella, id. 49, casalinga, via Peyrone, 24.

Borello Lorenzo, id. 82, di Venaria Reale, agiato.

Casalis Giacomo Antonio, id. 73, di Carignano, cont.

Tiberio Teresa (ved.) n. Gracch, id. 62, di Leyni, cont.

Gindri Giovanni Pietro Francesco, id. 54, di Lanzo Torinese, calzolaio.

Pennacchio Michele, id. 77, di Torino, tessitore.

Dotto Angela n. Gazzera, id. 28, di Massimino, cas.

Perona Antonia, id. 82, di Torino, contadina.

Castagneri Orsola, id. 87, di Torino, velluraia.

Bisaro Vincenzo, id. 66, di Sartirana, religioso.

Riva Giuseppina n. Baietto, id. 54, di Lenna, casal.

Basso Fiorentina, id. 27, di Castiglione d'Asti, sarta.

Navarro Vittorio, id. 73, di Castelrosso, contadino, via Mollengo, 49.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel novembre 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907.

Anni	1904	1905	1906	1907	1908
Nascite N.	642	651	591	631	679
Matrimoni	161	166	216	218	224
Morti	521	472	474	521	545

Compresi i non residenti in questo Comune.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nei primi undici mesi del 1908 in confronto di corrispondente periodo 1904-1907.

Anni	1904	1905	1906	1907	1908
Nascite N.	7071	6725	6646	7067	7037
Matrimoni »	2062	2340	2418	2515	2713
Morti »	6098	6414	6371	6904	6767

Compresi i non residenti in questo Comune.

ULTIME NOTIZIE

La rivoluzione haitiana.

Ansiosa attesa a Porto of Prince.

Un colloquio col presidente spodestato.

Parigi, 5, ore 10,10.

Telegrafano da Port of Prince al *New York Herald*: « Sono stato ricevuto a bordo del *Duguay Trouin* dall'ex-presidente Nord Alexis, il quale mi ha detto:

« Quando scoppiò la rivoluzione avevo a mia disposizione trentila soldati, ma essi svanirono in modo inesplicabile. Finora non ho dato le mie dimissioni e quindi rimango il presidente legittimo. Nell'avvenire del mio Paese non vedo che l'anarchia. Le ragioni per cui non ho chiesto l'intervento e la protezione degli americani si è questa: che avrei preferito far saltare il mio palazzo e morire tra le sue rovine piuttosto che vedere le truppe americane a Port of Prince.

« Voi mi chiedete perchè non sono andato a bordo della nave americana: si è che la cosa non mi è stata proposta... E non mi reco agli Stati Uniti per due ragioni: in primo luogo perchè vi fa troppo freddo; in secondo luogo perchè, essendo negro, sarei fatto oggetto di dileggio da parte dei vostri concittadini.

« Non mi reco nemmeno a Parigi: amo la mia patria e desidero morire nella mia patria. Vorrei recarmi ad Inagua, ma i miei ufficiali mi consigliano di recarmi a Kingston e ritornare poi a Cape Haytien, dove si trovano tutte le mie proprietà. Sono senza denaro, giacchè i miei bagagli sono stati saccheggiati sulla costa dalla plebaglia, che mi rubò 33 mila dollari americani e 30 mila *gourdes*.

« Il generale Nord Alexis continuò poi a parlare in modo incoerente, ma con grande eccitazione, mostrandosi più dolente della perdita del suo denaro che della perdita della sua presidenza. Ma quando gli tornai a parlare di argomenti politici, si mette a conversare più ragionevolmente:

« — No, — dice, — io non intendevo imporre come presidente il generale Giovanni Kile... Intendevo solo presentare un candidato neutro; ma perchè parlare di questo affare? Il futuro mi vendicherà. Il 2 dicembre sarà per me sempre una triste data, la data della mia caduta... ».

« L'impressione che ho riportato da questo colloquio e da quanto ho udito dire intorno al presidente, si è che il generale Nord Alexis scapperà da Kingstown immediatamente dopo il suo arrivo e tenterà di unirsi al generale Giovanni Kile e con lui provocare una rivolta del nord contro il sud. Port of Prince è stata tranquilla durante tutta la notte ».

Un altro telegramma da Port of Prince al *New York Herald* dice:

« Sono di ritorno dal campo rivoluzionario ove sono riunite le truppe del generale Simon. Esso si trova a tre ore di distanza dalla capitale. Il Comitato di salute pubblica ha mandato in questo punto un telegramma al generale Simon per chiedergli di marciare immediatamente sulla capitale. Si crede che egli arriverà stasera.

« L'incrociatore francese *Duguay Trouin* ha sbarcato 20 uomini per la custodia della Legazione francese. Le navi americane non hanno finora sbarcato che tre uomini destinati al servizio di sentinella presso la Legazione.

« Le case di commercio, le Banche e gli uffici postali sono chiusi da tre giorni. I partigiani del generale Fouchard, quantunque non siano numericamente considerevoli, non tarderanno a tentare un movimento in suo favore. Il generale Antenore Surlin è stato richiamato da Thomas dai suoi partigiani. Egli tenterà di sbarcare a San Marco. Il generale Gonades non tarderà a giungere dalla Martinica. Da ogni parte sorgono pretendenti alla presidenza; ve ne ha di ogni classe e di ogni colore politico. Ieri sera dopo la partenza del presidente, la feccia della popolazione ha preso d'assalto il quartiere dei commercianti ed ha forzato le porte di ferro ed ha saccheggiato i magazzini. Due di essi appartengono a proletti olandesi. La folla si impadronì delle merci e del denaro. Le perdite sono calcolate a 150 mila dollari almeno. Il disastro sarebbe stato ancor più considerevole se il Comitato di salute pubblica non avesse mandato truppe per tema di maggiori disordini.

« Queste truppe fecero fuoco, uccidendo una diecina di persone. Di fronte a questi avvenimenti e temendo che si ripetano, il Corpo diplomatico ha chiesto al Comitato di salute pubblica di prendere i provvedimenti per impedire la rinnovazione di tali torbidi, senza di che i marinai francesi ed americani sbarcherebbero per proteggere i loro nazionali. Il Comitato ha promesso formalmente di fare il necessario per la tutela dell'ordine. Il Corpo diplomatico ha disposto ogni cosa perchè durante la notte le Legazioni, qualora si trovino in pericolo, possano mandare segnali alle loro navi: in questo caso 200 marinai francesi e 100 americani sbarcherebbero per proteggere le loro Legazioni, i magazzini, le compagnie di navigazione, le Banche francesi, la Compagnia dei cavi sottomarini, l'ospedale ed i conventi.

« Finora però tutto è tranquillo e non si direbbe di essere in piena rivoluzione ».

Washington, 5, ore 7,25.

Secondo telegrammi del ministero americano ad Haiti, si va dissipando colà il timore di torbidi. « Mai — dice il ministro americano — è avvenuta ad Haiti una rivoluzione con così poca effusione di sangue e così poche difficoltà ».

L'ambasciatore tedesco smentisce oggi che la Germania abbia avuto l'intenzione di chiedere agli Stati Uniti di intervenire ad Haiti.

Mandano da S. Thomas che 200 rifugiati politici di Haiti, tra i quali è il generale Antenore Firmin, sono partiti da qualche giorno per Haiti.

Si ha da Kingstown, nella Giamaica, che il generale Fouchard, candidato alla Presidenza della Repubblica di Haiti, è partito ieri per Porto Principe, accompagnato da trenta rifugiati politici.

Contro la schiavitù nei possedimenti portoghesi in Africa.

Londra, 5, ore 8,25.

Ieri ha avuto luogo a Paxton-Hall un *meeting* di protesta contro la schiavitù nei possedimenti portoghesi dell'Ovest africano. Il redattore-capo del giornale *Spectator*, che presiedeva, ha detto: « Quantunque la schiavitù sia designata sotto il nome di mano d'opera, ottenuta con contratto liberamente consentito, essa non è meno schiavitù... ».

Sono stati, in seguito, votati ordini del giorno per nominare una Delegazione che si recherà al *Foreign Office* a domandare che la Gran Bretagna insista presso il Portogallo onde osservi i trattati e gli accordi, e per invitare i manifatturieri in cacao e cioccolato a boicottare il cacao di San Thomas.

Maomettani contrabbandieri d'armi nell'India.

Londra, 5, ore 9.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Calcutta: « La Polizia ha fatto una perquisizione in quattro botteghe tenute da maomettani ed ha trovato in ciascuna una grande quantità di armi e di munizioni. I contrabbandieri sono stati arrestati ».

La grande importanza della Conferenza marittima internazionale.

Londra, 5, ore 8.

Una nota della *Reuter* dice che il desiderio di tutti i membri della Conferenza marittima è di giungere ad un accordo che inspiri fiducia. Il principale scopo è di intendersi su ciò che è attualmente conforme al diritto delle genti. Il commercio del mondo intero è molto più interessato in questa questione che non si creda generalmente, ed è per questo che tutte le Potenze desiderano il successo della Conferenza.

Un delegato di una grande Potenza continentale diceva ad un giornalista: « Il mio Governo non fa alcuna proposta determinata. Noi veniamo alla Conferenza con una tendenza molto conciliante, pronti a cooperare a qualsiasi transazione che potesse condurre ad un accordo tra i paesi che mettono in prima linea gli interessi del commercio dei neutri e quelli che hanno dato la preferenza ai diritti dei belligeranti ». Il delegato aggiunse che tutti i delegati avevano fiducia nella perfetta sincerità del desiderio della Gran Bretagna di vedere la Conferenza riuscire nel suo intento. Le questioni che la Conferenza esaminerà sono difficili. In qualche caso le divergenze di opinione sono considerevoli, ma i membri tendono verso uno scopo pacifico. Questa Conferenza non può mancare di avere un risultato dal punto di vista internazionale.

L'Austria terrà 200 mila uomini in Bosnia Erzegovina.

Belgrado, 5, ore 7,10.

Secondo il giudizio dell'addetto militare di una Potenza che è in buoni rapporti di amicizia con la Serbia, le truppe che l'Austria conta di inviare in Bosnia ed Erzegovina raggiungono complessivamente la cifra di 200 mila uomini, di cui 120 mila si trovano già in Bosnia ed Erzegovina.

E' da notare che ieri e avant'ieri parecchi giornali di Budapest sono stati sequestrati per avere pubblicato particolari relativi al movimenti delle truppe.

Il Montenegro ottiene tutti i punti controversi della frontiera turco-montenegrina.

Costantinopoli, 5, ore 8.

Il processo verbale dei negoziati turco-montenegrini è stato firmato ieri. Tutti i punti di frontiera controversi, tranne Sazelv, sono stati accordati al Montenegro.

Il bombardamento di Cattaro non confermato

Parigi, 5, ore 10,5.

Nessun giornale accenna al bombardamento di Cattaro, di cui parla un telegramma del *Matin*.

Commenti francesi alle nostre relazioni coll'Austria

Parigi, 5, ore 9,53.

Commentando la seduta di ieri alla Camera italiana, la *Libre Parole* dice: « E' un avvenimento storico questa seduta in cui la Camera italiana ha trovato unanime l'espressione del suo odio contro la sua carissima alleata austriaca! Ciò prova che se le alleanze tra i popoli non sono fondate sui sentimenti, vi hanno odii e rancori più forti che le contestabili necessità della politica. E' poco probabile che avvenga un conflitto; il ministro degli affari esteri, Tittoni, saprà porre qualche balsamo alle ferite fatte all'orgoglio austriaco. La tromba interverrà tra i due qualora sia necessario ».

Il *Paris Journal*, a sua volta, così commenta: « Insomma, non si è parlato nella seduta di ieri a Montecitorio che di guerra contro l'Austria. Così vi si è accennato perfino nel discorso del primo oratore, che pure aveva intrapreso l'apologia della politica dell'on. Tittoni! Quanto a quest'ultimo, ha portato alla sua amica ed alleata il colpo più aspro, dichiarando che il ministro Aerenthal lo aveva ingannato e illuso. Il barone di Aerenthal può lusingarsi di avere attirato sul proprio paese il *maximum* delle difficoltà. E' perciò certamente che egli merita il titolo di grande ministro. In ogni caso, i patrioti italiani debbono essere lieti di questa discussione che ha provocato una manifestazione patriottica quale non si era più sollevata nel loro paese dopo il 1859 ».

Tra otto anni sarà accordata una costituzione alla Cina.

Londra, 5, ore 10.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Il Wai Wou Pou è informato che la Germania e il Giappone si propongono di concludere un accordo relativo all'Estremo Oriente. Un decreto che sta per essere pubblicato a Pekino, annunzia che la Costituzione sarà data nell'ottavo anno di regno del nuovo Imperatore ».

Lo stesso giornale ha da Washington: « E' certo che Tang-Chao-Y, ambasciatore speciale inviato dalla Cina per ringraziare Roosevelt di aver condonato alla Cina l'indennità dovuta agli Stati Uniti, è stato incaricato di una Missione molto importante: quella di negoziare un'*entente* molto più cordiale tra la Cina e gli Stati Uniti ».

Gli antenati e i congiunti degli Steinheil.

La giornata di oggi sarà decisiva.

Parigi, 5, ore 10,5.

Si sono pubblicate in questi ultimi tempi infinite genealogie, tutte più o meno esatte, della famiglia Steinheil. Si è detto anche che lo Steinheil padre della vittima dell'*impasse* Ronsin, è nato nel 1814, a Strasburgo. La notizia è esatta, ma ciò che forse è più interessante apprendere si è che gli Steinheil sono di origine wurtemburghese. Infatti il primo Steinheil, che si stabilì in Alsazia nel secolo XIV, proveniva da Esslingen.

Si ha da Lilla: Il *Réveil du Nord* reca che la signora Japy, cognata della signora Steinheil, incontrata da un giornalista alla stazione di Bretuil, ha narrato che la signora Steinheil viveva dall'aprile o dal marzo scorso separata dal marito. Essa anche alcuni particolari sul carattere di quest'ultimo. Il giornale dice che la signora Japy crede che la signora Steinheil non sia colpevole.

La *Petite République* dice: « L'altro ieri, lasciando il gabinetto del giudice istruttore, la signora Steinheil ha negato le sue dichiarazioni precedenti. « Accusando Wolff, giorelli, — ha detto, — ho obbedito ad una suggestione. Qualcuno mi aveva circuita e persuasa che egli era colpevole. Io l'ho creduto... Ma ora io mi accorgo che mi sono sbagliata. Io non ero in possesso delle mie facoltà mentali allorchè ho accusato questo disgraziato... Oggi io vi affermo che egli è innocente ».

L'*Echo de Paris* dice: « André, nel suo interrogatorio d'oggi, verrà al punto capitale: egli metterà la signora Steinheil in confronto alle sue contraddizioni e alle sue menzogne, e le dimostrerà l'inverosimiglianza delle sue dichiarazioni. Dopo che è stata rinchiusa a San Lazzaro è strappata alle sue suggestioni, l'accusata ha avuto tempo di riflettere e di rendersi conto dell'orribile accusa che pesa su di lei. Si crede che essa si difenderà oggi, accusando nuovamente qualcuno, e le sue dichiarazioni saranno decisive. Essa esprese a parecchie riprese l'intenzione di dire ad André la verità, tutta la verità. Se ella non cambia idea, stasera il mistero sarà svelato ».

Una dimostrazione navale dell'Olanda contro il Venezuela

Londra, 5, ore 10.

Si ha da Willemstad: « Una dimostrazione è stata fatta ieri contro il Venezuela da tre navi da guerra olandesi, il *Jacob van Heemskerk*, il *Friesland* ed il *Gelderland*. Le tre navi si recarono insieme da Puerto Cabello alla Guayra, tenendosi ad una distanza di due miglia dalla costa. Il *Jacob van Heemskerk* ritornò stamane avvertendo che le altre due navi si erano recate insieme a Maracaibo per fare anche colà una consimile dimostrazione. La dimostrazione contro il Venezuela da parte delle navi olandesi è considerata come un indizio sicuro che il Governo neerlandese è deciso ad agire energicamente per ottenere soddisfazione. Si riferisce che la nave da guerra olandese *De Ruyter* è partita dall'Olanda per Willemstead ».

Moulay Hafid ed Abd-el-Aziz stanno per riconciliarsi.

Londra, 5, ore 9,5.

Il *Times* ha da Tangeri: « Una riconciliazione avrà ben presto luogo tra Moulay-Hafid e Abd-el-Aziz. Il Sultano ha inviato a suo fratello una lettera gentilissima ».

Si reclama la destituzione dello Scià

Londra, 5, ore 8,40.

Si ha da Tabriz: Ieri l'altro un appello è stato diretto a tutti gli abitanti di Tabriz, col quale li si invitava a riunirsi per deliberare. Ieri ha avuto luogo un *meeting*, al quale hanno preso parte circa 3000 armeni e mussulmani. Sattar-Khan e Bagir-Khan, oratori mussulmani, hanno indicato l'aiuto che è stato loro prestato dalle varie organizzazioni, ed hanno reclamato la destituzione dello Scià.

Un oratore armeno ha dimostrato i risultati ottenuti sinora contro i realisti: egli ha detto inoltre che le due nazionalità devono unirsi per combattere il nemico comune.

Episodi pietosi della catastrofe di Taibon

Venezia, 5, ore 8.

Mandano da Belluno alla *Gazzetta di Venezia* che durante la giornata di ieri nel villaggio di Pra continuarono a cadere altri massi e morini dal monte Pelf San Lucano. Il segretario comunale dottor Bellinoni ed il pretore Zolli ed altri corsero gravemente di rimanere schiacciati da una grossa frana. Gli ingegneri del Genio civile fecero ritirare le truppe a causa del continuo pericolo. Il numero delle vittime finora estratti è di 15. Tra le macerie estratte vi è una bambina viva, rimasta sepolta per due giorni. La popolazione rimasta salva dal disastro si è rifugiata a Listolade ed a Celle di Pra.

Il *Gazzettino* reca che, promossa dagli studenti di Belluno, domenica verrà fatta in città una passeggiata di beneficenza a favore dei danneggiati di Pra e Lagunazzo.

L'*Adriatico* scrive: « Stamane gli alpini, comandati dal capitano Fornari e dal tenente Sasso, con delle mine squarciarono un enorme blocco sovrastante ad una casa e vi rinvennero due sposi sopra il loro letto, morti di asfissia. La scoperta commosse i presenti. Le scene dolorose si rinnovano quando i parenti dei paesi vicini vengono a cercare i loro cari e non li trovano. Un vecchio novantenne è l'unico superstite di una famiglia di dieci membri ».

Il *Gazzettino* ha da Belluno, ore 4 di sera, che l'Autorità, coll'ingegnere del Genio civile signor Alamoni, si è recata sul luogo del disastro. Venne dapprima stabilito di far saltare il masso che avvolgeva le case sepolcrali. Infatti si era messo mano alla dinamite, ma l'ingegnere si accorse improvvisamente che la mina presentava un serio pericolo, e minacciava, oltre che di avvolgere le truppe, anche di spostare la base del monte. Ordinò perciò di sospendere il lavoro. Il panico fu enorme. Un grande masso di enormi proporzioni sta per staccarsi dalla cima del monte Pale, dal cono che domina spaventosamente Lagunazzo e Pra. D'ordine dei periti venne ordinato lo sgombro delle truppe. Gli eroici soldati del 7.o alpini dovettero quindi abbandonare la valle di San Lucano, e rientrare in Agordo, perchè di momento in momento la montagna potrebbe sfasciarsi, producendo danni anche maggiori di quelli sin qui deplorati.

Un dramma d'amore e di vendetta con un lieto fine.

Ci telegrafano da Nizza, 5, ore 9,22:

Nel novembre del 1907 Gabriele Portaneri veniva ucciso da un colpo di rivoltella, sotto gli occhi della sua amante Willy Verola, da un amico chiamato Scapin. Quest'ultimo fu condannato a 10 anni di reclusione. Emilio Portaneri, fratello del morto, giurò di vendicare suo fratello. Nel marzo del 1908 Willy Verola era trovata assassinata in un campo di olivi, al quartiere Carros. Il corpo era stato colpito da 32 colpi di coltello. I sospetti si portarono su Emilio Portaneri, che avrebbe voluto punire Willy Verola, a causa della morte di suo fratello. Emilio Portaneri è stato arrestato, e da allora non ha cessato di negare, come nega ancora all'udienza. Ottantatrè testimoni sono stati sentiti. La signora Teresa Cardon, antica amante dell'accusato, dopo aver fatto al giudice istruttore una deposizione schiacciante per l'accusato, si è smentita all'udienza e mantiene la sua ritrattazione, dichiarando che le sue accuse erano dettate da spirito di vendetta. Dopo la difesa, il P. M. dichiara che manca la prova precisa della colpevolezza. La Corte pronunzia l'assoluzione di Emilio Portaneri, tra gli applausi dell'uditorio.

Borsa di Torino.

5 Dicembre

Prezzi delle ore 11,55.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 104 25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 375.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 175, lettera 100 275.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 2 1/2: denaro 25 16, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495 25.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 355 1/2.
» Ferrovie Meridionali 355 1/4.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 391 1/2.
» Ferrovie Sarde C. 362 1/4.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 514.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 515 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torino 4 1/2 514.
Azioni Banca d'Italia 1307 1/2, 1308, 1308 1/2.
» Banca Commerciale 805, 806.
» Ferrovie Meridionali 681.
» Ferrovie Mediterranee 397.
» Concimi Vicenza 391 1/2.

Borsa nulla, ma assai sostenuta.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 4 dicembre (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 75 — idem per gennaio fr. 30 — idem a 4 mesi primi fr. 30 10; idem a 4 mesi da marzo fr. 30 40.

Mercato calmo.

ANVERSA, 4 dicembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zuccaro.

PARIGI, 4 dicembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 — — idem raffinato disponibile fr. 60 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 75 — idem a 4 mesi primi fr. 30 12

Mercato calmo.

HAVRE, 4 dicembre (sera).

Caffè venduti sacchi 1485.

Mercato sostenuto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali di spettacoli d'opera e ballo), ore 20,45: *Carmen*, dramma lirico in quattro atti, di H. Meilhac e L. Halévy, musica di G. Bizet. — L. 1 60.

TEATRO CARIGNANO (Rappresentazioni straordinarie della Compagnia Ermete Zacconi) ore 20,45: *Il cardinale Lambertini*, commedia in 4 atti, di A. Testoni. — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Il grillo del focolare*, commedia musicale in tre atti, di Cesare Hanau, musica di Riccardo Zandonai. — L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana E. Gramatica e R. Ruggeri), ore 20,45: *Più che l'amore*, tragedia moderna, in due episodi, di G. D'Annunzio. (Serata d'onore dell'artista Ruggero Ruggeri, il quale dirà pure una Lirica di Giosuè Carducci). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Recite straordinarie della piccola attrice Giulia De Riso) ore 21,45: *Mondo piccino, Mondo nascosto*, commedia in due atti. — *I sogni di una bimba*, monologo. — *Tentazione*, commedia in un atto. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) ore 20,45: *La Gabana del Re Galantom*, commedia in 3 atti, di F. Garelli. — *La bela Rosin*, commedia in un atto, di G. Saluzzoglia. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale « La Torinese », diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *Del dubi*, dramma in quattro atti, di C. Tinchet. — Romanze e duetti, seguiti da Altan e Ferraris. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUIA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Le 88 disgrazie d'Gianduja* — *Gli suttili magici* — *Tucin ch'a bouja* — *Teatro Rigno*. — (Rappresentazioni straordinarie per il Centenario di Gianduia). — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

CINEMATOGRAFO DELLE FAMIGLIE (via Po, 21) — *Scuola di cavalleria a Pinerolo* (rappresentazione della completa cinematografia). Spettacoli continuati — Prezzo unico d'ingresso L. 0 40.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 4 dicembre 1908.

Organzini	C.	11	Kg.	608,30
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	6	»	544,30
Lana	»	3	»	901,00
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	20	Kg.	2064,50
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	13	»	901,60
Totale	C.	33	Kg.	2966,16

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	S.	152	Kg.	13064,70
Pesati	»	27	»	3,10,84

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19 — Aggio dell'oro 21 1/2.

Buenos Aires, 2 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Le famiglie GILETTI e LORO e i parenti tutti, commossi per l'imponente dimostrazione data alla salma del loro compianto

Francesco Giletti

riconoscenti, ringraziano le autorità di Trivero le Scuole locali, le Ditte industriali ecc; loro numerosi operai e quanti vollero rendere mesto tributo d'affetto. Ringraziano ancora le gentili persone che diedero elevate parole in memoria del loro caro all'estremo dimoro.

Si chiede venia a chi in simile circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Venerdì, 4 corr., alle ore 20 e mezzo, dopo lungo dolore sofferto con animo cristiano, si è spenta serenamente

Ferdinanda Camilla Rossi

Vedova REVELLI

d'anni 75

Annunciando la loro sventura, i figli avvertono che il corteo funebre partirà da via Galliari, 12, domenica, 6 corr., alle ore 15.

32295

33400 +52 Per trasporti funebri, anniversari

CORONE

Fabbrica F.lli Castiglioni - Via Pietro Micca, 2.

WOLLEN TUCH

Unica Sede d'Italia via Vittoria, 33-P MILANO.

Grande importazione

STOFFE

Uomo e Signora

Domandate il **nuovo** ricchissimo **Campionario Invernale** assortito delle ultime **Novità**. 26996

Spedizione *gratis e franco*

Prezzi fissi di fabbrica — Doni e Premi.

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17, fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI 30833

LENTE RADIOATTIVA (brevettata)

l'unica correttiva dei difetti di vista e CURATIVA delle malattie oculari



Vendita in TORINO presso Società Anonima Ambrosio e principali ottici.

Rappresentante e Depositario Gen. per l'Italia G. Battagliotti, via Ponte Mosca, 17 - Tel. 1-48 30626

IL GLOBO



è riconosciuto il miglior preparato per pulire e lucidare i metalli. — In vendita presso tutti i droghieri e negozianti di generi coloniali, in scatole da centesimi 10 in più. 29741

Rifiutare le sedicenti contraffazioni!

Vendita esclusiva all'ingrosso:

MAX FRANK, Piazza Risorgimento, 8 - MILANO

BINOCOLI PERFEZIONATI per TEATRO Busch Flammarion

Luminosità - Forte ingrandimento - Gran portata

A. Berry - Torino

Via Roma, N. 1 — Telefono 23-72.

Torino, 1908 — Tip. Frassati e C°

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Dicembre

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 32 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 40.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 35 a 3,50) prezzi nominali 103 40.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70.

Obbl. Ferr. Sarde (serie C, 1ª e 2ª Em. 1882) — C. d. in l. 363 25 p. c.
Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1307, 1306, 1305 50, 1306 50, 1306 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 805, 804 50, 805 f. c.
Az. Acqua Potabile di Torino — C. d. m. in l. 518, 580 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 392 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 10, lettera 100 20.
Germania 4: denaro 122 90, lettera 123.
Londra 2 1/2: denaro 25 15, lettera 25 18.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1307, 1306, 1305 50, 1306 50, 1306.
» Commerciale 805, 804 50, 805.
» Banco Roma 107 50.
» Meridionali 680, 680 50.
» Mediterranee 397 50.
» Concimi Vicenza 392, 391.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 505 50.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 495 50.

Mercato alquanto pesante.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 dicembre 1908 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1306, 1305 1/2, 1306.
» Banca Commerciale 806, 804 1/2, 805.
» Credito Italiano 566 1/2.
» Banco di Roma 108.
» Meridionali 680.
» Mediterranee 397 1/2.
» Concimi 391.

La riunione pomeridiana trascorse nella quasi totale mancanza di affari e la quota si mantenne sui prezzi di stamane. Verso chiusura in qualche domanda vi fu un lieve accenno a migliorie sui Bancari.

Prezzi nominali 4 dicembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo		— —
100 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo		— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dall'eserc. delle reti Medit., Adriat. e Sicula (serie: 1887-88-89). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 2ª	355 —

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennari per spese di costruzioni ferroviarie	— —

Obbligazioni.

500 Strade ferrate Romane (della comuni) 3 ojo	308 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	519 50
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	367 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	501 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	359 —
500 id. id. id. 5 ojo	495 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	357 —
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	[illegible]
500 id. id. 3 ojo (Emissione 1866)	[illegible]
500 id. id. 3 ojo (Emissione 1880)	[illegible]
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	360 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	364 —
500 id. id. serie B 3 ojo	364 —
500 id. id. serie C 3 ojo	364 —
500 id. id. la serie D 3 ojo	364 —
500 id. id. 2a serie D 3 ojo	364 —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5. A 5 ojo	502 —
500 id. id. id. a. B »	— —
500 id. id. id. a. C »	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	507 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo	517 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	507 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	517 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovia Sarda (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 3 agosto 1879) 3 ojo	— —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	— —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	— —

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	100 50

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	480 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	508 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	490 —
500 Ferrovie Meridionali	355 —
500 Id. Secondarie Sardegna	513 50
500 Id. Sarde, serie A	331 —
500 Id. id. id. B	354 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	370 —
500 Id. id. id. 1889-92	312 —
500 Id. id. id. 1893	375 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514 —
500 Officine di Savigliano	516 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500 Id. Miniere di Montepromina	470 —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Miniere « Elba »	504 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	511 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	490 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	498 —
500 Unione Esercizi Elettrici	496 —
500 Prestito Provincia Alessandria	464 50
500 Id. Provincia di Lucca	498 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo	505 50
id. id. 3 1/2 ojo	— —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0,0	500 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 ojo	516 —
500 Id. id. id. 4 ojo	502 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	482 —

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	680 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	300 —
500 Id. Id. Sicule	618 —
400 Id. Id. Mantova-Modena	441 —
410 Id. Id. Italia	445 —
250 Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	435 —
250 Id. Id. id. (2.a id.)	433 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	390 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	288 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	430 —
100 Id. Ferrovia del Vomero	80 —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	110 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Italiana per il Gaz	230 —
150 Id. Consumatori Gaz-Luce	395 —
500 Id. Officine di Savigliano	140 —
250 Id. Elettricità Alta Italia	147 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)	108 —
250 Id. Elettricità già Cruto	10 —
150 Id. id. di applicazioni elettriche	167 —
100 Unione Elettr. termica Italiana (Milano)	— —
100 Società Anonima Officine già Diatto	124 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	119 —
250 Id. Siderurgica di Savona	— —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime	60 —
50 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	60 —
100 Id. Acciaierie di Terni	— —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
50 Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (M.)	22 —
25 Id. Automobili Rapid	— —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	74 —
100 Id. Officina Sesto S. Giovanni (Camona)	78 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
100 Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25 Id. Fiat-San Giorgio	65 —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino	— —
100 Id. Officine elettriche genovesi	— —
100 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
100 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
100 Id. Alti forni Gregorini	— —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
100 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici	61 —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	16 —

50 Id. Fonderia Pescardi	38 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
25 Id. Garage Automobili « Scat »	— —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
250 Id. Officine - spolet. per mat. ferr. e tram.	300 —
100 Id. Stab. G. Fornara e C.	125 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	— —
50 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	284 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	100 —
25 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
25 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	30 —
100 Id. « Eridania » di Genova	— —
200 Id. Zuccherificio Ferraresi	— —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marasché	28 —
100 Id. Fabbrica cioccolato e caramelle Venchi e C.	115 —
25 Id. Torinese panificazione e pasticcerie	— —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano)	— —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	395 —
100 Id. Cartiere Meridionali	430 —
200 Id. Manifattura Lane Borgosesia	403 —
100 Id. Calci Casale	218 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature	115 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
100 Id. id. Tessuti stampati (M lano)	— —
200 Id. Istituto Romano di beni stabili	922 50
100 Id. Miniera Solf. Trezza Alb. (Bologna)	— —
250 Unione ital. cem. e fabbr. prodotti chimici	— —
500 Società Miniere di Monteponi	440 —
100 Id. Lombarda Imprese fond. (Milano)	— —
100 Id. Fabbrica vernici Paramatti	74 —
100 Id. Amiderie Italiane (Milano)	— —
100 Id. Giovanni Gilardini	— —
200 Id. Cotonificio Piemontese	130 —
100 Id. Concerie Italiane Riunite	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa del mattino, ore 12 — Mercato calmo ed inattivo. Alle poche transazioni avvenute troviamo la Rendita anche a 104 42 fine mese; Banca d'Italia a 1306 e 1307; Elba a 394 e 393; Savona 334; Cotoni Veneziani 242; Ferriere 204 50; Miani e Silvestri tra 100 e 96. Cambi perfettamente immutati.

Borsa ufficiale, ore 15 — Giornata di pochi affari, con tendenza più calma, ma la Rendita ebbe le transazione fra 104 42 e 104 35 fine mese; Terni tra 1444, 1448 e 1446; Banca d'Italia 1306, 1305 50 e 1306; Commerciale 805 50, 804 e 804 50; Elba 392 50, 394; Savona 334; Edison 639, 635 50 e 638; Cotoni 390 50, 391 50; Veneziani 242; Distillerie 108 50; Metalli 133 50 e 104 50; Ferriere 204 50 e 203 50. Agitate le Miani e Silvestri, che da 100 caddero a 92, per chiudere a 94. Cambi invariati.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

In seguito alla presentazione al *Parlamento* della relazione Giovanelli sul progetto di legge per il riordinamento delle Borse, nel quale è proposto, fra l'altro, di elevare le cauzioni degli agenti di cambio a 100,000 lire, quest'oggi il Sindacato di Borsa di Milano si è dimesso unanime. A Milano è giunta pure la notizia che si sono dimessi contemporaneamente i Sindacati delle Borse di Roma, Genova e Firenze. Invitandoli a seguire questo esempio, venne telegrafato anche ai Sindacati delle altre Borse di commercio d'Italia, che ancora non si sono dimessi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 26.
» 3 3/4 fine 104 35

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1520 — Azoto 175 — Ansaldo 178 — Banca d'Italia 1305 — Banca Commerciale 805 — Banco Roma 107 1/2 — Beni Stabili 221 — Carburo 870 — Cinese 310 — Concimi 153 — Credito Italiano 568 — Condotte d'Acqua 335 — Eritrea 7 — Elba 394 — Ferriere Italiane 204 — Forni Elettrici 70 — Fiorentina 10 — Fides 7 — Gas 1074 — Immobiliari 257 — Imprese Fondiaria 85 — Kerka 410 — Lignite 64 — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 681 — Mediterranee 398 — Montecatini 105 — Molini Pantanella 90 — Navigazione Generale 397 — Omnibus 277 — Piombino 156 — Petrolio 400 — Risanamento 65 — Soda 87 1/2 — Valnerina 140 — Zuccheri Romani 78 — Fondi Rustici 140.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Il mercato si risente dell'approssimarsi dei tre giorni festivi. Nullità d'affari con fondo buono. Rendite deboli.

Rendita 104 40, 104 35 — Banca 1305, 1307, 1306 — Comit 805 — Credito 568 — Bancaria 101 — Meridionali 680 50 — Mittel 397 — Raffinerie 350 — Industrie 278 — Eridania 795 — Terni 1450 — Armstrong 278 — Elba 393 — Savona 334 — Molini 120 — Sampierdarena 138 — Carburo 875 — Kerka 410 — Impresse 85 — Itala 34 — Officine 471 — Voltri 302 — Banco 120.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 dicembre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 p. c.	104 30	104 30	104 35	— —
» » f. m.	104 37	104 35	104 40	104 42
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 40	103 30	103 45	103 45
» 3 0/0	— —	71 —	— —	— —
Banca d'Italia	1306 —	1307 —	— —	1306 —
Meridionali	681 —	681 —	681 —	680 —
Mediterranee	397 —	398 50	398 —	398 —
Banca Generale	— —	75 —	78 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1660 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	514 —	— —
Nav. Gen. Italiana	398 —	397 —	397 —	— —
Raffin. Zuccheri	350 —	— —	351 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	90 —	— —
Società Veneta	— —	— —	105 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 50	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	354 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	502 —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	517 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 50	— —
Acqua Marcia	— —	1521 —	— —	— —
Immobiliare	— —	258 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	276 —	— —	— —
» Gas	— —	1075 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	334 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	108 —	107 50	108 —
Credito Italiano	569 —	569 —	568 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	162 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	878 —	— —	— —
Banca Commerc.	806 —	806 —	806 —	— —
Azioni Terni	1447 —	— —	1448 —	— —
» Edison	— —	— —	639 —	— —
Risanamento	— —	65 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	101 50	— —
Eridania F. Zucch.	794 —	—	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	179 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	483 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 22	100 20	100 22	100 20
Londra	25 17	25 16	25 17	25 165
Germania	123 05	123 05	123 05	123 05

Tendenza incerta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	95 40
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 10	Banca Ottomana	708 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	— —
Rend. ital. 3 75 0/0	103 95	Credito Fondiario	728 —
Cambio su Londra a vista	25 11	Suez	4480 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 15/16	Lotti Turchi	171 50
Obbligaz. Lombarde	284 25	Ferr. Merid. a term.	610 —
Cambio sull'Italia	99 15/16	Rend. Russa nuova	71 30
Turco nuovo	93 —	Nuovo prest. russo	99 25
Banca di Parigi	1517 —	Rend. portogh. 3 0/0	59 80
Tunisine	457 —	Banca di Fr. ncia	— —
Egiziane 4 0/0 rend.	103 15	Cambio su Madrid	11 30
Rend. Ungher. 4 0/0	94	Banca Commer. Ital.	— —
		Rendita Serba	73 70
		Rio Tinto	1871 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 4.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	194 50	Ferr. Meridionali	134 40
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	94 90	Russo (contanti)	114 60
Rend. Turca 4 0/0	— —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 4.

Credito Austriaco	617 50	Lire italiane (carta)	95 35
Lombarde	103 —	Rend. Austriaca (arg.)	94 50
B. Anglo-Austriaca	285 —	Id. in carta	94 50
Austriache	684 50	Union Bank	524 25
B. Austro-Ungarica	— —	Rend. Austr. in oro	114 75
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	91 10
Argento	100 —	Ungheresi 4 1/2 0/0	90 60
Cambio su Parigi	95 45	Banca Paesi Austr.	435 60
Cambio su Londra	239 75		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 dicembre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,21** (giornaliero).

Roma, 30 nov.-5 dic. — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 4 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 20 —; Londra 25 17 —; Germania 122 92 1/2; Svizzera 100 12 1/2; Belgio 99 80 —; Austria 105 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 4 — Aggio dell'oro 26 1/2.
Buenos Aires, 2 (sera) — Pezzi carta 227.27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 3 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 75.

SOCIETA' TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 4 dicembre 1908.

Organzini	C.	11	Kg.	956,50
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	8	»	304,30
Lane	»	3	»	581,60
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	30	Kg.	2304,70
Sole pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	12	»	961,50
Totale	C.	39	Kg.	3266,20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	145	Kg.	13804,75
Pesati	»	31	»	3118,94

Mercati di Genova.

GENOVA, 4 dicembre 1908.

Cuoio.

Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, chilo 10/11, da L. 245 a 255 — Montevideo, id., da L. 260 a 270 — Entre Rios, id., da L. 250 a 260 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, chilo 4 1/4 a 5, da L. 255 a 265 — Buenos Aires e Entre Rios, chilo 2 1/2 a 4 1/2, da L. 230 a 235 — Rangoon primari, pelo d'inverno, chilo 2 1/2 a 3 1/2, da L. 255 a 265 — Id. id., chilo 6-7, da L. 235 a 245 — Kurrachee Volkart prim., pelo d'inverno, chilo 1,350 a 1,800, da L. 280 a 290 — Id. id., chilo 2,700 a 3,150, da L. 260 a 270 — Massaua originali, chilo 6-8, da L. 170 a 175 — Calcutta arsenicati scartoni, chilo 3,700, da L. 200 a 220 — China primarie, pelo d'inverno, chilo 1,800 a 4 1/2, da L. 250 a 260 — Id. id., chilo 4 1/2 a 6 1/2, da L. 240 a 250 — Id. id., chilo 6 1/2 a 10, da L. 230 a 240 — Id. id., chilo 11 e più, da L. 215 a 225 — Corrientes, chilo 10 e 11, da L. 250 a 260 — Id. medie, id. id., da L. 235 a 245. — Al quintale.

Suole. — Sostenutissima e con buona domanda.

Suola vacca macello 1.a scelta, chilo 6/8, da L. 3 75 a 3 85 — Id. 2.a scelta, id., da L. 3 55 a 3 65 — Buenos Aires 1.a scelta, chilo 5/9, da L. 3 70 a 3 80 — Id. 2.a scelta, id., da L. 3 40 a 3 50 — Id. 3.a scelta, id., da L. 3 10 a 3 20 — Id. 4.a scelta, id., da 2 80 a 2 90 — Suolette 1.a qualità, chilo 2/4, da L. 2 75 a 2 85 — Id. 2.a qualità, id., da L. 2 65 a 2 70 — Id. 3.a qualità, id., da L. 2 40 a 2 45 — Cornamello 1.a qualità, chilo 4/5, da L. 3 50 a 3 55 — Id. 2.a qualità, id., da L. 3 30 a 3 35 — Suola China 1.a qualità, chilo 4/6, da L. 3 50 a 3 60 — Id. 2.a qualità, id., da L. 3 30 a 3 40. — Al chilo.

Grani. — Negli esteri tendenza alquanto migliore; affari limitati. Nazionali invariati.

Granoni. — Senza domanda.

Grani teneri. — Quintali 1500, Alta Italia, da L. 23 50 a 23 75 — Id. 500, Berdians Ghirca, L. 21 50 — Id. 1500, Nicolajeff Ghirca, da lire 21 50 a 21 75 — Id. 500, Odessa Ghirca, L. 21 50 — Id. 1500, Danubio, da L. 21 25 a 21 3/8 — Id. 4000, Plata, da L. 20 75 a 21.

Grani duri. — Quintali 4000, Taganrog, da L. 23 25 a 23 3/8 — Id. 1000, Berdianska, lire 23 50 — Id. 2000, Maccaroni, L. 21 75 — Id. 2000, Plata, L. 21 50.

Granoni. — Quintali 500, Danubio, da L. 15 a 15 75 — Id. 500, Odessa, L. 14 3/8 — Id. 500, Alta Italia, L. 17 50.

Avena. — Quintali 250, Nazionale, L. 19 50 — Id. 2000, Estera, da L. 13 a 13 1/8.

Orzo. — Quintali 250, Nazionale, L. 19 25 — Id. 500, Estero, L. 15 25.

Legumi. — Quintali 500, Fagiuoli esteri rossi, L. 20 — Id. 500, Ceci marina, da L. 21 50 a 22 — Id. 1000, Fave e Favini, L. 19 50 — Id. 650, Lupini, L. 15 25.

NB. — I prezzi sono al quintale, schiavi di dazio, contanti, sconto 1 1/2 per cento, ed i cereali esteri si quotano a franchi oro.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Niccolini Francesco, commissionario di Borsa e mediatore d'affari, in Torino, via della Zecca, N. 38, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Filippi Filippo. Attivo L. 361,323 05; passivo L. 151,291 05.

— Nel fallimento di Monaco ing. Arnaldo, negoziante in terra refrattaria in Cumiana, via Sebastiano Valfrè, 18, venne fissato il giorno 14 dicembre per esperimento di concordato proposto al 10 %.

— Nel fallimento di Stefano Zaglio, orefice, in Torino, via Saluzzo, la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori: Vagliotti Giovanni, Ferrero Michele, Sibiglia Giuseppe. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Avenati Bassi. Cause del dissesto sono la mancanza di capitali e di perizia commerciale. Mancano i libri. Attivo L. 2240 85; passivo L. 2946 85.

Torino. — La ditta Decimo-Fasola e Roberti, corrente in Torino, prima ditta Decimo e Fasola, ed il signor Fre Luigi, dichiararono risolta la Società Luigi Fre e C., corrente in Torino, nominando a liquidatore il signor Paparello Francesco.

— L'assemblea generale della Società anonima fabbrica italiana di frigoriferi e di applicazioni meccaniche, con sede in Torino, col capitale di un milione, ha deliberato lo scioglimento anticipato della Società e la sua messa in liquidazione, nominando a liquidatore il rag. prof. Giuseppe Broglia.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società anonima, con sede in Torino, dei Forni elettrici Stassano, nominò a presidente il conte on. avv. Eugenio Rebaudengo, a vice-presidente l'ing. Pietro Fiorini, a consigliere delegato e direttore nominò l'ing. Ettore Thovez con firma sociale.

Società.

Saluzzo. — Con atto 31 ottobre 1908 rogato Pugliasso, notaio a Saluzzo, il signor Lobetti-Bodoni Carlo fu Celestino ha fatto recesso dalla Società in nome collettivo fratelli Lobetti-Bodoni, tipografia, Saluzzo, con effetto dal 1.o novembre successivo ed ha ritirato in contanti la intiera quota conferita in lire 27,564 20.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

DRAGEES du Moment. Aphrodisiaque instantané; instruction gratis. — Ecrire docteur Dufrene, corso Magenta, 10, Milano. 30654 M

FORTI capitali disponibili per costituzione Società Anonime, sfruttamento miniere, boschi od altro. — Trattasi affari in grande, esclusi assolutamente mediatori. — Scrivere Lux Company, via della Rocca, 24, Torino. c 33088

GUADAGNO giornaliero L. 2,50 tutte persone anche i sessi, lavoro facile (coloritura cartoline illustrate), senza abbandonare occupazione. — Bandini, Piscina Samuele, Venezia. c 32915

OCCASIONE. Locomobili, trebbiatrici, accessori. Prezzi eccezionalmente ridotti. — Liquidazione Riva, piazza Nizza, 61. c 33144

PALAZZINE vendo per L. 12 e 14 mila caduna, in costruzione anche in una sola, angolo via Catania e Mantova. — Pasquale, via Po, 55. 33094

PRESTITI. Ufficiali, impiegati governativi, provinciali, comunali, ferrovieri, Opere Pie, ecc., ecc., rimovando quinto. Liquidazione totale presentando nulla-osta. — Manieri, via Bacchi, 32, Torino. c 32741

SALUTE florida, vita lunga ottengonsi usando il Rigeneratore. Opuscolo gratis. — Lombardi-Costardi, Napoli. 15447

VASCELLE, fusti usati in buono stato cerco. — Distilleria Revelli, Gassino. 33250

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI chauffeurs. Lezioni di guida e meccanica pratica. — Garage Vassio e Molli, via Nizza, 75. Tel. 25-64. 30540

BERLITZ School, via Roma, 45, lingue rapidamente, praticamente, lingue moderne. 31037 (1

CERCASI distintissimo giovane tedesco scambio conversazione. — Scrivere cassetta 1020 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33030

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato, indispensabile impiegati. — Studio Ragioneria, Sagliano, 3. c 33806

FRANCESE diplomata dà lezioni private L. 1 collettive. — Scrivere: Signorina, posta. 33117

LEZIONI di francese. — Luisa Mazzinghi, Barbaroux, 46, angolo corso Siccardi. c 33118

SIGNORINA 5 anni permanenza Germania, dà lezioni tedesco, musica, francese. — Richiesta signora Davit, corso Francia, 5, Torino. c 33005

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, corso completo 45 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 33002

SIGNORA inglese dà lezioni propria lingua. — 52, Principe Amedeo. 32774

TRADUZIONI tecniche scientifiche da ingegnere estero. — Offerte cassetta 1375 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32988

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUSTAIE. Cercansi operaie cucitrici a macchina ed a mano. — Riccardi, Santa Teresa, 1, Torino. 32483

CASA spedizioni ricerca impiegato conoscenza italiano, francese, possibilmente inglese. — Scrivere E. E. 50 posta restante, Modena Gare. 32455

CERCASI ragazzo con bella calligrafia per lavori facili d'ufficio. Indicare età, referenze e pretese. — Scrivere casella postale 211. 33065

CERCASI macchinista abile condurre importanti apparecchi frigoriferi. Stipendio a convenirsi. Offerte senza inaccepibili referenze continuasi. — Rivolgersi Società Siciliana Industrie Frigorifere, Palermo. 31483 N

CERCASI da importante Casa praticone farmacista non ambizioso, nè diplomato, dai 30 ai 40 anni. — Scrivere con referenze S. E., 27, posta. c 33089

CERCANSI ragazzi dodici a quattordici anni come apprendisti stampatori, e ragazze 14enni per lavori facili. — Stabilimento Karl Holzapfel, Superga, 32 (Barriera Casale). c 33100

CERCO cameriera francese. — Dirigersi portinaio piazza Statuto, 10. 33120

CERCO esattore piazzista; buon stipendio. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. 33160

CERCO donna direzione casa e compagnia. — Presentarsi Biglione, via Po, 58. 33162

IMPORTANTE Stabilimento mobili cerca abilissimo capo-fabbrica ebanista, pratico della preparazione e lavorazione a macchina. — Inviare domanda specificata delle pretese, indicando i posti occupati precedentemente, alla cassetta 1303 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32212

LINGERISTA da uomo cerca abili operaie. — Via Palazzo di Città, 5, p. 2o. 33143

OFFRO impiego immediato, 320 mensili, disponente cinquemila contanti. — Arato, posta, Torino. 33118

PRIMARIA Casa costruzioni meccaniche cerca buon capo progettista pratico anche motori a scoppio e automobili. — Scrivere cassetta 1906 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32306 G

SIGNORINA bella presenza, buone referenze, cercasi da primario negozio per vendita minuto. Dettagli pretese. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32964

VERNICIATORI abili cercansi dalla Carrozzeria Rothschild. 32974

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore architettura impiegherebbesi subito. Serie referenze. — Scrivere Architetto, posta, Torino. 33260

AUTOMOBILI! Giovane serio, bella presenza, ragioniere, desideroso carriera automobilistica, cerca posto presso fabbrica possibile fuori Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1012 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32869

BRIGADIERE carabinieri, prossimo congedo, venticinquenne, statura 1,85, licenza tecnica, bella calligrafia, conoscenza francese, cerca impiego. — Scrivere: Aldo, 12, posta, Torino. 33106

CAMERIERA ventiduenne, essendo pure abile sarta, cerca posto presso buona famiglia signorile. — Scrivere M. N. 54, fermo posta, Novara. c 33084

CAPITANO pensionato, esperto lavori ufficio, contabilità, cerca amministrazione Casa signorile, posto fiducia, studio legale. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1014 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32907

CONIUGI soli cercano portieria; serie referenze. — Fermo posta, Giler. c 33059

DISTINTA signorina, provetta dattilografa, contabile, corrispondente italiano-francese, praticissima lavori ufficio, da cinque anni in commercio, cerca posto stabile. — Scrivere cassetta 1386 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32745

DISTINTA giovane signorina, educata, offresi dama compagnia signora. Disposta viaggiare. — Scrivere Elvira, posta, Torino. 33176

FRANCESE diplomata italiano-francese occuperebbesi alcune ore giornaliere casa propria o presso ufficio. — Scrivere: Sidria, posta. c 33118

GIOVANE diciottenne, buona famiglia, 2 anni pratica corrispondenza commerciale e contabilità, stabilimento meccanico; cerca posto serio Ditta Torino, migliorate condizioni. — A. Z. 15, Posta, Pinerolo. 32972

GIOVANE mutismo, istruito, cerca occupazione. — Scrivere Adolfo Emeli, posta centrale. 33154

GIOVANE ventitreenne, serio, attivo, disposto dare piccola cauzione, cerca posto presso seria, piccola azienda commerciale come capo-magazziniere od addetto commoir. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33187

INGEGNERE pratico amministrazione, con garanzie, cerca segretario casa. — Scrivere cassetta 1374 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32600

MODISTA abilissima venticinquenne, bella presenza, cerca posto quale direttrice; libera primo gennaio. — Scrivere C. E., 56, posta, Verona. 33083

PROVETTO contabile, corrispondente lingue estere, dattilografo, pratico commercio esportazione, ottime referenze, cerca posto Casa commerciale od industriale. — Scrivere cassetta 1507 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32104

RAGAZZO trilicenze, buona velocità, cerchebbe venire Torino come apprendista presso fabbro che si incaricasse dargli pensione mediante compenso. — Scrivere Toletti Giuseppe, Principe Amedeo, 22. 33002

SEGRETARIO contabile, corrispondente italiano-francese, disponibile; ottime referenze. — Offerte cassetta 1009 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32846

SIGNORINA bella presenza cerca posto da commessa. — Rivolgersi Biglione, via Po. 33132

STUDENTE Politecnico, libero ore pomeridiane, occuperebbesi 4 mesi. — Sperli, piazza Vittorio Emanuele. 32067

VENTENNE, serio, possessore bicicletta, volenteroso, cerca impiego qualsiasi fattorino. — Blimeoc, posta. 33004

Signora, ex-corrispondente commerciale dattilografa, conoscendo francese, inglese, discretamente tedesco, spagnuolo desidera migliorare. Ottime referenze. Occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta 1334 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32738

Capitali Società, Ritiri e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signora anche attempata, disponendo piccolo capitale, troverebbe vitto, alloggio gratis presso distintissima signora. — Dina, 20, posta, Torino. 33570

AVVIATO Stabilimento produzione cartoline bromuro cerca soci pratici industria con modesti capitali, risultati soddisfacenti. — Scrivere cassetta 10.6 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32984 G

CAUSA malattia, ritiro commercio, cedesi antico, rinomato negozio paste, granaglie, semente, generi alimentari, carboni, ingrosso, dettaglio. — Eugenio Odarda, Madonna Pilone, 205. 32909

CERCANSI 200 mila in accomandita per completare capitale sottoscritto per importante industria, reddito sicuro. Schiarimenti esaurienti. — Scrivere cassetta 1030 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33153

CINEMATOGRAFO avviatissimo ed in progresso. Locale nuovo, vasto, elegante, appositamente costruito, nella posizione più centrale di importante città Piemonte, cedesi contanti. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33056

COMMESTIBILI. Rimetto d'urgenza, rilievo circa 3000. — Rivolgersi Capra, via Regio Parco, 10; Piazza, Ponte Mosca, 10. 32742

CONFEZIONISTI. Laboratorio confezione industriale cedesi completo impianto 5 banchi Singer 100 Testa 50 — 51 a 15 occhielli 2 — 25-10 — Azionati forza elettrica — utensili — mobilio relativo — trattasi locale compreso, anche solo macchinario. — Scrivere cassetta N. 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33203

CONVENIENTE combinazione. Per motivi famiglia rimettesi negozio commestibili, trattoria, fuori dazio. Buone condizioni. — Scrivere Giuliano, corso Regina Margherita, 157. c 33030

FARMACIA elegantissima, nella miglior posizione, avviatissima, vendesi urgentemente, buone condizioni, motivi famiglia. — Vasadio, Genova. c 32886

GIOVANE con piccolo capitale troverebbe decoroso impiego, con buon stipendio e interesse, da Casa commerciale articolo sport d'esclusività generale per l'Italia. — Scrivere cassetta 1015 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32919

INDUSTRIA ben avviata cerca soci con modesto capitale, eventuale impiego. — Scrivere cassetta 1397 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 32865 G

LATTONIERI. Rimetto negozio reddito annuo minimo 4000, ammontare 5000. — Oigolini, via Mongineura, 30. c 33140

LOCALI grandiosi, corso Vittorio Emanuele, costruzione moderna, ariosa magazzini, uffici, scuola grammatica, ordonsi, eventualmente divisibili in due parti, indipendenti ogni servitù. — Scrivere cassetta N. 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33107

LUCROSO impianto menagerie associo persona indipendente, piccolo capitale. — Charles, posta. 33196

NEGOZIO centro Torino, reddito 10,000 netto, personale pratico, cedesi 35,000. — Scrivere 910, posta, Torino. 32565

NEGOZIO da rimettere motivi partenza merceria, chincaglierie, stoffe, altri generi; alloggio e in 2 locali, fitto 300, per sole L. 12 mila. — Via Botero, 16. c 33133

PICCOLO negozio alimentario rimettesi. — Rivolgersi Bottiglieria corso Francia, 131, Torino. 33176

PROPRIETARIO stabile valore 320.000, libero ipoteca, cerca sovvenzione 30,000 per un anno. Offerte condizioni entro il 10 corrente. — Scrivere cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33159

RIMETTO buone condizioni avviato e rinomato albergo importante città Piemonte. — Scrivere cassetta 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33113

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI cascinotta irrigua circondario Torinese, anche vicinanze paese pianura. — Romani, posta, Torino. c 33139

A ragione 5 0/0 netto molto aumentabile vendo casa operaia valore 312,000. Prossimità Porta Palazzo. — Aimo, via Bertholetti, 4. 32964

CASA dai 35 ai 50,000 acquisterei posizione centrale. Esclusi mediatori. — Dettagli scrivere cassetta 1395 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32935

CASCINA presso Torino, 20 giornate, prati irrigui, campi, grandi fabbricati rurali, vendo 40,000. — Romani, posta, Torino. 33121

PALAZZINA 15 camere, due piani divisibili, bella esposizione importante via. Reddito netto 3150. Terreni, termosifone, gas, luce elettrica ovunque, telefono, ecc., vendesi. — Scrivere cassetta 1229 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32888

PALAZZINA, giardino, bella posizione, venderei 25,000, 30,000, 35,000. — Romani, posta, Torino. c 33150

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori barriera. — Talmone, 17, via Balbis. 25014

VIA Cottolengo, ang. via Macerata, terreno cintato, mq. 2000, da vendere o d'affittare. — Rivolgersi portinaio via Cottolengo, 78. 32575

Domande offerte di locali ed appartamenti 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI prossimamente posizione centrale magazzino terreno mq. 150, relativo studio ed anche scuderia bellissima. — Scrivere cassetta 1021 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32963

AFFITTASI prossimo anno bella palazzina sei camere disimpegnate, divisibili, cantine, terrazza, giardino cintato. Comoda, splendida posizione salubre, collina soleggiata, abitabile intera annata, vicinissima posta Isabella. Ottima occasione coloro occorra residenza vicinanza prossima Esposizione internazionale. Condizioni speciali persona serissima, facenti locazione triennale. Eventualmente vendesi. — Scrivere cassetta 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33090

AFFITTASI presentemente alloggio otto vani, 1o piano, terrazzo mezzodì, cantina; 500. — Corso Siccardi, 35, portinaio. 33130

ALLOGGIO di 4 camere d'affittare pel primo gennaio. — Corso Stupinigi, 40. 32290

GRANDE alloggio signorile, corso Siccardi (piazza d'Armi), angolo via Pastrengo. Disponibile dal 1.o gennaio 1909. c 31520

RIMETTESI 1.o gennaio bellissimo alloggio corso Vittorio, 115, 6 camere, comodità moderne, elettricità, bagno, termosifoni. 33175

UFFICIO due grandi ambienti, terreno rialzato, comodità moderne, da affittare subito. — Rivolgersi portinaio via Perrone, 3. c 32810

Camere mobiliate e Pensioni 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata libera. — Ludovico Papi, posta, Torino. c 33049

AL presente elegante alloggio mobiliato sette vani, calorifero. — Via Valeggio, 18. 33022

CAMERA e pensione troverebbe serio signore o signora presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1044 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33101

CERCANSI camera e salotto elegantemente ammobigliati, preferibilmente con cucina. — Cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33177

CERCASI camera e con salotto, bene ammobigliati, ingresso liberissimo, presso Porta Nuova. — Scrivere posta centrale, Artemisia, 27. 33166

D'AFFITTARE subito appartamentini ben mobiliati. — Rivolgersi Massena, 44, Commestibili. 33114

DISTINTA piccola famiglia affitta camera ammobigliata persona seria, vicinanze Porta Nuova. — Posta, Eugenio, 6. 33080

PENSIONE signorile presso distinta famiglia adatta studenti universitari, buona agiata famiglia. — Scrivere cassetta 1049 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33148

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CASA primo ordine cerca abilissimi, praticissimi piazzisti diversi rami. L. 25, assicurate, garanzia campionario. Dopo breve prova, fisso mensile. — Referenze K. 7, posta, Torino. 33122

CERCANSI buone rappresentanze articoli consumo pasticcieri, falegnami, carbone, legna, ecc. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33170

PIAZZISTA viaggiatore articoli tecnici macchine migliorerebbe posizione. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33189

PIAZZISTA pratico pubblicità réclame cercasi. — Scrivere Pubblicità via San Donato, 40. 33097

PIAZZISTA viaggiatore cerca posto anche solo provvigione. — Scrivere 1582, posta. 33105

POSIZIONE libera e lucrativa è offerta ad ogni persona seria, con buone referenze, per rappresentanza facilissima. — Rivolgersi a cassetta 1042 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33076

RAPPRESENTANTI agenti attivi cercansi dappertutto vendita nuova meravigliosa lampada completa incandescenza petrolio 110 candele. Prezzo incredibile. Enorme successo. Ottime condizioni. — Etablissements Friederich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (Paris). c 32086 M

RILEVO azienda rappresentanze od accetto combinazione sociale. — Offerte a cassetta N. 101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32893

SI cercano rappresentanti con serie referenze da Ditta bacologica di primo ordine, che assuma la nascita del seme, la sorveglianza degli allevamenti ed il ricevimento dei bozzoli. — Dirigere offerte ad H. 02902 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 33126 M

VIAGGIATORE materiali elettrici, macchinari, articoli tecnici, forniture industriali, igiene gas. Disponibile gennaio, occorrendo prima. — A. V., 35, posta, Torino. 33064

Annunzi Vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMOGLIEREBBESI industriale trentenne, ridotto senza quindicimila, con distinta, bella signorina con dote. Cestinansi anonimi. — Posta, D. R. 33190

ANELLINO! Perchè non scrivi! Quanto tristezza! Sempre tuo nell'affetto infinito. Umberto. 33411

BICICLETTA quasi nuova, ultimo modello, vendo causa partenza. — Asti, Donato, 1. c 33040

BICICLETTA buona marca, ruota libera, modello 1908, acquisterei. — Scrivere cassetta 1395 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32938

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo, urgente. — Via Ospedale, 4. c 33170

BICICLETTA, occasione straordinaria, vendo qualunque prezzo. — Genuso, via Principe Amedeo, 25. c 33274

CAVALLO sella, tiro, charrette con soffietto, finimenti, vendesi. — Via Botero, 15. 32717

CAVALLA irlandese, cinquenne, perfettamente istruita sella, vendesi, qualunque garanzia. — Cocchiere, piazza Castello, 1, Milano. 32967 M

DICI. Due giorni senza vederti! Ero afflitto, oppresso, oggi finalmente potrò parlarti. Quale felicità! Partii felice, guarito! Sempre più t'amo, sempre più con te. Scongiurati avremo sempre tanto su pure. Mia vita è tua; qual gioia se passassimo insieme giorno settimo!!... Eternamente..... c 33197

DOMA. Tua composizione avuta. Ti amo sempre pazzamente. Caro così passato festa; spero abbracciarti. Sempre tuo. c 33141

DUE signorine con bella calligrafia commerciale disporrebbero ore serali per lavori d'ufficio e copiatura. — Scrivere cassetta 1016 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33109

FAUSTA. Ritiri due lettere. Globe trotter da Milano. c 33202 b

FORZA. Aspetterò amica sabato 13. Ho bisogno parola buona, sorrisi. Memore adorata, sempre. c 33129

FOSSE pure il Ruwenzori, è indifferente. Se intuisce questo mio messaggio, mi tolga da questa insopportabile ansietà. Cosa succede? Perchè questo suo silenzio? c 33203 a

FOTOGRAFIA. Corso macchinetta fotografica 9x12, camera pieghevole, ottimo obbiettivo. — Scrivere cassetta 1395 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32939

IBSEN. Costantemente mio pensiero ti segui oltre Atlantico. Godo saperti in patria e da te ricordato così immensamente. Ti ringrazio. Disponi di me. Scrivimi liberamente, conta reticenze, tue peripezie, tue aspirazioni. c 33136

JEUNE homme étranger, sérieux, 28 ans, haute société, dist. symp. tr. b. sit. aimant voyager, désire mariage avec belle jeune fille, 25 ans, distinguée, élégante et spirituelle du meilleur monde de Nice ou environs, ayant dote. — Ecrire en toute confiance, en donnant détails, adresse et possiblement la photographie à Monsieur Mercurio, poste restante, Beaulieu. On retire toute la correspondance le 15 décembre. No réponse pas aux int. c 33002

H. 72 è vivamente pregato ritirare altra lettera. Elena M. 33209

MAMMA, maltrattamenti Parino addoloravami immensamente. Perchè offrirsi tanto volte cara tenera per dispiacermi poi così?.... Preparo strenna. Sempre immutabile Cicina. c 33204

MATRIMONIO incontrerebbe con signorina seria, piacente, buona, dote militare, trenta trentenne, serio, simpatico. — Alfonsina, 10, posta, Torino. c 31212

MOTOSACOCHE o Moto Rêve con magneto acquisterei alla prova. — Scrivere cassetta 1393 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 32907

MIA Donna. Lungo silenzio rattristami. Certo tuo immenso amore non dubito mai, comprendendo dolorosa necessità delle cose. Appena possibile, imploro tuo scritto. Non dimenticarmi, ricordati, mio immenso, eterno amore. Per la vita Nino tuo. c 33201

NANDO. Pur comprendendo tua impossibilità corrispondere regolarmente, addolorami incomprensibile prolungato silenzio. Ritieni tue buone, gentili parole; non credo tu mi abbia dimenticato. Leggesti pubblicazioni 24, 28 novembre? E allora? Scrivi se possibile rivederti città vicina, indicandomi quale. Non temere, abbi piena, assoluta fiducia. Prossime feste vieni? Pensoti sempre. Affettuosissimi. 53135 M

OCCASIONE Metri 15.50 velluto seta in pezza, stato perfettissimo, verde smeraldo scuro. Lire dodici metro. — Scrivere cassetta 1055 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 33042

OCCASIONE. Vendonsi vestiti da signora. — Giuseppina Foudras, via Baretti, 29. 32907

OCCASIONE. Vendesi macchina scrivere Remington come nuova. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 26. c 32981

PICCOLISSIMA. Sei sempre adorabile e cara. Tu sola mi rendi felice. Bene, mia cara. Contento pienino. Saluta A. A te..... c 33206

SACRIFICATA. Profondamente commosso vostra lettera, scongiurovi sincera rivelazione, indicando appuntamento, modo corrispondere. Questo gentiluomo, conserverò segreto. Non mai spenti dolci ricordi passato. T. Romano, fermo posta. c 33166

SIGNORA seguita Cinematografo Borsa e tramway piazza Statuto. Pregata ardentemente rispondere mio biglietto indirizzo datole, oppure G. B. seguito numero sua abitazione, fermo posta. Ossequiosissimi, Cosimo. 33216

SIGNORA anziana professionista sposerebbe conservatore pure civil condizione. — Posta Hesi. 33246

VENDESI tramezza legno con vetri quasi nuova, cabina telefono. — Rivolgersi Negro, via Bertola, 30. 32990

VENTISEIENNE, pratico commercio, contabilità, conoscenza francese, inglese, sposerebbe signorina potesse procurargli impiego, migliorando posizione. — Scrivere Lorenzo M., 25, fermo posta. 33162

2027. Tuoi silenzi, che vanno facendosi sempre più lunghi, preoccupanmi assai, e mi fanno pensare a tante cose. Tu sai poi in quali condizioni mi lasciasti. Sii buona, e credi che non penso che a te. Ti abbraccio. c 33205

Società Anon. Vino-Vermouth di Torino

E. MARTINAZZI & C.

Capitale L. 900,000 interam. versato
SEDE IN TORINO - Corso Vinzaglio, n. 9

Si rende noto ai Signori Azionisti che a partire da lunedì, 7 dicembre 1908, verrà pagato il dividendo del 1.o esercizio sociale di diciotto mesi in L. 2,25 per ogni azione di L. 100, corrispondente al 5,50 0/0 all'anno, contro presentazione della cedola N. 1, presso la Sede della Società, corso Vinzaglio, 9, e la Sede della Società Bancaria Italiana, in Torino, via Santa Teresa, N. 11. c 33154

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

LIQUIDAZIONE
Cappelli invernali per Signora
Piazza S. Carlo, 1 angolo via Roma, p. 1°
BONNEVIDE TRIVERO. 33134

tutti lo potete constatare!
l'Emulsione Sasso
è la sola davvero gradevole

Chiedetene gratis un saggio ai Sigg.
P. Sasso e Figli, Oneglia.

Appendice della *Stampa* (17

CAPELLI D'ORO

ROMANZO

DI FORTUNATO DU BOISGOBEY.

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati).

Il visconte ebbe un istante di esitazione; ma un raggio di sole battè sui vetri e venne a rischiarare subitamente l'apparizione appena intraveduta. Il volto pallido dalle linee regolari, i grandi occhi di un azzurro cupo e i capegli dai riflessi rossicci uscirono dall'ombra tutto di un colpo. Era proprio la donna dei Campi Elisi. Quella testa che egli aveva veduto il mattino livida e insanguinata, riviveva dinanzi ai suoi occhi; egli si domandò quale prodigio o quale astuzia faceva risuscitare la morta.

Per alcuni istanti seguì una scena muta. Il signor di Noreff, trionfante, guardava or l'uno or l'altro de' suoi visitatori confusi e la sua signora sbalordita. Il capo della Polizia osservava l'imbarazzo di Sartilly, il quale si studiava invano di riprendere un po' di sangue freddo.

La sconosciuta parlò. La sua voce aveva un metallo grave e inflessioni strane; le sillabe sorde d'una lingua del Nord uscivano dalle sue labbra con un'armonia penetrante: era come un canto dolce e velato. Il signor di Noreff rispose qualche parola nella stessa lingua. Egli parlava rapidamente, a frasi mozzate, come chi dà ordini urgenti.

L'agente di polizia aggrottò le sopracciglia e borbottò fra i denti:

— Questa volta non è tedesco.

Il visconte, immerso in una profonda meditazione, ascoltava vagamente.

— La signora di Noreff ha l'abitudine di parlare russo con me, — disse il padrone di casa con la più gran calma, — ma essa comprende il francese, e, se vi pare utile dimandarle qualche spiegazione...

— Credo che ciò sarebbe affatto superfluo — disse il capo della polizia, che aggiunse mentalmente: « Sovratutto perchè tu l'hai avvertita. Avrei dovuto condur con me Joirat che conosce tutte le lingue ».

— Allora — riprese Noreff, sempre freddo e mordace — volete credere che io non ho ucciso mia moglie?

Prima di rispondere, il funzionario della polizia gettò sul suo compagno un ultimo sguardo interrogatore. Povero Sartilly, faceva pena a vederlo! Egli cambiava di colore a ogni istante, e grossi goccioloni di sudore scorrevano sulla sua fronte. Il suo fare accasciato diceva sì chiaramente — Io mi sono ingannato — che il capo della sicurezza pubblica credette inutile domandargli la confessione umiliante del suo errore.

L'abile agente, dopo il ritorno impreveduto della creduta morta, aveva rapidamente giudicato la situazione, e credeva d'averla compresa. Abituato da lunga pezza a trovarsi negli intrighi complicati e nei casi spinosi, egli sapeva prendere una deliberazione sul momento, e comunemente il partito che egli abbracciava era di natura tale da non compromettere i suoi interessi personali. Questa volta non gli venne meno la sua prudenza abituale, e il suo piano fu formato sull'istante.

Secondo lui Noreff doveva essere compromesso da vicino o da lontano alla scomparsa di Mensignac, ma era certo anche che la sua donna era viva, e che Sartilly era stato ingannato da una somiglianza. In tale condizione, per il momento non gli restava che a fare una onorata ritirata dopo un passo falso. Persistere in quella grave misura, malgrado la constatazione dello sbaglio, sarebbe stato prendere una responsabilità che il giudizioso funzionario voleva anzi evitare. Egli risolse pertanto di abbandonare il più presto possibile una partita sì male incominciata, salvo a riprenderla in migliori condizioni.

— Signore — disse con fare cortese e persuasivo, che sapeva prendere al bisogno — l'amministrazione calunniata, alla quale io appartengo, ha qualche volta il torto di agire troppo precipitatamente, ma essa ha sempre il merito di saper riparare un errore. Sulla fede d'indizi, che noi non abbiamo avuto il tempo di controllare, feci qua un passo che mi rimproverò vivamente; ma sono felice di dirvi che, da questo momento, la mia missione è terminata e che noi ci ritiriamo.

Sartilly — che, mentre il suo compagno parlava, era andato osservando il signor di Noreff — credette d'aver sorpreso nei suoi occhi un lampo di gioia nel momento in cui fu pronunciata questa frase rassicurante.

Tuttavia, se quell'uomo enigmatico aveva provato un'emozione, non la lasciò trapelare nella sua risposta fredda e altezzosa. Si sarebbe detto che le parti erano cambiate, e che di accusato Noreff s'era fatto accusatore, tanto il suo contegno e il suo linguaggio contrastavano coll'aspetto sconcertato de' suoi visitatori.

Un ultimo colpo schiacciò il visconte già bene accasciato. La signora di Noreff uscì fuori dalla macchia, che la nascondeva a metà, e fece qualche passo nella serra. Di mano in mano ch'essa si faceva innanzi, Sartilly rinculava involontariamente, senza poter distaccare i suoi occhi da quella apparizione. Alle più vive emozioni del momento qualche volta si mescola un ricordo lontano.

Nel veder camminare la straniera, Edmondo pensò involontariamente alla narrazione di Giovanna e a quella donna vestita di rosso che altre volte era passata di fianco alla sua culla. Perchè la sua immaginazione evocava la notte lontana in cui moriva il vecchio marchese di Mensignac, piuttosto che l'ultima visione della fanciulla? Non l'avrebbe potuto dire sicuramente, ma gli sembrava di rivedere il fantasma che aveva spaventata l'infanzia della sua fidanzata.

Forse esisteva qualche segreta coincidenza fra quella impressione e una osservazione che lo sorprendeva. La signora Noreff era assai meno giovane ch'egli non avesse creduto da principio. Le linee regolari e la tinta bianca del suo volto, i suoi occhi brillanti producevano a qualche distanza una illusione completa. Ma da vicino e in piena luce le rughe pressochè impercettibili della pelle, il cerchio cineregnolo che le attorniava gli occhi, la tinta azzurra delle tempia si facevano visibili e il complesso della figura cambiava interamente. Era la superba maturità di una donna che doveva essere stata ammirabilmente bella; ma non era più lo sfoggio della giovinezza.

Cosa strana! sembrava ad Edmondo che la sconosciuta dei Campi Elisi e dell'Opera fosse l'altra, la vittima, quella di cui aveva veduto, sopra la neve del Bosco di Boulogne, la testa insanguinata.

Cacciò questa idea che l'assediava come una visione funebre, e fissò la straniera, la quale lo guardava a sua volta, e i loro sguardi s'incontrarono. La somiglianza era ingannatrice e il colore dei capegli assolutamente tale da completar l'illusione.

Solo l'età non era la stessa. La signora di Noreff, che egli non aveva mai veduto che di lontano e in vettura, gli era potuta sembrar più giovane, ma era ben essa quella che gli stava dinanzi. La morta le somigliava: ecco tutto.

— Chi sono questi signori? — domandò la straniera in francese e con un accento russo assai pronunciato.

Noreff s'incaricò di rispondere; non mancò di cogliere questa occasione per dare il colpo di grazia ai suoi nemici.

(Continua).

Attrice che divenne una celebrità grazie
ALL'IPNOTISMO
Con uno strano fascino, ella trasportò all'entusiasmo tutto il suo uditorio. Divenne celebre in una serata.

Il Dottor John D. Quackenbos, Professore della Università Columbia di New-York, l'altra sera stupì i suoi colleghi della Società Medico legale, raccontando loro in qual modo una giovane attrice divenne d'un tratto celebre in una sola serata mercè il fascino ipnotico. E' il caso d'una Trilby nella vita reale; si tratta non di un trucco da ciarlatano, ma dell'applicazione seria e reale d'una scienza affatto recente.

La novella Trilby è adulata dagli assidui del teatro.

Ella fece la sua prima apparizione sulle scene in un teatro di New-York, allorchè, con uno strano fascino ipnotico, trasportò l'uditorio all'entusiasmo; ella venne chiamata al proscenio più volte e d'un tratto divenne celebre, e la stampa locale fu unanime a magnificare il suo bel talento. Questa non è che una delle numerose meraviglie di questo potere affascinante. Il New-York Institute of Science, di Rochester, ha pubblicato recentemente una nuova opera sulla ipnotismo.

Questo volume viene distribuito gratuitamente in ogni paese allo scopo d'istruire e di proteggere il pubblico.

dovuta alla penna di un eminente specialista in ma-

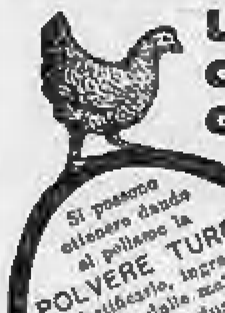
E' un'opera delle più ammalianti, delle più affascinanti che siano mai state scritte, ed è riccamente illustrata da incisioni finissime; la sua viva descrizioni circa il modo e la possibilità pratica di usare questo meraviglioso potere mentale ci riempiono di ammirazione e di stupore.

Fra le questioni di più vitale interesse che vengono trattate in questo libro si possono citare le seguenti: « Come si può ipnotizzare istantaneamente ed influenzare le persone a loro insaputa; come si può sviluppare il Magnetismo Personale e farne uso negli affari, in società, ecc.; come sviluppare la potenza della volontà umana; come guarire con le forze magnetiche, senza alcuna medicina le malattie e le cattive abitudini, anche se profondamente radicate; in qual modo si può farsi amare dal prossimo; come si può trionfare negli affari, in società ed in amore; come qualunque persona può sviluppare il proprio magnetismo individuale; contiene le regole da osservarsi per sviluppare questo potere in modo assoluto ed in breve tempo e quelle per la trasmissione del pensiero e lo sviluppo del potere dell'anima; spiega in qual modo si possa farsi ascoltare da un uomo d'affari il quale metterebbe qualsiasi altra persona alla porta; come si possano vendere le merci a chi non ne vuol acquistare; spiega un mezzo legittimo per raddoppiare il proprio stipendio; come si può impedire agli altri d'influenzarvi; spiega come centinaia di persone vengono influenzate e controllate finanziariamente ed oralmente a loro insaputa; come si possa inculcare nello spirito di un soggetto un'idea od un comando ch'egli eseguirà una settimana, un mese od anche un anno più tardi, precisamente come l'avrà desiderato l'ipnotizzatore; spiega in qual maniera si possa ipnotizzare per posta o per telefono e sviluppare in se stesso questo potere intimo, questa forza di carattere che vi dà all'istante un controllo sulle persone senza dir loro parola e senza fare il minimo gesto.

Per il bene del pubblico noi desideriamo render noto che se si vuol scrivere una cartolina postale da 10 cts. o una lettera affrancata con francobollo da 25 cts., al New-York Institute of Science, Ufficio 1204 V., Rochester, N. Y. (St. U. d'A.) si riceverà per posta un esemplare dell'opera suddetta assolutamente gratis e franco. 32962

L'Istituto garantisce la lealtà di quest'offerta come assolutamente vera e non vincolata da speciali condizioni.

Esso si propose di distribuire più migliaia d'esemplari di questo libro, affinchè il pubblico possa apprendere i sorprendenti segreti di questa scienza tanto meravigliosa, ma sì poco compresa.



UOVA OGNI GIORNO!

Si possono ottenere dando al pollame la POLVERE TURCA per fortificarlo, ingrassarlo, preservarlo dalle malattie ed aumentare la produzione delle uova. 2500 uova con 10 galline in un anno. Un cucchiaio di Polvere Turca basta nel pasto giornaliero di cinque galline. Immenso successo. In Tutti i Paesi del Mondo! L. 5 Pacco di 2 Kg. franco di porto in Italia. Vaglia al Prem. LABORATORIO CHIMICO OROSI 14, Felice Casati MILANO

CURE INTIME della DONNA



I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON preformati al Timolo, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.

Con l'uso di questi Sali guariscono rapidamente le leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute e croniche blenorragiche e puerperali, metriti, endometriti, ecc. L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, sono l'unico prodotto che si possa consigliare impunemente a tutte le donne per uso di *toilette*.

Una scatola « Salus » di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1 20 in tutte le farmacie. Per posta L. 1 50 (5 scatole L. 6 franco) dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta concessionaria: FLAVIO GARBARINO, via Galata, 35, GENOVA — In TORINO: Società Anonima Schiapparelli; Farmacia Centrale già Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Alleanza Cooperativa, ecc. 32155

R. MANICOMIO - TORINO

AFFITTANSI SUBITO, a corpo od a lotti, ampi locali a piano terreno, vasto cortile, cantine, adatti per magazzini o laboratori, nell'isolato Sant'Isidoro, angolo via Deposito e Santa Chiara. Dirigersi alla Segreteria, via Giulio, 22. 33047

IL REGIO COMMISSARIO.

Albergo Centrale e Salera
ASTI

da rimettere subito a condizioni vantaggiosissime. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario. 33142

SARTORIA da UOMO e RAGAZZI Taglio elegantissimo

si riparano e si rivoltano abiti da borghese e militari ed altre divise, rimettendole a nuovo — ARNONE, via Rossini, 21. c 32967

Avviso agli Elettricisti
Decoratori, Famiglie, ecc.

L'unica premiata fabbrica di scale in ogni genere di LUIGI ACTIS-DANA. Grande assortimento mobili ed attrezzi da cucina. Via S. Secondo, 1. 33099

L'IMPRESA DEL LOETSCHBERG
(Testa meridionale)
GOPPENSTEIN (Vallese)

richiede per l'installazione del suo economato offerte e condizioni per la fornitura delle derrate alimentari seguenti:

Spezierie, frutta, carne, salsamenterie, formaggi, vini, ecc.

(Popolazione di Goppenstein ca. 2000).

Scrivere al Signor Presidente del Consiglio d'Amministrazione. 35111

PER COMPERAR BENE
e trovare di tutto
non vi sono che i
G.di M.ni E. BIANCHI e C.
Via Viotti, 4 - TORINO

Per i giocattoli anticipare gli acquisti per non trovarsi nei giorni di gran folla.

33113

MOSCATO SPUMANTE BOTTA di Cassine Strevi
PRODUZIONE PROPRIA

Deposito in TORINO, barriera di Nizza; Ufficio in via Lagrange, N. 43, piano 2.o. 31254

VINO CHIANTI per le feste

Damigiana di 50 litri vino Chianti nuovo L. 16. Cassa di 60 fiaschi dello stesso vino, litri 47, L. 16. Vuoti compresi e merce franca di porto fino a 300 Km. contro assegno ferroviario. — Rivolgersi alla Ditta C. Lucchesi, Altopascio (Toscana). 33627

Depilatorio THOMAS

In polvere, inodoro, serve a levare dalla faccia e da qualunque parte del corpo i peli e la lanuggine in cinque minuti senza danneggiare la pelle. — Scatola L. 3; per posta L. 3 60 — Farmacia dottor BOGGIO, via Bertholet, 14, Torino. 30316 A

MEZZO
DI PURIFICARE L'ACQUA
E DI PRESERVARSI
con sicurezza dalle malattie epidemiche.

Tutti sanno al giorno d'oggi che i medici sono unanimi nel riconoscere che la maggior parte delle malattie epidemiche si diffondono di preferenza per mezzo dell'acqua, come la febbre tifoide, la dissenteria, il colera ed anche il catarro epidemico e l'influenza. L'acqua contiene un'infinità di animaletti, denominati microbi, fra i quali havvene diversi che sono il germe di malattie le più pericolose. E' facile dedurre da ciò che l'acqua è malsana se contiene simili microbi.

Quando non si ha dell'acqua abbastanza pura, e soprattutto nei momenti di epidemia in un paese, è di massima prudenza il prendere le necessarie precauzioni rendendo pura l'acqua che si beve. Questa precauzione dovrebbe prendersi anche durante il gran caldo, perchè allora il bisogno di bere si fa maggiormente sentire, soprattutto fra gli operai e gli agricoltori.

Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico di render sana e pura l'acqua è di versarvi un poco di « Goudron Guyot ». Il catrame è un antisettico per eccellenza, distrugge i microbi che sono la causa delle più gravi malattie, e per conseguenza ce ne preserva. In tal modo rende pura e salutare l'acqua che beviamo garantendoci così dalle malattie.



Trent'anni or sono, il signor Guyot, distinto farmacista di Parigi, riuscì a rendere il catrame solubile nell'acqua. Grazie a questa scoperta, possiamo trovare oggi in tutte le farmacie, sotto la denominazione di « Goudron Guyot », un liquore concentrato di catrame che permette di preparare istantaneamente, nel momento in cui bisogna, dell'acqua di catrame limpidissima e molto efficace. Per ottenere ciò si versa uno o due cucchiaini da caffè di « Goudron Guyot » per ogni bicchier d'acqua o di liquido qualsiasi che si ha l'abitudine di bere, durante il pasto, e si avrà così una bevanda preservatrice per eccellenza dalle malattie epidemiche, come la febbre tifoide, l'etisia, e che guarisce le bronchiti, i vecchi catarri trascurati ed i catarri, e ciò perchè il catrame distrugge i microbi malefici, causa prima di tutte le nostre malattie.

Se vi si volesse vendere tale o tal altro prodotto, in luogo del vero « Goudron Guyot », DIFFIDATEVENE, PERCHE' E' A SOLO SCOPO DI LUCRO. E' assolutamente necessario, per preservarsi dalle malattie epidemiche e per ottenere la guarigione delle vostre bronchiti, catarri, reuma trascurati, e a più forte ragione dell'asma, di domandare chiaramente nelle farmacie il VERO « GOUDRON GUYOT ». Esso è ottenuto col catrame di UN PINO MARITTIMO SPECIALE CHE CRESCE IN NORVEGIA, e che è preparato dall'inventore in persona, il quale fece la scoperta della solubilità del catrame; ciò spiega il perchè esso è più efficace che tutti gli altri prodotti analoghi. Per evitare qualsiasi errore, esaminate attentamente l'etichetta: quella del vero « Goudron Guyot » porta il nome di Guyot impresso in grossi caratteri e la di lui *firma in tre colori: violetto, verde e rosso e di traverso*, come pure l'indirizzo: *Maison Frère, 19, rue Jacob, Paris.*

La cura del « Goudron Guyot » COSTA SOLAMENTE 10 CENTESIMI AL GIORNO, e preserva da tutte le malattie epidemiche.

Prezzo del flacone liquido L. 2. — Prezzo delle capsule L. 2 50. — In vendita presso le principali farmacie.

Depositario generale per l'Italia: G. B. Dolara, viale Romana, 46, Milano.

ERNIE

Erniosi, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le ernie, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte dei medici come degli erniosi, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una Lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto. 10585

La Cassa Natalizia Gabutti 10 Lire
è senza dubbio il più splendido regalo per le feste

CONTIENE: (Cassetta compresa)

N. 1 **Panettone** finissimo, di 1 Kg.
» 1 pacco **Caramelle speciali Gabutti** di 1/2 Kg.
» 1 scatola **Confettura** finissima assortita 1/4 di Kg.
» 1 scatola **Gianduiotti e Cioccolato fantasia** finissimo.
» 1 cornet **Mikado** assortimento pralinés alla crema gusti diversi.
N. 1 torta biscotta **Torino** finissima alla vaniglia e cacao, di propria fabbricazione.
» 1 scatola pastiglie **Séducteur** alla viola.
» 1 bustina **Chic-Chic** cachou profumato.
» 1 Torrone al cioccolato con sorpresa.
» 1 eleg.te Cromolitografia da parete.

GRATIS in ogni cassa busta con raccolta di sei cartoline.

Coll'aumento di UNA lira per le spese postali, pronta spedizione franca di porto nel Regno. 33033

Premiata Confetteria GABUTTI, via Po, 48 - Torino

Società Italiana Langen & Wolf - Milano
MOTORI Funzionanti conforme brevetto DIESEL



ad Olii Pesanti N. 32015

con perfezionamenti brevettati in Italia

da 20 a 1000 cavalli

Impianti a gas povero ad aspirazione 30810

Forza motrice la più economica

Filiale in TORINO: Corso Oporto, 2.

LA SAISON

Casa importatrice - *Via Accademia Scienze, 2,* VENDE

PELLICCERIE D'OGNI GENERE

Importandole dai luoghi d'origine può praticare prezzi ridottissimi, pur usando merce di prima qualità. 32791

—(SPECIALITA' PALETOTS PELLICCIA)—

Figurinidi Londra e Parigi

Cravatte, manicotti in Renard Alaska, Visone, ecc. 33175

SOFFERENTI per 25033
TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, POLMONITI

Chiedete al vostro medico ed a quanti lo sperimentarono e tutti vi diranno ch'è per voi una **rivelazione**

L'ALVEOLINA

(Brevettata) dei dottori BERUTTI e CHIARIA

il preparato più scientifico, efficace, gradevole

Grand Prix e Medaglia d'oro Espos. Inter. Genova 1908

Flaconi da L. 1,25 (franco 0,30 in più) e L. 3 (franco 0,80 in più) presso tutte le buone farmacie.

Deposito: **Labor. Chim.-Farm. OPERTI** TORINO - Piazza Vitt. Eman., 11 - TORINO

SCIATICA GUARITA
senza piaghe nè dolori col celebre Antischiae Dr. Zanon.

ARTRITI GUARITE
con immediato sollievo dei dolori colla Cura Myles.

Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 36. Deposito in **Torino** presso Ditta **Schiapparelli e C.** 25052/35

PRESERVATIVI

NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori sin qui conosciuti ad oggi. *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14

PRESERVATIVI

per ambi i sessi. Catalogo gratis contro francobollo. — L. B., casella postale N. 261, Torino. 32911

Via Finanza, 9, si può vendere bene oro, gioie e **Polizze Monte di Pietà**

NON USATE PIU' POMATE

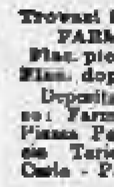
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA
LU GO LI NA

meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia questa malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, acciaccature, sudori ai piedi, bruciore alle orecchie, malattie segrete, malattie ulcerose e quelunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. pic. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paleocapa - Farmacie Taricco, piazza San Carlo - Fagliari e Aimasso.



103 **PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI**

CAMERE DI SICUREZZA E CASSETTE DEPOSITI

G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO

SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato

Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

LEVATRICE

RAFFO - già assistente onoraria alla R. M. di Torino. *Pensione da L. 30 in più.* Segretezza. Palazzina e giardino cintato. Via Moncalieri, 17 - Torino. (Barriera S. Paolo). 32756

STUFE e CUCINE

Americane e Caloriferi, irradiatori gas moderni **Vende e affitta GILETTI** Corso Duca Genova, 8. 28510

LEVATRICE

Albina Ternaghi-Colla

Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi miltissimi.* Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. 24248

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione e, per quella invernale, sono giunte al completo le stoffe, ultime novità inglesi e scozzesi, per abiti, soprabiti, impermeabili, *paletots*, pelliccie. Ricco assortimento stoffe per abiti da società - Panni speciali per *Chauffeurs* e livree. 530

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 105

OSTETRICA
MISELLI

già Aiuto Policlinico Ontanio, tiene pensione. Massima scurezza. — Via Gioberti, 34.

EMPORIO MOBILI

prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI. Torino. c 27252

MOBILI

artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della ditta

LUIGI GATTI

via Carlo Alberto, 33-40 - Telef. 25-26

PIPA MARCONI



di vera radica inglese, premiata con due medaglie d'oro per il doppio isolatore della nicotina e saturazione. — Ricercatela presso tutti i negozianti, oppure spedite L. 2,50 (Estero L. 3) alla premiata fabbrica di pipe MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, 21, MILANO, e la riceverete franco. Osservate che ogni pipa abbia impresso la marca Leone. 25468

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc.; frigidità sessuale feminile e sterilità.

Guarigione certa coll' "ATA"

Potentissimo rinvigoritore garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.

I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono facilmente vinti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacon L. 7,50. — Gratis schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 10 - MILANO.

Agende 1909
tascabili e da tavola

Modici prezzi.

Cartoleria F. Regaldo

3, via Ospedale, 3. 32051

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Provatelo nelle paste al sugo! Migliora all'istante tutte le minestre

26583

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 28196

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

La BANCA CASARETO di Genova RENDE NOTO

ASSUNTRICE DEL PRESTITO

che le Obbligazioni e le Diecine di Obbligazioni **CON PREMIO GARANTITO** riservate per la vendita in Italia

SONO ESAURITE

e la maggior parte delle richieste ricevute in questi ultimi giorni sono rimaste ineseguite: **AVVISA** che valendosi del diritto che si è riservata, ha iniziato trattative per il riacquisto delle Obbligazioni e diecine di Obbligazioni vendute all'Estero.

RACCOMANDA PERCIO'

a coloro che hanno spedito ordinazioni, di pazientare qualche giorno **E RIVOLGE**

VIVA PREGHIERA a tutti quelli che intendono di fare acquisto di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni con Premio garantito di sollecitare le richieste.

DISPOSTA A SOPPORTARE QUALUNQUE SACRIFICIO s'impegna formalmente di eseguire tutte le ordinazioni ricevute e tutte quelle che le perverranno entro il giorno 12 del corrente Dicembre mantenendo inalterato il prezzo di L. **28.50** per ciascuna Obbligazione e di L. **285** per ciascuna diecina di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO. **SI OBBLIGA INOLTRE** di provvedere perchè, sino a detto giorno, tutte le Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambia valute, siano in grado di eseguire prontamente qualunque richiesta **AVVERTENDO** che tutti indistintamente devono vendere SENZA AUMENTO DI PREZZO.

BANCA CASARETO — GENOVA

La prima estrazione col premio di UN MILIONE

e altri minori avrà luogo in Roma, con tutte le formalità prescritte dalla legge, il 31 Dicembre corrente

Nelle quattro successive estrazioni verranno sorteggiati premi da L. *500,000 — 200,000 — 100,000* e minori. - Tutte le Obbligazioni devono vincere un premio oppure il rimborso del capitale

UN PREMIO E' ASSICURATO A CIASCUNA DIECINA DI OBBLIGAZIONI

IN TUTTO IL MONDO NON ESISTE ALTRO PRESTITO CHE OFFRA SIMILE VANTAGGIO Sino a tutto il 12 Dicembre corrente il prezzo delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni con premio garantito rimane invariato, e però la Banca assuntrice non può certamente impedire che chi acquista ora per proprio conto, rivenda in seguito al prezzo che crederà conveniente stabilire. Coloro che vogliono evitare il pericolo di pagare un prezzo maggiore devono sollecitare le richieste alla BANCA CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, oppure alla Banca Russa per il Commercio Estero. — In TORINO: Società Bancaria Italiana - Cav. Angelo Biolchi - A. Grano e Figlio - A. Segre - G. Roggeri - Giacomo Rosita - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioannetti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Federico - J. De Fernex e C. - Eugenio Massara e F.lli - Fratelli Regis — In BIELLA: Banco A. Cucco — Pellosio e C. 32966